QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

TRIBUNA — TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE — Cumulativi: TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE [illegible]

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 7 Settembre 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE — **QUARTA EDIZIONE**

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8—
COMMERCIALE .... » 8—
NECROLOGIE .... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 213

Il Governo e il Partito sanno mantenere le loro promesse

Braccianti e contribuenti volontari

In attesa che l'ordine del giorno dell'Assemblea della Società delle Nazioni con i delegati dei quarantanove Stati partecipanti abbia qualche cosa di interessante, vale la pena di sottolineare la meritata e opportuna citazione all'ordine del giorno del Partito e della Nazione, data dal Segretario Generale del Partito ai fascisti di San Martino in Pensilis e di Castelvetere Val Fortore.

Come tempo fa in un piccolo comune della Capitanata fu sciolto il Fascio e dichiarato che non sarebbe stato ricostituito, non potendosi dare il nome di Fascismo a repugnanti alternative di piccoli domini locali, e noi credemmo di dire che l'esempio poteva arrivare salutare anche a centri maggiori e magari a qualche città; così oggi, che all'ordine del giorno non è il biasimo ma la lode, è da dire che l'esempio deve essere largamente inteso in Italia e particolarmente nel Mezzogiorno.

A San Martino in Pensilis, (provincia di Campobasso) con una spesa di sole 43 mila lire sul mezzo milione preventivato, perchè hanno lavorato gratuitamente fascisti e popolazione, sono stati eseguiti questi lavori: restauro al muro di cinta del Cimitero; sistemazione della via di accesso al Cimitero; sistemazione di un muraglione; parco della rimembranza; sistemazione del monumento ai caduti; mattatoio; riparazioni all'ufficio postale.

A Castelvetere Val Fortore la popolazione con pubblica sottoscrizione, promossa da spirito e volontà fascista, ha messo a disposizione del Podestà 250 mila lire per la costruzione dell'acquedotto.

Sono due azioni tipiche, rivoluzionarie, e dimostrano che cosa dev'essere il Fascismo, massimamente nel Mezzogiorno, dove le lacune dell'organizzazione sociale sono massime, e i bisogni per una vita sana sono urgenti ed elementari. Il Mezzogiorno ha sofferto e soffre ancora. Immeritatamente, perchè la sua espressione politica, pur attraverso pessimi localismi, non è stata mai antinazionale. Ma il sistema elettoralistico è stato una vera e propria sovrapposizione ai bisogni sociali, per non dire spesso una soffocazione di questi. E la sofferenza ha portato, nella mala consuetudine, errori, dei quali il maggiore è quello di attendere che agisca il governo. Ora il governo coordina, tutela, aiuta, sollecita, ma l'iniziativa deve essere dei cittadini. E il risanamento del Mezzogiorno deve essere sopratutto comunale e provinciale. Qui il Partito deve agire, proprio perchè è stato liberato di tutte le torbide responsabilità elettorali, che rimanevano torbide ed equivoche anche quando avevano l'etichetta fascista e si impennacchiavano dei famosi telegrammi con i quali si annunziava di aver conquistato maggioranza e minoranza. Il Partito che si credesse disoccupato solo perchè non ha più elezioni da fare e i podestà sono sotto la diretta sorveglianza dei prefetti, sarebbe un partito che non vede tutto quello che hanno invece visto i fascisti di San Martino in Pensilis e di Castelvetere Val Fortore, e che deve essere visto da tutti i fascisti di tutti i comuni minori e maggiori, fino ai grandi centri, che hanno problemi imponentissimi come Napoli, ma anche per i quali occorre una energica integrazione cittadina e provinciale, che il Partito deve promuovere e ordinare.

Nelle opere compiute ad esempio nei due piccoli comuni citati non c'è soltanto valore concreto, di fatto, da apprezzare in cifre, che pure hanno la loro importanza. C'è un valore morale e politico altissimo. C'è la fine delle beghe; c'è la fine dell'esteriorità clamorosa ed esibizionista; c'è un senso di solidarietà comunale che risorge dopo decenni di competizioni acutissime o di passive sottomissioni feudali: c'è quell'amore e quel rispetto della cosa pubblica, intesa come cosa anche propria, che parevano smarriti nel Mezzogiorno.

C'è, in una parola, un costume nuovo, che non si definisce in regole, che non si schematizza in leggi e norme, ma sorge spontaneo, senza *nomi individuali*, senza speranze di coronamenti di cariche o di decorazioni, ma con una forza collettiva, unanime, che è nei volontari braccianti di San Martino in Pensilis, e nei volontari contribuenti di Castelvetere Val Fortore. Anonimi.

Un plauso dell'on. Turati ai fascisti di San Martino in Pensilis

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Segretario Generale del Partito ha espresso il suo plauso ai fascisti di S. Martino in Pensilis (Campobasso) i quali con la popolazione del paese hanno eseguiti, lavorando gratuitamente, i seguenti lavori:

1. Lavori di restauro al muro di cinta del Cimitero; 2. Lavori di sistemazione alla via di accesso al Cimitero; 3. Lavori di restauro ai locali annessi al Cimitero; 4. Sistemazione del muraglione (strada inferiore, strada superiore, passaggio); 5. Parco della Rimembranza; 6. Sistemazione del monumento ai Caduti; 7. Mattatoio; 8. Riparazioni all'Ufficio Postale.

La spesa complessiva di tali lavori era preventivata per mezzo milione e si è ridotta invece, mercè la prestazione d'opera gratuita dei fascisti e della popolazione, a solo 43 mila lire.

E' pervenuta inoltre al Segretario Generale del Partito comunicazione dalla Federazione Fascista di Benevento che a Castelvetere Val Fortore la popolazione ha volontariamente, a mezzo di pubblica sottoscrizione, messo a disposizione del Podestà la somma di L. 250 mila per la costruzione dell'acquedotto del paese, che diversamente si sarebbe dovuto fare con grave onere dell'amministrazione.

Il Segretario Generale del Partito segnala questi esempi magnifici ai camerati di tutta Italia.

Il nuovo Questore di Genova

S. E. il Capo del Governo ha stamane ricevuto l'avv. prof. Pietro Bruno che, recentemente nominato Questore di prima classe, è stato destinato a Genova.

L'avv. Bruno, nato nel 1883 a Rogiano Gravina (Cosenza) è dottore in lettere e in giurisprudenza.

Stabilitosi a Ravenna nel 1914, quale insegnante di materie letterarie in quelle scuole tecniche, abbandonò poi l'insegnamento per darsi alla professione di avvocato che ha esercitato con successo.

Valoroso combattente nella grande guerra, come capitano di fanteria; due volte ferito, decorato di medaglia d'argento al valor militare.

Fascista della prima ora, ha esercitato nel Ravennate una grande propaganda accanto a S. E. Frignani. E' membro autorevole della Federazione provinciale Fascista di Ravenna; ha riordinato i Fasci delle Ville Unite e del Cerviese.

Seniore della Milizia (nella quale si iscrisse dapprima come semplice gregario) comanda la 3. Coorte dell'81. Legione.

Peritissimo in materia amministrativa, è stato per più di due anni uno dei membri più capaci e fattivi della Giunta Provinciale Amministrativa di Ravenna.

Fu per lungo tempo Commissario prefettizio ed è ora Podestà del Comune di Cervia.

IL FOGLIO D'ORDINI

Oltre un milione di inscritti al P. N. F.

Il *Foglio d'ordini* del P. N. F. reca:

Le forze del Partito al 6 Settembre 1927

FASCI MASCHILI	1.000.052
Fasci Femminili	75.087
Gruppi Giovanili Femminili	19.039
Piccole Italiane	126.137
Gruppi Universitari Fascisti	8.854

Quota 90

I soliti anonimi vociferatori disfattisti i quali non si rassegnano alla politica finanziaria del Governo, anche quando per opportunità o timore affermano di approvarla, hanno diffuso la voce di una ulteriore rivalutazione della lira.

Dopo la intervista del Conte Volpi del primo luglio e il successivo categorico comunicato del Capo del Governo a proposito del mantenimento indefinito di quota 90 non ci dovrebbe essere bisogno di aggiunte.

Ma poichè i malevoli vociferatori di cui sopra insistono sarà bene dichiarare — in questo "Foglio d'Ordini„ che, dopo la "Gazzetta Ufficiale„ è il giornale Ufficiale del Regime — quanto segue:

La parola d'ordine è questa: per un tempo indefinito e in ogni caso molto lungo, non al di sotto di 89; non al di sopra di 90.

Il Governo può tenere e terrà solidamente questa quota.

Il Governo fascista ha dimostrato di essere capace di mantenere le sue promesse.

Resta un puro e semplice problema di Polizia per i vociferatori antifascisti, ma questo problema non presenta eccessive difficoltà.

L'Italia ha molte più isole di quelle che non siano elencate nei vecchi manuali di geografia.

Tre fiaschi

La campagna antifascista all'estero ha dato in questi ultimi giorni tre prove clamorose della sua impotenza.

La prima a Parigi, le altre due a Ginevra.

A Parigi un comitato di ex deputati dell'Aventino ha mandato una lettera di protesta contro il Governo fascista alla Conferenza interparlamentare.

La protesta è finita nel cestino.

A Ginevra una manovra tentata al Congresso delle Comunicazioni è fallita, poichè la tesi italiana circa gli apolidi ha prevalso. Cioè non sono da considerarsi apolidi e quindi meritevoli di un passaporto speciale, coloro che hanno perduto la cittadinanza per leggi interne di uno Stato.

Così pure è fallito il tentativo di influire sul congresso internazionale dei tecnici della stampa. I rappresentanti italiani non solo sono stati ascoltati ed applauditi, ma le riforme professionali italiane, come il contratto d'impiego e la cassa di previdenza nel campo giornalistico, sono state ritenute degne di esame e di applicazione in tutti i paesi del mondo.

Quanto alla censura preventiva, essa non riguarda l'Italia perchè in Italia non esiste la censura, sui giornali.

Riassumendo: tre tentativi: tre fiaschi.

E' evidente che i fuorusciti italiani hanno finito per annoiare. Nessuno li prende più sul serio.

Le affittanze agrarie

Da molte parti si sono invocati provvedimenti legislativi eccezionali per la revisione dei contratti di affittanza agraria.

Il Direttorio del Partito ha già, due mesi or sono, fatto sapere ai Segretari Federali che tale soluzione era impossibile ed ha consigliato — in accordo con la Confederazione Fascista degli Agricoltori — l'istituzione ed il funzionamento delle Commissioni Paritetiche di revisione.

In molte provincie, dove l'esperimento è stato attuato con spirito conciliativo, sotto la guida dei Prefetti, i risultati ottenuti sono notevoli.

Segnaliamo tra le altre, le provincie di Piacenza, Bari, Brindisi, Padova, Cuneo, Bergamo, Rovigo, Ferrara, Benevento, Bologna, provincie nelle quali la revisione dei contratti si è effettuata per centinaia di affittanze, in una misura che va dal 25 al 10 %.

A queste revisioni, ottenute per deliberato delle Commissioni, sono da aggiungersi le moltissime effettuate per amichevoli accordi tra proprietari ed affittuari.

Governo e Partito hanno incitato le provincie nelle quali i risultati sono stati fino ad ora scarsi ad intensificare l'azione, che per la forma ed i criteri di attuazione e di discussione, consente di ristabilire l'equilibrio.

Ecco le statistiche delle revisioni effettuate in alcune provincie su giudizio delle Commissioni:

Bari, ricorsi 350, composti 40 — Bergamo, ricorsi 150, composti 40 — Bologna, ricorsi 250, composti 25 — Brindisi, ricorsi 500, composti 83 — Cuneo, ricorsi 350, composti 108 — Ferrara, ricorsi 300, composti 112 — Foggia, ricorsi 265, composti 105 — Mantova, ricorsi 2000, composti 900 — Padova, ricorsi 310, composti 116 — Pavia, ricorsi 265, composti 22 — Perugia, ricorsi 86, composti 16 — Piacenza, ricorsi 900, composti 355 — Rovigo, ricorsi 941, composti 278 — Varese, ricorsi 57, composti 12 — Vercelli, ricorsi 57, composti 11 — Vicenza, ricorsi 209, composti 27.

Goliardi

La giovinezza universitaria di tutto il mondo si è riunita negli scorsi giorni in Roma per il Congresso della Confederazione Internazionale degli Studenti Universitari e per le Olimpiadi studentesche.

Il Congresso ha discusso i vari argomenti che interessano gli universitari delle 36 Nazioni aderenti alla Confederazione e si è concluso con la nomina del dott. Roberto Maltini, segretario dei Gruppi universitari fascisti a presidente.

Affermazione e successo degni di molto rilievo quando si pensi che fino a pochi mesi or sono si discuteva se ammettere o non ammettere i gruppi fascisti alla Confederazione.

Tutti i Delegati sono stati affascinati dalla realtà e dalla atmosfera di cordialità, di entusiasmo e di serenità trovata in Italia.

Nelle grandi competizioni sportive svoltesi sul campo della Farnesina, approntato con ogni cura dal Ministero della Guerra e dalla Direzione della Scuola e sullo Stadio rimesso a nuovo dal Governatorato di Roma, i goliardi italiani, preparati con ogni cura dai commissari e dai «trainer» sotto la guida del CONI hanno lottato contro gli atleti migliori di Francia, d'America, d'Ungheria, d'Austria, di Polonia e di Cecoslovacchia. Gli Italiani hanno trionfato nella scherma, nel foot-ball e nel nuoto. Nell'atletica e nel tennis hanno dovuto cedere innanzi ai competitori stranieri che meritano tutto il plauso per le magnifiche «performances» segnate.

A tutti, congressisti e sportivi di ogni paese del mondo, il fascismo grida il suo saluto vibrante e caloroso.

La Milizia alle manovre

A tutte le camicie nere che in perfetta fraternità coi camerati dell'Esercito hanno partecipato in questi giorni alle manovre divisionali, giunga il saluto di tutto il Partito che guarda con orgoglio alla Milizia.

Tre caduti

Le Camicie Nere rendono il saluto delle armi ai tre Camerati sucaini: *Gianfederico Benevolo da Torino, Arturo Collacevich e Gino Valuschìng da Trieste, scomparsi sul Monte Bianco nel tentativo di dominare e superare la montagna.*

Sucaini e goliardi promettono alla memoria delle tre generose Camicie Nere di riprendere la marcia verso altre prove e più difficili conquiste.

Fascisti Prefetti

Sette camicie nere fedelissime — sette uomini della rivoluzione — sono stati chiamati a dirigere alcune tra le più importanti Provincie d'Italia.

Le camicie nere della rivoluzione e della ricostruzione salutano i vecchi camerati col triplice alalà.

Convocazione del Direttorio

Il Direttorio del Partito è convocato da S. E. il Capo del Governo e Duce del fascismo per il giorno 28 settembre a Palazzo Viminale.

Ordine del giorno:

1) Situazione del Partito;

2) Celebrazione del V anniversario della Marcia su Roma.

Il Segretario generale del Partito ha disposto che, in attesa delle celebrazioni del 28 ottobre, tutte le adunate e manifestazioni indette, restino sospese.

Mille Avanguardisti a Tripoli

Sul piroscafo «Cesare Battisti» sono l'altro ieri partiti da Genova mille avanguardisti per la crociera che attraverso il mare ed i porti d'Italia li condurrà a Tripoli.

Il Duce che ha voluto che l'ultimo Congresso Fascista si svolgesse a bordo della «Cavour», all'ombra dei poderosi ordigni di guerra, continua a lanciare la giovinezza d'Italia fuori dalle anguste strade e dalle afose case.

Il camerata Renato Ricci, presidente dell'Opera Balilla, ha interpretato saggiamente e fascisticamente la volontà del Capo.

I nostri camerati sentiranno, di fronte agli sconfinati orizzonti del mare e sotto il cielo vasto della Colonia, nascere nei giovani cuori il desiderio anelante di più lontane mète e di accese speranze.

Il Fascismo di Torino

Il Conte di Robilant segretario federale di Torino ha trasmesso al Duce una relazione sull'efficienza del Fascismo della Provincia, dalla quale riteniamo opportuno stralciare alcuni dati che dànno la sensazione della sua solidità ed efficenza.

189 Fasci, con 19.000 iscritti; 44 Fasci femminili con 2050 iscritte; 5100 Militi in tre legioni; 2000 Avanguardisti; 12.300 Balilla; 7350 Piccole Italiane; 80.000 Iscritti ai Sindacati; 61.000 Dopolavoristi con 23 commissariati locali.

Le varie organizzazioni hanno effettuato 3 campeggi di avanguardisti e 2 di balilla.

Sono stati inviati 7000 bambini al mare: è in progetto la Casa del Balilla e una Colonia permanente a Marina di [illegible].

Funziona regolarmente presso la Federazione un ufficio assistenziale.

Si sono iniziati i lavori per la costruzione della Casa del Fascio e della Casa dello Studente.

Fasci all'estero

Con richiamo alle precedenti disposizioni emanate si invitano i camerati che espatriano per ragioni di lavoro ad iscriversi subito al Fascio Italiano della città prescelta a residenza.

Tale obbligo, morale e disciplinare, sia da ogni fascista prontamente sentito. Per tanto, coloro che per speciali ragioni non avessero ancora provveduto, sono invitati a regolarizzare con sollecitudine la loro situazione di tesserati presso le singole Sezioni dei Fasci Italiani all'Estero.

Si avverte infine che nel ritorno in patria i tesserati dovranno produrre il nulla osta della Segreteria Generale dei Fasci all'Estero per poter essere riammessi ai Fasci del Regno, non essendo tollerata nelle file del Partito alcuna interruzione arbitraria al sacro dovere di milite.

Nuovi Presidenti della Fed. Provinciale Enti Autarchici

S. E. il Segretario Generale del P. N. F., su proposta del Presidente della Confederazione Generale degli Enti Autarchici, ha ratificato le nomine dei seguenti Presidenti delle Federazioni Provinciali Enti Autarchici:

BENEVENTO: Notaio Gustavo Bocchini — BERGAMO: comm. dott. Antonio Capuani — CALTANISSETTA: on. Ernesto Vassallo, podestà di Caltanissetta — CUNEO: on. Guido Viale — IMPERIA: col. dott. Antonio Stoppani — MACERATA: comm. Cesare Benignetti, Podestà di Macerata — MASSA CARRARA: Ing. Manrico Canesi, podestà di Carrara — NUORO: on. Salvatore Siotto, segretario federale — PARMA: generale marchese comm. Lionello Paveri Fontana — PISTOIA: avv. Leopoldo Bozzi, podestà di Pistoia — SALERNO: notaio cav. uff. Arturo della Monica, podestà di Cava dei Tirreni — SIRACUSA: marchese Matteo Specchi da Sortino — TRAPANI: gr. uff. Giuseppe Masi, podestà di Trapani — TRIESTE: ing. Giuseppe Cobòl, segretario federale — UDINE: on. Gino di Caporiacco.

Cultura Fascista

L'Istituto Fascista di Cultura di Milano ha pubblicato e raccolto in opuscoli le lezioni svolte all'Università stessa, in un anno di attività.

Tale raccolta è la documentazione di un'attività pregevole intesa a creare una coscienza fascista ed a divulgare i provvedimenti del Regime.

Scambio di telegrammi tra De Rivera e Mussolini

Il generale Primo de Rivera ha inviato da San Sebastiano all'on. Mussolini il seguente telegramma:

«Nella riunione degli ufficiali dell'Esercito, tenuta alla chiusura del concorso di tiro internazionale, da tutti è stata levata la coppa pel glorioso paese che Vostra Eccellenza governa e pel Capo dello Stato vittorioso, per la maggiore comprensione ed amore fra i popoli, e pel compimento dei suoi alti doveri umani. Mi onoro di trasmettere a Vostra Eccellenza il saluto di tutti i convenuti ed il mio cordiale e sincero. — F.to: generale *Primo de Rivera*».

Il Capo del Governo ha così risposto:

«Ricevo il telegramma che Vostra Eccellenza ha voluto indirizzarmi nella circostanza della riunione delle ufficialità in cotesto valoroso Esercito al termine delle gare internazionali di tiro a segno in San Sebastiano. Ringrazio Vostra Eccellenza per i voti veramente graditi e le amichevoli espressioni che ricambio con un augurio ed un saluto personale parimenti cordiale e sincero. F.to: *Mussolini*».

Delegazione italiana a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 9.

Alle ore 16, ricevuta cordialmente e con viva cordialità, è giunta la Delegazione italiana alla conferenza parlamentare internazionale del commercio.

La Delegazione si è subito recata alla cerimonia inaugurale della Conferenza. Il presidente della Delegazione senatore Pavia ha pronunziato un discorso in italiano in cui, dopo aver salutato con calde parole il progresso e la vitalità del Brasile, accennando alla questione della emigrazione ha messo in evidenza il concetto nuovo che ora presiede in Italia in questa materia tanto importante, quello cioè che la emigrazione non deve diminuire la forza della razza e dello Stato. L'oratore ha poi tracciato un largo programma di collaborazione europeo-brasiliano per la utilità del commercio mondiale. Il discorso del senatore Pavia è stato vivamente applaudito.

L'on. Bastianini a Casablanca

CASABLANCA, 6.

E' qui giunto S. E. Bastianini, accolto da una grandiosa dimostrazione da parte di tutta la colonia, del Fascio, dei combattenti, dei Balilla, delle scuole, delle rappresentanze della Camera di commercio, delle Società sportive e religiose, del Dopolavoro, delle Associazioni di beneficenza e delle Società femminili.

Le rappresentanze dei vari enti e la colonia, composta in maggior parte di operai, hanno ascoltato un patriottico discorso del R. Console Tonci e quindi un discorso di S. E. Bastianini che ha illustrato le benemerenze del Governo fascista suscitando il più delirante entusiasmo e le più frenetiche ovazioni all'indirizzo del Duce.

Nel pomeriggio S. E. Bastianini ha visitato la sede del Fascio, la sede dei combattenti e la sede della Camera di commercio, ovunque accolto con grande entusiasmo. Nelle tre sedi visitate S. E. Bastianini ha pronunziato elevati discorsi che sono stati vivamente acclamati.

Il Congresso Geografico di Milano

inaugurato con un discorso del Ministro delle Colonie

MILANO, 6. — Stamane, nell'aula magna dell'Università Commerciale «Bocconi», si è inaugurato il X. Congresso Geografico Italiano. La cerimonia è stata preceduta da una riunione preparatoria, durante la quale il Presidente del Comitato ordinatore, senatore gen. Carlo Porro, ha porto il saluto a tutti i congressisti intervenuti, che sono più di seicento, venuti da tutte le parti d'Italia, e li ha invitati a procedere alla nomina delle cariche. Su proposta dell'on. Vacchelli, presidente del comitato geografico nazionale, è stato eletto presidente del Congresso per acclamazione il gen. Porro, il quale ha completato l'ufficio di presidenza, chiamando a farne parte come vice-presidente il gr. uff. Carlo Tarlarini, come segretario il dott. Rusca. L'altra carica di vice-presidente è stata assegnata al prof. Cosimo Bertacchi.

Fra le numerose adesioni pervenute al Congresso vanno notate quelle del Conte di Torino, del Duca di Bergamo, del Principe di Scalea presidente della Reale Società Geografica, dei generali Montuori e Montanari, dell'on. Dino Alfieri, ecc.

Il Ministro Federzoni, che è venuto in rappresentanza del Governo, è arrivato poco dopo le 10 in automobile, accompagnato dal suo capo di gabinetto, comm. Murgo. Egli è stato ricevuto dal Prefetto, dal podestà on. Belloni, dal gen. Porro, da Corrado Zoli, dal gen. Vacchelli e dalle altre autorità. Mentre si attendeva il Duca delle Puglie venuto a rappresentare il Re, il gruppo delle Autorità è divenuto numerosissimo.

Il Duca delle Puglie

Accompagnato dall'ufficiale addetto capitano Bosio, e dal segretario del congresso dott. Rusca, il Principe Emanuele di Savoia Aosta, Duca delle Puglie è arrivato alle ore 10.15, ricevuto ai piedi dello scalone dal Presidente gen. Porro, che aveva intorno a sè i presidenti delle cinque sezioni del Congresso. Il Duca delle Puglie, prima di entrare nell'aula magna, ha sostato dinanzi alla lapide che ricorda gli studenti dell'Università Bocconi caduti in guerra, e vi ha deposto una corona. Un'altra corona d'omaggio è stata deposta a cura del Comitato del Congresso.

La cerimonia è stata aperta dal Podestà on. Belloni, che ha rivolto un caldo saluto da parte di Milano all'Ospite Augusto, all'on. Federzoni, alle autorità e ai congressisti. Terminati gli applausi che hanno accolto la fine del discorso dell'on. Belloni ha pronunciato brevi, applaudite parole il comandante Roncagli, incaricato dal Governatore di Roma di portare al congresso il saluto della Capitale.

Parla l'on. Federzoni

Quindi, accolto da un'interminabile ovazione, si è alzato il Ministro Federzoni, che ha pronunciato il seguente discorso:

Il Governo esprime a mio mezzo l'augurio di risultati copiosi e proficui per questo Congresso. L'augurio è anzi certezza, di cui danno ragione la grande autorità degli eminenti uomini che il Congresso hanno preparato, la chiara fama dei cultori delle discipline geografiche qui convenuti, l'importanza di non pochi fra i temi proposti alla discussione, e più che tutto — vorrei dire — la particolare novissima attenzione con cui lo spirito pubblico italiano mostra di interessarsi a questo avvenimento.

L'ignoranza quasi programmatica della geografia è stata fino a ieri una vergogna del nostro Paese: vergogna che molti credevano di poter ostentare come una specie di trascuranza elegante, ma che ha influito sinistramente più d'una volta su le sorti dello Stato, determinando una deplorevole incomprensione di vitali problemi interni ed esterni politici militari ed economici. Notava argutamente Alfredo Oriani essere la geografia la metà della storia, così come il fondo è di solito la metà del quadro.

Il Governo fascista pensa, pertanto, che il risveglio di tutte le migliori energie nazionali, potenziate dal prodigioso impulso del Capo, debba provocare il sorgere di una coscienza geografica, la quale finora mancava all'Italia.

Il Governo ha fatto e farà sempre più quanto starà in esso per migliorare la cultura geografica del Paese; ma la passione degli studi geografici, la curiosità delle questioni geografiche, la volontà del progresso della scienza geografica italiana non le potete creare e diffondere che voi, o Signori, con l'opera, con la propaganda, con la cordiale e feconda armonia degli istituti e dei sodalizi che, vari di origine e di fini specifici, lavorano in Italia per questo nostro comune intento, mirabilmente integrandosi a vicenda in una utile convergenza di attività.

Faustissimo auspicio per l'esito del Congresso è la presenza augusta di un Principe esemplarmente colto e valoroso, che alla profonda cognizione teorica dei problemi geografici ha aggiunto l'esperienza diretta delle molte lontane terre visitate e osservate durante lunghi viaggi. Venuto per breve tempo in patria dall'ultimo margine della nostra occupazione tripolitana per compiere un corso di studi militari, ha consentito a onorare questa adunanza con una sua comunicazione di argomento affricano, prima di ritornare alla remota Misda per riprendervi il comando dei suoi meharisti. Prego S. A. R. il Duca delle Puglie di voler accogliere il nostro rispettoso fervido ringraziamento.

Milano, possente cuore della vita intellettuale e produttiva d'Italia, ha sempre felicemente contemperato la fedeltà generosa ai più alti ideali con il soddisfacimento intelligente delle esigenze pratiche. Da questa meravigliosa fucina di energie costruttrici venga dunque la saggia inspirazione per l'indirizzo dei nostri dibattiti; ma venga sopratutto dal patriottismo costante, illuminato e operoso di Milano italiana e fascista.

Con questi sentimenti mi onoro di dichiarare aperto, in nome di S. M. il Re, il X Congresso geografico nazionale.

Terminati gli applausi che hanno coronato il magnifico discorso del Ministro delle Colonie, ha parlato il gen. Vacchelli, il Presidente del Comitato Geografico nazionale italiano.

Ultimo oratore è stato il gen. Carlo Porro, Presidente del Congresso, il quale si è specialmente indugiato nel dimostrare come il congresso sia una crociata contro l'ignoranza geografica e nell'illustrare la posizione di Milano e le possibilità che la città offre come nodo di comunicazioni internazionali.

Terminata la cerimonia inaugurale, il Principe, l'on. Federzoni, e tutte le altre autorità sono passate ad inaugurare la mostra della produzione geografica che si trova nello stesso edificio dell'Università Bocconi.

Un curioso incidente

Mentre si svolgeva la cerimonia inaugurale del Congresso, si è presentato al portone dell'Università Bocconi il contadino Giacomo Paneroni, il noto pazzoide che da anni va dando della «bestia» a tutti i geografi del mondo, sostenendo che la terra non gira. Inutile dire che le sue insistenze per entrare, qualificandosi come uno studioso di geografia, sono state respinte. Egli dapprima è sembrato persuaso, ma poco dopo è tornato recando un grosso pacco di manifestini sui quali erano stampate le più volgari contumelie all'indirizzo dei congressisti e dei geografi in genere. Il pazzo è stato da due agenti tradotto al vicino commissariato.

Il "tempo„ dell'Atlantico

Lindbergh ha compiuto il suo volo transoceanico, tenendo in conto relativo le condizioni atmosferiche che, prima della partenza dalla sua base di Mitchell Field, gli erano state segnalate come poco propizie al grande volo. Il «puro folle» aveva per sè materia e spirito: non poteva dedicare qualche minuto di titubanza o qualche attimo di perplessità su i bollettini metereologici. Il volo di Lindbergh ha dimostrato la possibilità della traversata atlantica per via aerea: come Blériot dimostrò che si poteva attraversare in volo la Manica, come Chavez dimostrò che si potevano attraversare in volo le Alpi. Un grande aviatore ha detto, all'indomani del volo di «Lindy», che la sua traversata atlantica, per via aerea, stava nell'anno 1927 come il volo d'Icaro nel tempo del mito e della leggenda.

Le prove, le controprove che si susseguono ancora oggi dopo gli altri successi di Chamberlin e Byrd e di Maitland (che compì la traversata aerea da San Francisco a Honolulu) non dimostrano nulla nè teoricamente, nè praticamente. Le risultanze di questi altri voli confrontate a quelle ottenute da Lindbergh non hanno qualche punto di vantaggio. Lindbergh, nel silenzio della sua città natale tra un volo ed una sosta, pensò e meditò che il volo transoceanico senza scalo, era teoricamente possibile. Un giorno, senza tanti chiassi, senza troppi venti favorevoli o sfavorevoli, senza tanti Comitati e senza tante esibizioni fotografiche, si affacciò all'Atlantico e dimostrò praticamente, che la sua concezione teorica non era caduta di fronte alla possibilità di realizzazione.

Quali sono le caratteristiche che hanno informato fino ad oggi, ed informano ancora, i «tentativi» di volo transoceanici?

Se si eccettuano De Pinedo e Courtney, gli altri aviatori hanno creduto di potersi servire per tale prova «su l'acqua», di apparecchi terrestri: Lindbergh, Chamberlin, Byrd, Maitland, Brock.

In questo fatto di importanza eccezionale sta certamente il difetto fondamentale delle teorie applicate per i voli transoceanici. Senza ingolfarci in una discussione tecnica su tale motivo, basterà riferirci alle dichiarazioni fatte alla *Tribuna* dall'ing. Marchetti all'indomani del volo di Byrd e che i disastri agli apparecchi di Nungesser e di Minchin confermano nella dura e tragica realtà.

«Le possibilità di un allacciamento aereo tra l'Europa e gli Stati Uniti sono attualmente illusorie: le macchine adatte debbono ancora essere realizzate.

Di massima queste macchine saranno idrovolanti plurimotori e precisamente: *idrovolanti* perchè possano affrontare impunemente il caso prevedibile di un forzato arresto del volo per una qualche avaria meccanica la quale può essere con calma riparata con gli stessi mezzi di bordo. Il volo potrebbe così essere ripreso, mentre nel caso di un terrestre il medesimo incidente costituirebbe l'estrema catastrofe. Rischio questo assolutamente inadeguato ai vantaggi della traversata aerea in questione. *Multimotori* perchè anche ammesso il guasto irreparabile di uno dei motori, l'apparecchio potrà forse rimanere in volo con i residui, diversamente scenderà in acqua e colla potenza ancora disponibile governare regolarmente, navigare per centinaia di chilometri, mantenendosi come un piroscafo sulle grandi rotte dei traffici fino a raggiungere la più prossima base di fortuna.

Ciò praticamente senza rischio e senza danni. Per tali esigenze gli idrovolanti saranno di grandi dimensioni, sia perchè necessariamente *plurimotori*, sia perchè per poter navigare senza rischio sull'Oceano, non sempre in bonaccia, è necessario che ali ed impennaggi risultino notevolmente sopraelevati sul livello delle onde.»

Ma a prescindere ora dal fatto dell'impiego dell'«apparecchio terrestre», che cosa si può dedurre dal complesso delle caratteristiche che hanno portato e portano i piloti ad affacciarsi all'Atlantico per la grande prova? Che si fa affidamento o sul motore o sul plurimotore le cui potenze motrici non superano rispettivamente i 200 HP (Lindbergh-Chamberlin-Brock con «Wright-Wirlwind 200 HP) o i 600 HP (Byrd-Maitland trimotori con Wright-Wirlwind 200 HP)

Da l'impiego di tale potenza motrice limitata deriva l'annullamento di una possibilità di portanza di carico commerciale: nel senso, cioè, che quelle limitate potenze motrici sono sufficienti, e soltanto, a trasportare carburanti, lubrificanti, materiale e personale di bordo.

Si potrebbero comprendere oggi — dopo il volo di Lindbergh — i voli degli altri aviatori, se questi pilotassero dei tipi d'apparecchi le cui caratteristiche aerodinamiche e costruttive costituissero appunto motivo per un esperimento nuovo. Ma si tratta invece e sempre «di qualche cosa di simile».

Monoplani, monomotori e plurimotori si sono susseguiti sulla rotta tra il 45. e il 55. parallelo: con quali risultati pratici? Con la dimostrazione della perfetta efficienza di un motore: il Wright!

Questo risultato non dovrebbe essere sufficiente per indurre altri a ripetere una prova in condizioni quasi identiche. Così stando le cose si può ripetere che i voli compiuti hanno dimostrata la necessità dell'impiego di grandi idrovolanti plurimotori. Su questo principio, e su questo soltanto, si basa la possibi-

lità per una realizzazione di traffico aereo regolare tra i due mondi.

La prova di Lindbergh, ma anche più quella di Byrd, hanno servito a raccogliere elementi tecnici e scientifici che nel futuro saranno utilissimi, necessari. Pensiamo, così, che i voli di cui si parla ancora oggi tra un continente e l'altro con apparecchi, le cui caratteristiche costruttive non si differenziano per nulla e per molto poco da quelle degli apparecchi che hanno compiuto brillantemente le prime prove, possano servire tutt'al più a propagandare l'idea del volo quando riescono bene, o a colpirla nel suo sviluppo latente quando finiscono male. E' necessario convincersi di una cosa molto semplice: per qualche anno la prova di Lindbergh — nei suoi risultati tecnici e scientifici — non potrà essere superata. Per superarla bisognerà che i costruttori di apparecchi e motori mettano su i campi di partenza, e, per precisare meglio, su gli specchi d'acqua degli idrescali, i tipi d'apparecchi che dovranno trasportare con il carico utile di benzina... un carico di passeggeri.

Quel giorno non ci sembra troppo vicino... Anche per questo il «tempo» dell'Atlantico, deve ancora incominciare.

NINO CARLASSARE

I primi allenamenti a Venezia

per la "Coppa Schneider,,

VENEZIA, settembre.

(*g. h.*). — Sant'Andrea ha cominciato a vivere la sua vigilia. Per ora sono giorni di animazione insolita, ma poi verrà l'attesa febbrile che culminerà in ore di passione quando gli «assi» di tre Nazioni scenderanno in lizza per contendersi a velocità fantastiche per le vie del cielo l'ambito onore di detenere la Coppa Schneider.

All'Aeroporto "Miraglia,,

Sant'Andrea, per chi ancora non l'avesse appreso fra tanto parlarne, è un'isola della Laguna veneta posta di faccia a San Nicolò di Lido, che va famosa per il suo forte colossale, costruito da uno dei più celebri architetti della Repubblica di San Marco: il Sanmicheli. In quest'isola sorge l'aeroporto intitolato a Giuseppe Miraglia, ampio, moderno, con una dotazione veramente di prim'ordine. E' qui che vanno radunandosi uomini e macchine per prepararsi alla grande prova.

I piloti inglesi, come è noto, sono già sul posto. Una nave britannica, la *Elworth*, ha trasportato negli scorsi giorni tre apparecchi smontati. Gli enormi cassoni che racchiudevano i pezzi sono stati immediatamente scaricati a Sant'Andrea e posti entro due vasti *hangars* comunicanti destinati agli ospiti inglesi. Questi non hanno perduto tempo e senz'altro si è iniziato il lavoro di montaggio degli apparecchi. Uno d'essi era fin da ieri già pronto, mentre gli altri lo saranno fra giorni. Si inizieranno allora le prove di allenamento.

In attesa i piloti britannici, alloggiati all'*Excelsior*, fanno la spola tra il Lido e Sant'Andrea, abbottonatissimi nella loro divisa color *kaki* e più che mai esperti, oltre che nel guidare aeroplani a pazze velocità, nel far fallire i più abili tentativi di carpire il segreto dei risultati raggiunti.

Ma questa non è che una piccola esibizione di mistero. Il mistero più grande, quello addirittura impenetrabile, giungerà a Venezia negli ultimi giorni precedenti alla gara, a bordo di una nave altrettanto strana e misteriosa: la *Eagle*, nave portaerei. Quivi saranno gli apparecchi destinati all'emozionante cimento, già montati e funzionanti in ogni loro parte. Questi velivoli non entreranno negli *hangars* di Sant'Andrea: rimarranno in casa loro, sulla nave, scontrosi e solitari fino al momento decisivo della rivelazione in cui bisognerà pur dare la misura della propria forza e capacità. Nel frattempo i piloti britannici si addestreranno sul circuito con i tre apparecchi ospiti dell'aeroporto *Giuseppe Miraglia*.

Come si preparano gli Italiani

Ad una cinquantina di metri dagli *hangars* assegnati agli inglesi, sorge quello destinato all'Italia, amplissimo, attrezzato modernamente e fornito d'ogni comodità. Quivi troveranno asilo gli apparecchi d'allenamento e di gara del maggiore Mario De Bernardi, del capitano Arturo Ferrarin, del capitano Federico Guazzetti e del pilota di riserva Guascone Guasconi.

De Bernardi ha già fatto una capatina a Sant'Andrea a bordo del suo *S. 59* ed ha compiuto un primo giro di ricognizione sul percorso della gara ripartendo poi in volo per Pola. Egli ritornerà fra poco, intorno al giorno 10, con l'arrivo dei velivoli di allenamento.

Quali velocità raggiungeranno i nostri? Questa domanda, che è sulla bocca di tutti, non può e non deve avere una risposta. Una sola cosa si può dire: che i risultati conseguiti ci dànno motivo di sperare in una vittoria.

Del resto la velocità è condizionata alla conformazione del circuito, che presenta, come è noto, due angoli acutissimi i quali impongono *virages* estremamente difficili. Al vertice di questi angoli sono già stati innalzati i due appositi piloni, di sei metri d'altezza, a scacchi di colori vivaci. Atorno ai piloni dovranno girare i concorrenti alla gara.

Come si vede dunque, la lotta sarà emozionantissima e i nostri piloti vi si apprestano con l'abilità, l'ardimento e i mezzi che consentono di attendere fiduciosi il giorno della grande prova.

I festeggiamenti

Per la disputa della Coppa Schneider, Venezia sarà mèta di migliaia e migliaia di entusiasti di queste sagre del motore e dell'iperbolica velocità. Altri aeroplani converranno ai due aeroporti veneziani. Dall'Inghilterra le comode *Tignole*, vetturette del cielo, recheranno quanto di meglio conta l'aristocrazia del sangue e del danaro britannica, gli *autobus* aerei delle linee regolari faranno spola, mentre con i mezzi ordinari, con i treni cioè e con i piroscafi, valendosi anche delle speciali riduzioni, da ogni città d'Italia giungeranno a flotti continui, interminabili gli appassionati.

Per l'occasione si potranno compiere a bordo di apparecchi civili — idrovolanti e aeroplani — voli di piacere, come verranno organizzati dai vari centri italiani dei viaggi aerei a Venezia.

Sagge predisposizioni sono state prese per rendere agevole l'affluenza del pubblico al Lido.

Naturalmente la città di Venezia, organizzerà una serie grandiosa di festeggiamenti in onore dei valorosi campioni che alla gara parteciperanno. Il teatro «La Fenice» aprirà la sua augusta sala ad una eccezionale stagione lirica, che s'inizierà il 9 settembre.

Come avverranno le partenze

In una sala del Municipio il Comitato organizzatore della «Coppa Schneider» ha proceduto all'estrazione a sorte dell'ordine in cui gli apparecchi delle singole Nazioni prenderanno il via nella gara.

Presiedeva il generale Andriani, arrivato ieri a Venezia ove ha fissato il suo domicilio fino al correrси della gara, ed erano presenti: il comandante Fletcher, addetto aeronautico all'Ambasciata Inglese, in rappresentanza delle Nazioni estere, il maggiore J. S. Buchanan, Direttore aggiunto al Ministero Inglese dell'Aeronautica e rappresentante del Royal Aereo Club, il comandante della squadriglia dei piloti britannici L. H. Slatter, il ten. col. Bernasconi della R. Aeronautica, il Sottotenente Tribboli, Segretario del Comitato organizzatore. L'esito dell'estrazione è stato il seguente:

Apparecchio N. 1: Inghilterra
» N. 2: Italia
» N. 3: America
» N. 4: Inghilterra
» N. 5: Italia
» N. 6: Inghilterra
» N. 7: Italia

Le intenzioni dell'americano Williams

NEW YORK, 5.

E' giunto nell'arsenale di Brooklyn l'incrociatore *Trenton*, la nave da guerra che dovrà portare rapidamente a Venezia l'idrovolante di Williams, l'unico concorrente americano alla Coppa Schneider.

Oggi l'aviatore ha effettuato a Port Washington (Long Island) un volo di prova con una nuova elica di maggior rendimento. Il *Vespa* negli esperimenti della scorsa settimana nella baia di Hempstead ha superato la velocità di 435 chilometri all'ora e Williams è certo di poter giungere con il nuovo tipo di elica a toccare i 450 chilometri, velocità questa che a suo parere gli può dare la sicurezza virtuale di battere italiani ed inglesi.

Interrogato da un redattore del «New York Times» l'aviatore ha detto: «*Per otto giorni il mare cattivo e le pessime condizioni atmosferiche mi hanno quasi completamente immobilizzato. Pensate che in questo periodo ho potuto fare cinque soli voli di prova. Non prenderò imbarco sul* Trenton *con il* Vespa *prima di aver reso perfetto l'apparecchio in ogni particolare.*

Sebbene l'idrovolante possa raggiungere fino da ora la velocità necessaria, intendo assicurarmi tutti i coefficienti per la vittoria.

Senza queste realizzazioni non partirei.

La rinunzia, e lo potete bene immaginare, sarebbe la maggiore disillusione della vita, ma sento pienamente la responsabilità di essere il solo rappresentante dell'America nella Coppa Schneider.

La fretta non mi vincerà».

Il *Vespa*, dipinto ora interamente in bleu, è cambiato un poco nella forma per alcune modificazioni apportate dai costruttori.

In questi ultimi giorni anche il motore ha subito qualche ritocco e sembra che la potenza ne sia aumentata.

"L'Orgoglio di Detroit,, ad Allahabad

ALLAHABAD, 5.

L'*Orgoglio di Detroit* partito da Karaki alle 6 del mattino è giunto ad Allahabad alle 3.30 del pomeriggio.

L'aeroplano di Brock e di Schlee continua con ammirevole regolarità il suo viaggio e se tutto procederà come è lecito sperare è certo che il giro del mondo sarà compiuto nel termine stabilito di 22 giorni.

*Sino ad ora l'*Orgoglio di Detroit *ha percorso 14.855 km. suddivisi in undici tappe.*

Quando gli aviatori saranno giunti a Calcutta prossima loro mèta la distanza superata sarà di 15.700 km. circa.

Bertaud vuole partire oggi

Il "Royal Windsor,, seguirà la rotta dell' "Old Glory,,

NEW YORK, 6.

Sembra proprio che l'*Old Glory* parta questa sera.

Il monoplano di Bertaud trasferitosi ad Old Orchard presso Portland sull'Atlantico ha abbreviato il percorso di circa 500 Km. e potendo alleggerire il suo carico di 1300 libbre si trova in condizione di partire in condizioni favorevoli per il decollaggio.

I ritardi della partenza dell'*Old Glory* sono ora spiegati con alcuni errori nei quali è incorsa la direzione tecnica del volo per quanto riguarda l'allestimento del decollaggio all'aerodromo di Roosevelt Field, aerodromo particolarmente sfavorevole alla partenza di un velivolo così pesante come l'*Old Glory*, dato che raramente spira in tale campo un vento di ponente.

A questo errore si è riparato trasferendo finalmente l'apparecchio ad Old Orchard. Nell'aprile scorso Bydr si trovò di fronte allo stesso problema presentatosi a Bertaud ed Hill, allorchè doveva decollare col suo grande «Fokker» pesantissimo. Egli allora costruì un declivio con tavole di legno, per permettere all'aeroplano di acquistare subito una maggiore velocità.

Visto pertanto che a Roosevelt Field non si riusciva ad ottenere le condizioni atmosferiche necessarie per spiccare il volo, venne deciso di portare l'apparecchio sulle coste del Maine. Difatti il vento di ponente, che occorreva a Roosevelt all'*Old Glory* per poter raggiungere sui 1200 metri della pista di lancio la velocità di 100 miglia all'ora, necessaria per sollevarsi è rarissimo in quella località, e specialmente di estate quando tale vento spira, porta con sè il maltempo.

Pertanto si ritiene che la partenza fissata per oggi non subirà più alcun rinvio e si aggiunge che Bertaud partirebbe insieme con l'aeroplano canadese *Royal Windson* in compagnia del quale farebbe la sorvolata dell'Atlantico finchè non sarebbe in vista delle coste dell'Irlanda.

Quivi l'*Old Glory* filerebbe a sud verso Bordeaux mentre il *Royal Vindson* prodederebbe verso Londra.

Ieri sera anzi Wood, pilota del «Royal Windsor» in un'intervista avuta con un giornalista ha dichiarato: *Partirò domattina da Scarbore direttamente per l'Inghilterra, essendo ora l'aeroporto divenuto asciutto.*

Courtney immobilizzato per la nebbia

LA COROGNA, 5.

L'aviatore Courtney è stato obbligato a ritardare la partenza a causa della nebbia.

Le autorità hanno organizzato questo pomeriggio una festa in onore degli aviatori.

Il "Sir John Carling,, a Terranova

LONDRA, 5.

L'«Agenzia Reuter» è informata che l'aeroplano *Sir John Carling*, partito da London (Ontario) per tentare il raid transatlantico London-Londra è stato costretto ad atterrare a Caribou donde è ripartito ieri alle 15.45 per Harbour Grace.

L'aeroplano ha atterrato ad Harbour Grace alle 21. Ma per poco non è rimasto distrutto.

Un operaio si avvicinò troppo con una lampada a vari serbatoi di benzina, i quali si sono incendiati alla distanza di pochi piedi dall'aeroplano.

Questo però ha potuto esser messo in luogo sicuro. L'aeroplano, che non è danneggiato, partirà domani.

Givon ferito in una rissa

PARIGI, 5.

L'aviatore Givon, primo pilota dell'*Oiseau Bleu*, lasciava iersera l'aeroporto del Bourget, in automobile quando, non lungi dall'uscita, sulla strada di Soissons, fu apostrofato da parecchi individui che gli rimproverarono la sua mancanza di coraggio, minacciandolo.

Il pilota volle rispondere; ne seguì una rissa, durante la quale egli fu gravemente malmenato.

Ieri sera è stato arrestato uno degli aggressori.

Il mistero del "San Raffaele,,

OTTAWA, 6.

Il mistero del «San Raffaele» continua ad essere impenetrabile.

Si apprende ora che il Dipartimento della pesca è stato informato dal Capo guardiano di un faro dello stretto di Belle Isle, tra Terranova e il Canadà, che la sera del 2 c. m. è stato scorto ad una altezza di circa 600 metri un aeroplano il quale dopo aver rettificato più volte la sua direzione si è allontanato in direzione di sud-est. Sembrava che l'apparecchio portasse un fanale rosso ed un fanale bianco.

Il Capo guardiano e i suoi dipendenti hanno scorto l'aeroplano e ne hanno inteso il rumore del motore ma non sono in grado di dare particolari circa le sue caratteristiche a causa dell'oscurità.

Si esclude però che l'aeroplano veduto sia il «San Raffaele».

Levine non vuol più aspettare

LONDRA, 6.

Intervistato stasera dalla «Westminster Gazette», l'aviatore Levine ha dichiarato che sarebbe partito stamane per New York poichè il bollettino meteorologico è abbastanza favorevole. I serbatoi del «Miss Columbia» sono stati riempiti.

Redfern fu veduto a 165 miglia dalla costa sud-americana

NUOVA ORLEANS, 5.

Il capitano del vapore norvegese «Christian Krohg» giunto qui oggi, dichiara di aver veduto Paul Redfern e l'aeroplano «Port of Brunswick» che tentava il volo Stati Uniti-Brasile il 26 agosto alla distanza di 165 miglia dalla costa sud-americana. L'aviatore volteggiò per alcuni minuti attorno al piroscafo chiedendo la direzione.

Disputa di ragazzi che diventa zuffa di grandi

TUNISI, 6.

In seguito a una disputa tra ragazzi è avvenuta una rissa tra vignaiuoli e braccianti assunti per la vendemmia a Oued Ellie, nei sobborghi di Tunisi. Alla zuffa hanno partecipato circa 300 persone.

Si deplorano un morto e alcuni feriti.

Scontro tra due tramvai a Vienna

VIENNA, 6.—

Nel quartiere di Ottakring ieri sera è avvenuto uno scontro fra due tramvai. Una vettura è stata lanciata fuori del binario contro il muro di una casa. Tutti i passeggeri in numero di 72 hanno riportato ferite più o meno fravi. Nove versano in pericolo di vita.

Il disastro è dovuto al mancato funzionamento dei freni.

IN MARGINE

"La verità e le fronde,,

In un articolo dal titolo «La verità e le fronde» Arnaldo Mussolini, dopo aver ricordato i precedenti suoi scritti che riguardavano il problema della provincia di Ferrara, rileva che questi scritti sono stati interpretati oltre le sue intenzioni come «un appello alla borghesia od anche un monito alla borghesia» e che non è il caso di rilevare il semplicismo con il quale si può leggere e discutere un articolo di giornale.

«Quello che più conviene in questa vicenda è il fatto di prendere l'occasione per stabilire che cosa è la borghesia di cui si parla sempre e della quale ci aveva dato una strana immagine la vecchia eloquenza socialista. E' ridicolo nel quinto anno dell'era fascista, nel 1927, a quasi dieci anni dalla guerra, quando tutto è stato travolto, decomposto e ricomposto, figurare ancora una classe borghese in agguato contro i lavoratori e tremebonda per la sua ricchezza; immaginare il borghese come l'avaro che tiene i soldi nelle casse, che taglieggia l'operaio e si fa difendere da un uomo colto con la barba e con gli occhiali.

No! La vita odierna è diversa e più complessa. In questa eterna elaborazione di pensiero e di opere, nessuno è estraneo, salvo i relitti. La politica della produzione non è regolata da una classe: vi sono forze concomitanti che la sostengono e la dirigono. La classe dirigente si esprime da queste forze unitamente a quella degli studiosi che guidano la volontà e gli spiriti verso gli alti cimenti.

Lanciare oggi un appello alla borghesia è anacronistico. Se si deve chiedere maggior fatica, responsabilità e senso di disciplina e sacrificio, questo insieme di cose bisogna chiederlo a tutti indistintamente. Accettare più o meno volentieri dei nuovi compiti è l'indice più sicuro della maturità civile di un popolo.

Non bisogna infine drammatizzare la crisi. Vi è nella città e nelle campagne un indice di confortante ripresa poichè tecnici ed operai si ritrovano con piena fiducia nell'avvenire. Intanto, giacchè i problemi sono fondamentali, si apprestano i mezzi adeguati per risolverli.

In questa opera fatta di attività alacre, di risparmio di tempo e di danaro, di assilli per l'esportazione, di coraggio per i lavori produttivi, di convinzione sulla stabilità monetaria, debbono concorrere tutte le forze, da quelle dirigenti con il peso del loro cervello animatore, a quelle vaste e profonde con il peso del loro lavoro disciplinato.

Per rispondere all'economista Prato della Gazzetta del Popolo, *Arnaldo Mussolini rileva quindi «che sarebbe veramente deleteria l'accensione di debiti per opere che non hanno in sè oggi valore di potenza costruttiva».*

«Il nostro caso è diverso. Si tratta di opere di redenzione agricola che possono fruttare negli anni prossimi interessi e rimborso di capitale.

Contrarre ad esempio un mutuo per «istoriare» anzi per guastare la bella facciata di San Petronio non sarebbe oggi consigliabile. In ordine di politica monetaria, oltre al resto vi sono i cicli dei sette anni delle vacche grasse e dei sette anni delle vacche magre. Oggi siamo nel periodo in cui non si può dar mano che alle opere produttive, potenziare le quali anche con i debiti, crediamo sia saggio. Verranno poi gli anni di maggior respiro e di più grandi opere.

Intanto ricordiamo a tutti i responsabili che la ricchezza non è quella segnata nell'indice dei listini o quella che cerca di nascondersi fra le schermaglie dei prezzi fra produttori, esercenti e consumatori; la ricchezza prima va prodotta in grande copia e poi va equamente suddivisa tagliando fuori possibilmente coloro che per nulla hanno contribuito a dirigere e a lavorare ed a produrre. Anche qui la morale fascista deve far sentire il suo peso inesorabile».

Il primato

Nel Congresso della popolazione che si è tenuto a Ginevra, il blocco latino si è trovato compatto contro le teorie dissolvitrici della compagine sociale e familiare, rampollanti dal ceppo protestantico delle popolazioni germaniche e anglosassoni. Questa solidarietà non ha però la base di una stessa premessa ideale. Per esempio, la Francia è risospinta verso le provvidenze dirette alla riconquista della sua perduta sanità fisica e morale; ma la setta che ne informa le direttive e le manifestazioni ufficiali impedisce ad essa di ripudiare coraggiosamente l'errore e di riprendere apertamente le migliori tradizioni nazionali.

Lo rileva ottimamente il Corriere d'Italia *per giungere alle seguenti conclusioni:*

«L'Italia, liberatasi finalmente dalle complicità demoliberali e massoniche di una decrepita classe dirigente incapace a intraprendere qualsiasi iniziativa senza la preventiva approvazione di Parigi, ha invece, anche in questa occasione, assunto a Ginevra il compito della riscossa cattolica. Il pensiero italiano sui problemi demografici è stato riaffermato nella nuova assemblea ginevrina, senza reticenze e accomodamenti, nella piena integrità e nella cristallina chiarezza della parola eterna di Roma. I pretesti pseudoscientifici della propaganda o della lotta anticattolica non sfuggono alla rinnovata coscienza italiana. L'Italia batte oggi — in tutte le questioni economiche, politiche e sociali — una via diritta, che non può non condurre, per lo indissolubile nesso spirituale dei massimi problemi umani, ad una potente ripresa della civiltà cattolica. Dietro il suo esempio, le nazioni che hanno subito il contagio della disgregazione protestantica e dell'inquinamento massonico, non tarderanno a ritrovare il principio salvatore di una più stretta e più profonda unità religiosa».

Conclusioni che si possono anche additare ai risultati negativi dell'altro Congresso di Losanna per una cosidetta «unione del mondo cristiano» a proposito dei quali lo stesso Corriere d'Italia *scrive:*

«Le rivalità tra le chiese ortodosse, anglicane e luterane sono più forti di qualsiasi sforzo unionista degli ottimisti. Staccatesi da Roma, queste chiese cercano invano affannosamente un altro centro di gravità. Sono condannate a seguire il piano inclinato della scissione progressiva in sette sempre più numerose e litigiose. Il solo elemento che serve talvolta a riavvicinarle è il vecchio livore anticattolico.

E' bene che l'Italia abbia oggi la convinzione e l'orgoglio della sua missione nel mondo. Sotto qualsiasi mascheratura umanitaria, un concentramento di correnti massoniche e protestantiche dovrà misurarsi con la nuova Italia, intorno alla quale auguriamo che si vada, nell'interesse comune delle nazioni cattoliche, ricostituendo un blocco di resistenza e di riconquista civile».

Il fidanzamento del Duca delle Puglie con la Principessa Anna di Francia

PISA, 6. — L'altra sera, come è noto, giungevano a Pisa e prendevano alloggio all'Hôtel Vittoria, provenienti da Firenze, S. A. R. il Duca e la Duchessa di Guisa, S. A. R. il Principe Enrico di Francia e S. A. R. la Principessa Anna di Francia, col loro seguito. Ieri mattina giungevano pure e prendevano alloggio allo stesso albergo il Duca e la Duchessa d'Aosta, col loro figlio Principe Amedeo Umberto, Duca delle Puglie. Alle ore 11, con tre automobili di Corte, col gentiluomo conte Seyssel e il conte Guerrieri, Grande Cacciatore di S. M. il Re, gli Augusti ospiti si recavano a San Rossore dove rimanevano a colazione dalle LL. MM.

La tenuta di San Rossore per l'occasione era tutta imbandierata. Ci risulta che oggi a San Rossore è avvenuto il fidanzamento ufficiale del Duca delle Puglie con la Principessa Anna di Francia.

Gli augusti personaggi facevano ritorno a Pisa alle ore 16 e si recavano a visitare i monumenti della città. Alle ore 17 il Duca e la Duchessa d'Aosta partivano per Milano, il Duca delle Puglie per Torino e i Duchi di Guisa per Firenze.

Come avvenne a Torino l'assassinio del commerciante Serra

TORINO, 6. — Continuano le indagini sul grave fatto di sangue nel quale trovò la morte il negoziante Luigi Serra, conosciutissimo nel mondo dei commercianti.

Sabato sera, come il solito, egli usci verso le 21, e si recò alla trattoria Beretta, ove si trattenne con degli amici fino alle ore 24. Usciti dalla trattoria, gli amici si recarono nella villa di un comune conoscente, mentre il Serra, manifestò il proposito di tornare a casa. Una ventina di minuti dopo l'assassinio era compiuto.

Ora le indagini si fanno seguendo un filo conduttore che sarebbe dato da alcuni precedenti dell'attività commerciale svolta dal Serra; questi ebbe nel passato rapporto di affari con certo Francesco Rossi di Giuseppe, meccanico, di anni 38, da Cilavegna (Pavia), abitante in Corso Ponte Mosca, 4. Pare che l'anno scorso il Serra, vantando i fortunati guadagni di una sua fabbrica di bretelle, avesse indotto il Rossi ad entrare con lui in società mediante l'apporto di 40 mila lire, che costituivano tutti i risparmi del Rossi e della moglie, la quale esercisce tuttora una panetteria.

Gli affari dell'azienda non andarono però come il Serra avrebbe garantito, e il Rossi non tardò a richiedere la rescissione del contratto e il suo ritiro dalla società. Le contestazioni si fecero più aspre quando si contrattarono le condizioni della liquidazione. La lite ebbe uno svolgimento legale, e dopo lunghe e laboriose trattative si raggiunse un accordo, per quanto questo non fosse apparso soddisfacente al Rossi, il quale si lamentava di avere in definitiva rimesso nel disgraziato affare circa 25 mila lire.

La stessa notte in cui fu compiuto il delitto, il cav. Micucci si recò nell'abitazione del Rossi: fu subito, intanto, accertato che questi non era rincasato. La moglie raccontò che questi, non appena era ritornato dal lavoro, invece di cenare si era recato nella bottiglieria Candelo, sita nello stesso caseggiato della abitazione in vicinanza della trattoria Beretta, dove, come si è detto, era stato il Serra. Alle domande del funzionario la donna ammise che il Rossi si era allontanato in maniche di camicia; circostanza che veniva a confermare le dichiarazioni di coloro che avevano indicato che l'uccisore era un individuo in maniche di camicia.

Il proprietario della bottiglieria Candelo frattanto attestava che il Rossi si era effettivamente trattenuto nel suo esercizio fino alla mezzanotte, giuocandovi al biliardo.

Il Rossi, in base al risultato delle indagini, è ora attivamente ricercato dalla Polizia. Nella sua casa è stato sequestrato l'astuccio di una rivoltella.

Una comitiva di mendicanti travolta dal treno

PISA, 6. — Ieri, verso le 14, una comitiva composta di Ferrari Emma fu Lazzaro, di anni 61, nativa di Villa Basilica, il di lei genero Bedini Pietro, gibboso, Pacifici Gino, di anni 40, e la bambina Jolanda Bedini figlia di Pietro, tutti abitanti in Pisa, via della Scala n. 2, facevano ritorno a casa sopra un carretto tirato da un somaro dopo essere stati a questuare nei dintorni del ponte a Serchio.

Giunto il carretto al passaggio a livello senza guardiano della via della Prata, il conducente lasciava che la bestia proseguisse nel suo cammino senza osservare che stava giungendo il treno accelerato per Lucca partito dalla stazione centrale alle ore 14,30 e che procedeva a forte velocità. Il primo ad accorgersene fu il Bedini Pietro, il quale con grande sveltezza si gettava a terra prendeva il somaro per la capezza e cercava di trascinarlo innanzi. Ma il somaro si fermò un istante e quindi cominciò a retrocedere. Il treno che giungeva proprio in quell'istante investiva così il carretto mandandolo in frantumi.

La Ferrari Emma rimaneva morta sul colpo in seguito ad una gravissima ferita riportata alla testa e ad altre ferite in varie parti del corpo. Il cieco Pacifici Gino fu gettato a grande distanza ma non si produsse che una ferita al pollice della mano sinistra. Miracolosamente illesa rimaneva pure la bimba Iolanda Bedini e anche il somaro rimaneva illeso. Il Bedini Pietro non riportò nessuna ferita. Il treno fermò subito ma nulla v'era da fare e dopo che il capotreno ebbe verificato il fatto, il convoglio proseguì verso Lucca.

L'istruttoria del processo Zerbini

L'amante del cassiere in libertà provvisoria

MILANO, 5. — Solamente ora si apprende che sabato poco prima delle 18 ha lasciato le carceri di San Vittore l'amante e compagna di libertà del famoso cassiere Zerbini, signorina Concetta De Giovanni per la quale aveva avanzato domanda di libertà provvisoria il suo difensore avv. Romita.

Quest'ultimo ha sostenuto la tesi che la De Giovanni pur essendo rimasta per anni la compagna dello Zerbini, non poteva venire imputata del reato di favoreggiamento, anche perchè essa apprese la vera qualità dello Zerbini solamente il giorno in cui costui, denunziato da un confidente della polizia al Console italiano di Alessandria d'Egitto, dovette fuggire da quella città per rifugiarsi a Trieste.

Pur avendo concesso la libertà provvisoria, l'autorità giudiziaria continua l'istruttoria per accertare con sicurezza le eventuali responsabilità della De Giovanni.

Leggete LA TRIBUNA ILLUSTRATA

La regia nave "Tarvisio,, costruita nel cantiere di Castellammare

NAPOLI, 5. — In questi giorni ha compiuto brillantemente la prova in mare la R. nave «Tarvisio» raggiungendo a pieno carico una velocità di oltre 10 miglia. La R. nave «Tarvisio» è stata completamente costruita ed allestita nel cantiere di Castellammare di Stabia sul progetto del colonnello del Genio navale Pugliese. Il motore a turbina è capace di sviluppare una potenza di oltre 3000 cavalli. La bella nave completamente finita in tutti i suoi più minuti particolari è pronta a prendere il mare.

Anche in questi giorni ha eseguito con successo le prove in mare un'altra unità pure costruita nel Cantiere di Castellammare: e cioè la R. nave posamine «Durazzo» che tra breve raggiungerà la sua destinazione.

Incrociatori inglesi a Rapallo

GENOVA, 6. — E' pervenuta al podestà di Rapallo la notizia che oggi, nel pomeriggio, arriveranno in quella rada gli incrociatori inglesi *Cardis* e *Cerere* che si fermeranno fino al giorno 16.

Il giorno 20 settembre arriveranno le corazzate *Barham* e *Volunteer*, che si fermeranno fino al 14 ottobre.

Incidenti in un Comune del Milanese fra carabinieri e una folla di malintenzionati

MILANO, 6. — Il *Corriere della Sera* riceve da Legnano che l'altra sera nel paese di Rescaldina si svolgeva una festa popolare che aveva richiamato numerosa folla anche dalle località vicine. Sulla piazza suonava la musica e le osterie erano piene di clienti.

In uno di questi locali ad un certo punto, per futili motivi scoppiava una rissa, ed uno dei contendenti ne usciva malconcio con contusioni al viso. Mentre dei suoi amici lo accompagnavano fuori dell'esercizio, la comitiva si imbatteva in una pattuglia di carabinieri in servizio della stazione di Cerro Maggiore.

Uno di coloro che accompagnavano il ferito, si avvicinava ai militi per chiedere loro se era il caso di interrogare il ferito e di sporgere denunzia. I carabinieri rispondevano che prima si doveva accompagnare il percosso dal medico del paese e, se questi avesse giudicato le lesioni guaribili oltre il decimo giorno, si sarebbe potuta fare la denunzia contro il responsabile.

Pare che le parole dei militi siano state male interpretate da uno della comitiva, certo Antonio Casati, il quale si avvicinava a sua volta agli agenti dell'ordine con fare prepotente. Poichè l'individuo era evidentemente alquanto alticcio, i carabinieri dapprima non gli badavano, ma poichè il Casati pronunziava contro di loro anche delle frasi offensive e minacciose, i due militi, Giovanni Granata e Romeo Rasero, facevano per arrestarlo.

L'individuo allora si dava a gridare ed a menare pugni, presto spalleggiato da quasi un centinaio di persone che si affollavano intorno ai carabinieri con intenzioni equivoche. Vistisi minacciati, i militi addossavano le spalle al muro e puntavano i moschetti contro i più scalmanati per tenerli a bada, finchè l'intervento di persone ragionevoli riusciva a calmare gli energumeni.

Conosciuto il nome del Casati che aveva provocato la scenata e li aveva insultati, i carabinieri si recavano alla abitazione di lui per arrestarlo, ma trovavano anche qui fortissima resistenza da parte di parecchie persone che si erano raccolte davanti alla casa. Allora tornavano alla caserma di Cerro Maggiore, e poco dopo giungeva sul posto il comandante della stazione, maresciallo Giacotti, il quale accertava che il fermento era stato originato da un equivoco sulle intenzioni dei carabinieri.

Poichè l'agitazione a Rescaldina continuava anche ieri e vi erano anche scoppiate delle zuffe, è stata informata l'autorità di Milano e sul posto si sono recati il capitano Fiorineschi comandante la compagnia interna ed il tenente Corradi con quaranta carabinieri. Vennero subito interrogate parecchie persone ed identificati alcuni fra i più violenti aggressori dei militi. I responsabili però si sono dati alla fuga, e nuclei di carabinieri che sono sempre sul posto, stanno battendo la campagna per arrestarli.

Un furto a Firenze nella Basilica di San Lorenzo

FIRENZE, 6. — Un audacissimo furto è stato tentato nella Basilica di S. Lorenzo. Ignoti si erano messi all'opera per asportare degli artistici bassorilievi in bronzo, di Donatello, che ornano uno dei pergami e precisamente quello a sinistra di chi entra nella Basilica. Ancora non è stato accertato se i ladri abbiano compiuta la loro nefanda opera nelle ore diurne in cui rimane chiuso il tempio, oppure nella notte. Certo devono essersi nascosti rimanendovi chiusi dentro.

Fortunatamente i ladri devono aver trovato dei forti ostacoli per svellerli, poichè non sono riusciti completamente nell'impresa. Il pergamo appare, anche ora, all'occhio dei visitatori forzato ed in parte rovinato. I bassorilievi che lo ornano e che formano tanti pannelli, sono divisi fra di loro da un piccolo spazio sopra il quale sono affisse delle statuette che perfettamente armonizzano con i bassorilievi stessi. Ebbene i ladri sono riusciti ad asportare alcune di queste statuette ed un pezzo di striscia di bronzo che, quale ornamento, corre al disopra dei bellissimi bassorilievi. Dalle traccie si vede benissimo come i ladri abbiano tentato, con delle leve di asportare pure alcuni degli interi bassorilievi. L'ipotesi più attendibile è questa: i malviventi dopo aver fatto il colpo, si devono essere nuovamente nascosti in qualche angolo della Basilica e debbono aver attesa l'apertura del tempio. Quindi debbono essere fuggiti. Appena scoperto

L'ingegnoso sistema di un ladruncolo per sfuggire alle ricerche della Polizia

FIRENZE, 6. — La polizia ha tratto in arresto il sedicenne Giorgio Pesalavoro, abitante in via Piagentina 18, il quale aveva escogitato un abile mezzo per compiere le sue gesta e per sfuggire alle ricerche della polizia. Il giovanotto, munito di una bicicletta e di una gerla, col pretesto di portare il pane ai clienti, saliva le scale di numerosi stabili e quando trovava una porta aperta entrava facendo man bassa su tutto ciò che gli capitava sotto mano. Quindi la refurtiva la nascondeva dentro la gerla ed il ladro poteva allontanarsi indisturbato senza destare il minimo sospetto. Con questo sistema egli riusciva a compiere ben 14 furti in danno di Angiolo Berti, Vasco Baldaccini, Corinna Bartolozzi, Settimo Latini, Isola Pini, Ugo Lamperti, Rosa Santolini, Ferdinando Zanieri, Elena Carduglioni, ecc. Sottoposto ad interrogatorio il precoce ladruncolo confessava il male fatto. Quali suoi complici sono stati arrestati certi Giulio Sacchetti, il pregiudicato Armando Milloschi detto «palloncino», Bruno Bargilli e Giuseppe Amorati e l'orefice Gino Raggi per ricettazione. Il compendio dei furti supera le 10.000 lire.

SAN PAOLO "DRAMATIS PERSONA,,

Bisogna immaginarsi un piccolo ebreo brutto e barbuto, che dopo aver fatto da guardarobiere ai lapidatori del primo martire cristiano, e dopo aver perseguitato anche per conto suo i seguaci del Messia, un bel giorno si presenta ai Dodici, quelli eletti personalmente da Gesù, e in sostanza dice loro: « Vengo a mettermi fra voi, e a sedermi accanto a Pietro. E' il vostro Signore che m'è apparso, e m'ha ordinato di far così. So che avete ancora esitazioni e dubbi; son qua io, l'ultimo arrivato, il persecutore di ieri, a raddrizzarvi le idee ed insegnarvi la via. Vi spiegherò io cotesto mistero della redenzione, che per molti di voi è rimasto ancora così oscuro. Vi insegnerò io, ebreo, che il Cristianesimo ha da rompere i vincoli d'Israele, e chiamare al Convito tutto il mondo. E se tu, Cefa, cui il Signore ha dato il potere di legare e di sciogliere, tentennerai ancora su questo punto, io ti darò tranquillamente dell'ipocrita: con sillabe che resteranno nei Libri Santi. Perchè quello ch'io scriverò sarà posto tra le scritture ispirate; e le mie parole seguiranno e compiranno quelle di Gesù. Con quale autorità? E' una cosa che è passata direttamente tra il Signore e me... »

Probabilmente san Paolo non disse proprio questo (quando nelle epistole deve discorrere di sè, aggiunge: *Parlo da stolto*) ma in sostanza lo fece. E la sua intrusione fra i Dodici, che ha dato tanto da fare alla critica eterodossa, appare anche oggi, e oggi più che mai, uno dei più folli miracoli delle origini cristiane. E se i romanzieri che non riescono a trovare eroi od eroine in questo nostro grigio mondo senza più fede nè dramma, si mettessero a scrivere le avventurose e sovrumane e umanissime vite dei santi? E' vero che dovrebbero sottoporsi a una preparazione alquanto più seria di quella che basta a trattare la psicologia del solito falso paesano, o della solita ragazza coi capelli corti. Ma vedete un po' quel che sanno fare da un pezzo, più furbi dei nostri, in Francia.

Adesso vede la luce, in una diligente versione italiana, il *San Paolo* (1) di Emile Baumann, bello e ardente come il più fantasioso dei racconti. Non sappiamo quel che ne dissero, al suo apparire nella veste originale, gli specialisti; e non ce ne importa. Il Baumann, quantunque mostri d'esser ferratissimo sull'argomento, non ha voluto fare un libro d'erudizione, ma di volgarizzazione. Dai suoi capitoli squadrati, architettati e coloriti con un ordine e un metodo tipicamente francesi, molte migliaia di lettori, credenti, miscredenti e dubbiosi, avran modo di conoscere un poco più da vicino l'Apostolo delle genti, e di scoprire che la sua gesta vale, tanto per citare un eroe alla moda, qualcosa più che quella d'Ulisse.

Nessuno dei Dodici, nè alcun altro apostolo dei secoli posteriori, parlò, agì e patì quanto lui. « *Poichè molti si gloriano secondo la carne, io pure mi glorierò... Se essi son ministri di Cristo (parlo da stolto), io lo son di più. Di più ne' travagli, di più nelle prigionie, oltremodo nelle battiture, sovente in mezzo alle morti. Cinque volte da' Giudei ricevetti i trentanove colpi. Tre volte fui battuto colle verghe; una volta fui lapidato; tre volte feci naufragio; un giorno e una notte stetti sul profondo mare; spesso in viaggi, tra' pericoli delle fiumane, pericoli dagli assassini, pericoli da' miei nazionali, pericoli da' Gentili, pericoli nelle città, pericoli nella solitudine, pericoli nel mare, pericoli da' falsi fratelli. Nella fatica e nella miseria, nelle molte vigilie, nella fame e nella sete, nei molti digiuni, nel freddo e nella nudità. E tutto ciò oltre a quello che mi giunge di fuori, alle quotidiane cure che mi vengono sopra, alla tormentosa sollecitudine di tutte le chiese. Chi è infermo, che io non sia infermo? Chi è scandalizzato, che io non arda?* ».

E nell'annunziare Cristo al mondo, campava facendo il tappezziere. E a Roma visse per due anni, in attesa del giudizio, portando le catene ai polsi. Povero, debole, di salute cagionevole e di carattere facile agli scoramenti; ma era stato commesso a lui di appicciacare un incendio da oriente a occidente; e lo fece. Il libro del Baumann non è, ancora una volta, se non il racconto di come l'incendio fu appiccato.

* * *

Non tanto una serie di colori e d'ardori, quanto una confessione tutta intima e personale, ci è parso di trovare nelle scene che Guido Manacorda (2) ha intitolato a Paolo di Tarso.

Su quel che pensiamo dell'attuale necessità d'un teatro, almeno in senso ampio, « religioso », e sulla certezza del suo trionfo avvenire, abbiamo parlato troppo altre volte perchè sia il caso di ripeterci adesso. Su questo *Paolo* del Manacorda, che l'autore presenta addirittura come « dramma sacro », abbiamo letto le critiche di chi v'ha trovato, quanto si dice l'erudizione, arbitri cronologici e spostamenti di fatti storici, come se questo importasse artisticamente qualcosa; e abbiamo letto caute osservazioni sulla sua tecnica scenica, e interrogazioni sulla possibilità di portare materialmente un'opera concepita e stesa come questa sopra una delle solite ribalte.

A noi, se si dovesse parlare di rappresentazione, più che le difficoltà materiali metterebbe ancora paura il problema di trovare, al giorno d'oggi o con un teatro ridotto nelle condizioni del nostro, degl'interpreti *religiosi*: che è il guaio fondamentale. Ma, nonostante tutto ciò che andiamo dicendo da un pezzo sull'argomento, qui non crediamo che sia il caso di porsi il problema. Nel *Paolo di Tarso* del Manacorda, abbiamo soprattutto sentito lo sfogo d'un'anima che, attraverso un lungo pellegrinaggio spirituale, è finalmente arrivata alla conquista di Dio, nel gran mare cristiano e cattolico. E riandare, col Manacorda, le vicende dell'Apostolo, attraverso le fasi più note della vita sua quale la conosciamo dagli Atti e dalle Epistole, vuol dire ripercorrere la strada nota, in compagnia e col lume d'un interprete che sa il fatto suo.

Qui storia, filosofia e poesia son tornate, come una volta, ancelle di qualcosa ch'è più in alto di loro. Non sappiamo se vi siano storici, filosofi e poeti disposti a dolersene. Il lettore semplice, il cristiano, assumendo questa parola anche nel suo senso più comune e popolare, che fra noi la identifica addirittura con « uomo », vi risentirà tornargli incontro, dalla lontananza della sua infanzia, e da quella dei secoli, note misteriose: gli echi del grande crepuscolo, corso tra l'ultime ore dell'aspettazione, e le prime in cui la Buona Novella si propagò.

Per un tempo come il nostro, che della Buona Novella pareva essersi scordato da un pezzo, non ci pare che sia poco.

SILVIO D'AMICO

(1) EMILE BAUMANN: *San Paolo*, versione del sac. P. Rigosa. — Brescia, Libreria Morcelliana, 1927.

(2) GUIDO MANACORDA: *Paolo di Tarso*, dramma sacro, in tre atti e un intermezzo. — Firenze, Vallecchi, 1927.

Medici spagnoli in viaggio d'istruzione in Italia

MILANO, 6. — Un gruppo di medici spagnoli in viaggio di istruzione ha stamane visitato i principali Istituti clinici e scientifici.

Nel pomeriggio i medici spagnoli sono stati ricevuti dal Podestà on. Belloni al quale due di essi, appartenenti al Consiglio comunale di Barcellona, hanno consegnato un caloroso messaggio dell'Alcade della loro città.

Il successo a Milano
di una commedia di Arturo Rossato

MILANO, 6. — «Vegna bezzi!», commedia veneziana di Arturo Rossato, data ieri sera al nostro *Filodrammatici* dalla compagnia Giachetti, ha avuto un netto successo. Tre chiamate per ogni atto e molte feste agli interpreti, specialmente al Giachetti ed al Cavalieri. Tutto ciò malgrado che la commedia non fosse una assoluta novità perchè si trattava del rifacimento, con titolo cambiato, di una vecchia commedia dello stesso Rossato.

Canti nostalgici napoletani a Piedigrotta

NAPOLI, Settembre.

Piedigrotta infuria da circa un mese, con la sua rumorosa vigilia di audizioni, più o meno sapientemente organizzate dai diversi editori per il *lancio* delle nuove canzoni. E' il criterio commerciale, anzi bottegaio, che investe in pieno da anni un'antica tradizione popolaresca di poesia e di canto, cioè di genuina esaltazione della vita, contro il quale è vano protestare, tanto più che la sterile protesta si risolverebbe nel misconoscimento arbitrario delle caratteristiche comuni a tutte le manifestazioni della civiltà contemporanea. Del resto, la organizzazione commerciale serve pure a qualche cosa in quanto nel suo ingombrante bagaglio di macchiette solleticanti, pei frequentatori dei vari *tabarins* dei porti di mare, porta pure per il mondo la canzone nostalgica ed appassionata di una gente ancora profondamente sana ed incorrotta. Ed invero, la preoccupazione del guadagno e del successo facile non è riuscita ancora, e forse non riuscirà mai, ad inaridire l'ispirazione semplice e pura di un trionfante canto di vita, che da secoli si rinnova nella esaltazione del primordiale sentimento che scalda il cuore degli uomini: l'amore alla terra nativa ed alle sue creature.

Libero Bovio

Quest'anno tale sentimento affiora in una concorde esaltazione di Napoli dovuta a poeti noti ed ignoti, che assurge a potente espressione lirica nell'accorata invocazione di Libero Bovio a Maria del primo amore, a Maria delle serenate, alla dolce terra lontana.

Quale tumulto di sentimenti incorruttibili ed imperituri, in quanto si tramandano nel cuore dei figli, susciterà invero, nell'animo di ogni buon napoletano questa invocazione a *Maria mia*, nostalgicamente musicata dal maestro Alfano.

I.

Te voglio chiammà mia,
pecchè d'"a mia tu si'!...
Maria... sempe Maria:
uocchie 'e malincunia
c'appena ca me guardano
me fanno nirenneri...
Nun me dì no, pecchè tu me vuò bene:
tu me si' 'nnammurata o si canzone!...
E canta,
e canta,
ca Napule te sente;
chesto nce 'mpria 'a ggente:
mare e ccanzone.
E canta
napulitanamente!

II.

Maria d'"e sserenate,
stanotte t'"e 'affaccià!
'Na chiorma 'e nammurate,
ccà sotto appuntunate,
'nzieme cu me suspirano
pe' te sentì cantà...
E 'a luna chiagne e ride n'ata vota,
pecchè torna a ssenti 'na serenata!...
E canta,
e canta,
ca Napule te sente;
chesto 'nce 'mpria 'a ggente;
mare e ccanzone.
E canta
napulitanamente!

III.

Maria d'"o primmo ammore,
stanotte i' torno a tte!...
Stu cielo cantatore
m'ha miso dint'o core
nu desiderio 'e lacreme,
'na smania 'e te vedè...
E' 'na malincunia, ma chesto è 'a vita,
se chiagne 'o bbene quanno s'è perduto!...
E canta,
e canta,
ca Napule te sente;
chesto 'nce 'mpria 'a ggente;
mare e ccanzone.
E canta
napulitanamente!

Ed ascoltate ancora la *Voce Napulitana* che viene di lontano, sulle note del maestro d'Annibale:

I.

Cielo napulitano,
te penzo e te desidero
mo ca te sto luntano.
Me sonno 'e stelle
me sonno 'e nuvole,
me sonno 'a luna, lucente e pallida
d'"e notte belle.
Alba e tramonto: tutto me sonno,
e veco Napule, chiagnenno, 'nsuonno.
I' voglio 'o cielo mio,
i' voglio 'o mare mio,
pecchè nun sò cchiù io
'e quanno 'o sole 'e Napule
nun me fa luce cchiù!...

II.

Voce napulitana,
damme nutizia e parlame
d'"a terra mia luntana.
Che ffa Maria!
Nun me vò scrivere!
Mammella, 'o saccio, s'"a passa a chiagnere
mammella mia.
Prega 'a Madonna d'"o Buon Cunziglio
ca te scanzasse « stu ricco figlio ».
I' voglio 'o cielo mio,
i' voglio 'o mare mio,
pecchè nun sò cchiù io
'a quanno 'o sole e' Napule
nun me fa luce cchiù!...

Anche E. A. Mario esalta Napoli con nobile poesia. Ma è forse più interessante riferire una *Dummeneca trista* nella quale la personalità poetica dell'acclamato cantore del Piave si mostra sotto un aspetto tutto diverso da quello generalmente noto. In questa poesia non si sa che più ammirare se la concisa e potente drammaticità o la santità della ispirazione, nella pura e semplice devozione alla creatura del proprio sangue, che è insieme dedizione e forza per proseguire nel cammino aspro della vita, anche con il cuore ferito a morte, come è costume di tutta quanto la sana stirpe meridionale.

I.

E tu fatiche 'e ssettimane sane,
e pienze tristamente: — « Ma che nn'aggio?
che mme ne trovo? Sulo 'e calle a 'e mmane!
E' vuò qualcosa ca te dà curaggio:
n'ora 'e felicità — ca nun è finta —
ca almeno te fa di': — « Mo so' cuntento! »
Dummeneca? E' dummeneca!
'E vvide quanta gente so' felice!
E chistu core tujo niente pò dicere?
E chistu core tujo niente mme dice!

II.

Tiene na casa! E tiene na famiglia:
'na croce ca te fa scurdà ogne croce:
'na criaturella ca t'arrassumiglia:
'n'ora 'e carnalità cujeta e doce...
Ma 'e ssape 'e ppene meje — ca i' nun ll'e conto —
chi voglio bene, e nun mme dico niente!
Dummeneca! E' dummeneca...
E ghiesce pe' ghì a messa. E ghiesse i' pure...
Ma quante e quanta messe mm'aggia perdere!
Sinò chi 'e tiene mente a 'sti ccriature?

III.

N'ora... ddoje ore.. E comm'è longa 'a messa!
Va trova fore a' chiesa chi 'a trattiene!
O nun è asciuta ancora, o se cunfessa...
Mo, intanto, è ll'ora 'e tavola, e nun vene!
Nè s'ha pututo 'o libro d' 'e ppreghiere;
ll' arapo... e trovo lettere d'ammore!
Dummeneca! E' dummeneca...
E' notte... è i', tristo, sulo. E' piccerella...
— Mammà è turnata? — Statte zitta! Adduormete...
E nonna — nonna! E nonna-nunnarella...
. . . .
E duorme, ca i' m'addormo affianco a te!

Ernesto Murolo riassume, poi, con quel tenue lirismo malinconico, che è tutto suo particolare, lo sgomento che attanaglia il cuore degli uomini pur nelle ore più dolci e felici, per la coscienza della precarietà e caducità di tutto quanto si riferisce all'essere.

Leggete, infatti, questo gioiello di « *N'bracci 'a mme* » efficacemente musicato da E. Tagliaferri:

I.

Guarda oi nè...
guarda oi nè...
spont'a luna e ride 'o cielo,
canta 'o mare...
guarda oi nè..,
L'aria è blù...
Murenno a mmore 'o sole sta...
Nnanz' a tte
'sta luna rossa saglie e va...
Che profumo p' 'a campagna...
durmarria stanotte ccà...
Ammore! Ammore! Ammore!
te tengo 'nnbracci' a mme;
fra 'o bicchiere 'e prucciano,
fra nu vaso tuio sincero
faccio ammore cu stu mare,
... cu Pusilleco e cu tte!...

II.

... Nun parlà...
... nun parlà...
sulitario mmiez' 'e ffronne
'st' usignuolo cò cantà...
Nienneri
te veco ll'uocchie... E' overo o no!..
... Ch' anzietà
ca tengo mmocca 'e te vasà...
Dà nu muorzo a 'stu percuoco...
... Doppo mozzeco pur' i'...
Ammore! Ammore Ammore!
te tengo 'nbracci' a mme!
fra 'o bicchiere 'e prucciano,
fra nu vaso tuio sincero,
faccio ammore cu stu mare,
... cu Pusilleco e cu tte!...

III.

. . . .
Ma pecchè!
... Ma pecchè...
So' ffelice e tutto nzieme
... tengo 'o core scuro... oi nè!
... Ma che vò
chesta campana!... Che sarrà?
... Siente tu
'na voce 'e lagreme cantà!
. . . .
Giurammello, vita mia,
ca maie cchiù me vuò lassà...
Ma no! Tu mme vuo' bene...
Te tengo 'nbracci' a mme...
E tu asciuttele cu 'e vase
tutt' e llagreme 'e 'stu core,
ch' esce pazzo pe 'stu mare,
pe' Pusilleco e pe' tte!

L'avvenimento maggiore che caratterizza la Piedigrotta di quest'anno è il ritorno alle scene di Elvira Donnarumma, ciò che ha costituito un vero gaudio pei poeti, i musicisti ed i pubblici non soltanto napoletani. E' quindi giusto concludere questa breve rassegna con un vero e proprio inno dedicato alla diva da Francesco Fiore e da Nicola Valente.

ARIA E SOLE!..

I.

Aria e sole — sole e aria
chesto voglio: 'A libertà!...
Ah! 'sta vita sulitaria
nun m' 'a fido 'e suppurtà!
Voglio 'a ggente, chesta ggente
sempre allera... attuorno a mme...
ca i' so' viva e sso' presente
tutte quante hanna sapè!...
Voglio campà pe' Napule
'stu cielo e 'sti ciardine..
Pigliàte 'e mandulino
facitemo cantà!
Ma si me vene a chiagnere,
pubblico mio perdoname,
comme so' ddoce 'e llacrime
ca i' chiagno 'nnanze a tte!

II.

Sissignore, 'o palcuscenico
cierte vvote fa suffrì...
ma chi lassa chesti tavole
soffre e more... n' 'o ddich' i'!..
Voglio sta, cu ll'uocchie 'e chianto,
'mmiezo a vvuie... sempe... accussì...
ccà me sento 'n atu tianto,
ccà me sento ca songh'i'!..
Voglio campà pe' Napule
'stu mare e sti ciardine...
pigliàte 'e mandulino
facitemo cantà!
Ma si me vene a chiagnere,
pubblico mio perdoname,
so' chiene 'e gioia sti llacrime
ca i' chiagno 'nnanze a tte!...

III.

Core mio, tu duorme!!... scetate!
tutta Napule sta ccà...
è venuta pe' te sentere,
è venuta pe' cantà!
Pe' 'sta ggente ca suspira
ch'aggia dì! Nu' 'o saccio cchiù!
core mio 'stasera Elvira
se sta zitta... parla tu!
Dincello ca pe' Napule,
'stu cielo e 'sti ccanzone,
si moro 'e passione
cuntenta so' 'e murì!
Pubblico mio perdoname,
cantà! te voglio sentere,
stasera i' songo 'o pubblico
e sbatto 'e mmane a tte!...

I. s. a.

Un codicillo all'epilogo
del romanzo di Stanley

Riceviamo e pubblichiamo:

Gli articoli interessanti apparsi ne *La Tribuna* dei signori N. Salvaneschi e A. Gaggiula, meritano ancora una aggiunta per ricordare maggiormente l'opera prestata dai nostri connazionali per la valorizzazione del Congo Belga.

Desidero appunto ricordare un gruppo d'italiani che concorsero alla costruzione del tronco ferroviario Matadi-Kinshasa (430 chilometri) che è tuttora l'organo vitale di quella colonia.

La costruzione di questa ferrovia è stata più volte interrotta per la grande mortalità causata dalle avverse condizioni climatiche e per poterla ultimare si dovette ricorrere all'importazione della mano d'opera asiatica. Si calcola che oltre un centinaio di italiani hanno perso la vita sui lavori, e chi attraversa la ferrovia in quelle regioni inospitali non può fare a meno di ammirare la forza e la tenacia del nostro lavoratore che volle condurre a buon termine quell'opera gigantesca, mentre gli si stringe il cuore nel vedere disseminate lungo il percorso e a ridosso della foresta vergine numerose tombe di italiani. A Palabala ve ne sono oltre una cinquantina, a testimoniare il sacrificio dei nostri connazionali che spesero la vita per il benessere di quella colonia. L'anno scorso la pietà dei nostri connazionali innalzò coi propri mezzi un modesto monumento nel cimitero di Palabala per eternare la memoria di quei oscuri cooperatori, alla memoria dei quali il Governo della Colonia non si sentì in obbligo, nel 25. anniversario della costruzione di questa ferrovia, di spendere una parola durante i discorsi ufficiali, a cui fu presente anche lo scrivente.

Va data lode al nostro Console di aver allora protestato presso il Governo di quella Colonia per una tale grave mancanza. Ottenuto il « nulla osta » dal nostro Governo, egli riunì i pochi italiani residenti a Kinshasa per raccogliere i fondi necessari per erigere il mesto ricordo nel Cimitero di Palabala.

CARLO FABBRI

L'industria dei marmi di Carrara
alla Fiera di Francoforte

FRANCOFORTE SUL MENO, 6.

Presso la Fiera internazionale una squadra di operai italiani specializzati sta febbrilmente lavorando per ultimare la decorazione del padiglione dei marmi di Carrara, eretto ad iniziativa della sezione di Carrara della Federazione industriali del marmo e della Camera di commercio di Carrara.

E' questa la prima volta che l'industria del marmo di Carrara prende parte ad una Fiera estera.

L'Istituto Nazionale L.U.C.E. proietterà pubblicamente in Francoforte una sua interessante visione cinematografica di tutta l'attrezzatura industriale di Carrara, per dare una chiara idea dei progressi realizzati dall'industria carrarese del marmo.

L'inizio dei corsi
alla R. Scuola di Recitazione

Il giorno 16 corrente avranno inizio gli esami di ammissione alla R. Scuola di Recitazione « Eleonora Duse » presso la Reale Accademia di Santa Cecilia. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto, in via Vittoria n. 6.

I MACCHINISTI DELLA VITA

I profani di scienze — quelli specialmente affaccendati a vivere *dannunzianamente* o, al contrario, aspramente questa vita nè triste nè lieta — si può dire che, sotto certi aspetti, vedano la vita stessa come in una vetrina. La vedono come su un palcoscenico, e non si curano di sapere quello che si fa e che avviene dietro le quinte, nè di chiamare qualche volta anche gli umili macchinisti agli onori della ribalta.

Chi mai, beatamente scaldandosi al tepore di una stufa, volge il pensiero al minatore che ha strappato quel carbone dalle viscere della terra, con lavoro rude e tenace che gli costa spesso la salute e talvolta anche la vita?

La signora che, mollemente seduta, sta in un salotto, beve l'infuso squisito del *the* di Ceylan, non certo pensa che è per buona parte ai matematici ch'ella è debitrice di quella delizia. Sono essi infatti che hanno fornito agli astronomi — che sono pure dei matematici — lo strumento e il mezzo di studiare il moto apparente delle stelle nella volta del cielo; sono gli astronomi che hanno insegnato ai marinai come servirsi delle stelle, per regolare la rotta della loro nave in mezzo a quel deserto in apparenza senza confini che è il mare. Sono le navi che ci portano il *the*.

E sono ancora i matematici che hanno consentito di costruire gli scafi e le macchine di quelle navi. E ancora e sempre sono essi, in fondo, che ci hanno consentito e ci consentono di mangiar pane anche quando ci accade di non aver più grano e di doverlo comperare di là dall'Atlantico.

E di questi eroi oscuri e silenziosi — tanto più eroi in quanto appunto più oscuri e umili — chi si cura? Si ride persino, talvolta o spesso, pensando che al mondo vi debba esser della gente che si ostina e si arrovella a riempir di formule e di segni cabalistici dei fogli di carta, e s'affatica a costruire e inseguir fantasmi di linee e di curve... immateriali, di cifre e di lettere dell'alfabeto. I profani di scienze li considerano dei visionari, dei maniaci, dei poveri diavoli insomma — i matematici — quando addirittura non li chiamano pazzi e li bollano con la qualifica di « gente inutile a sè e agli altri ».

I matematici tutto questo lo sanno, e non chiedon nulla al mondo che non li capisce. Ad essi basta quell'ebbrezza divina che è la gioia di creare. Le loro scoperte e le loro invenzioni (nelle matematiche si inventa più che si scopre) per grandi che siano si limitano a un'arida e silenziosa comunicazione a un'Accademia di scienze, e passano inosservate agli occhi del mondo: non hanno neanche l'onore di essere diffuse dai giornali che oggi sono, per il grosso pubblico, quasi l'unica fonte d'informazione di quello che accade, si fa, si pensa, si scopre e si crea nel mondo.

Che cosa può importare al pubblico che è stata finalmente trovata la *derivata* d'una certa *funzione*, o che con molta fatica e non senza eleganza se ne è *integrata* un'altra, o che sono state gettate le fondamenta d'una nuova geometria che parte dal presupposto che non esiste la linea retta e che lo spazio è curvo?

Che cosa poteva importare al pubblico, per esempio, che un giorno di qualche secolo addietro un oscuro matematico dello Studio di Bologna, un certo Bombelli, ebbe l'idea di fondare il così detto *calcolo vettoriale?* Non aveva niente di più allegro da pensare quel Bombelli? Adagio, signori! Dobbiamo innanzi a tutti precisamente al Bombelli — oltre che a Volta — se oggi abbiamo il telegrafo e il telefono senza filo che permettono, tra l'altro, di salvare in pieno Oceano vite umane in pericolo.

Il *calcolo vettoriale*, mercè l'opera assidua di centinaia d'altri non meno oscuri matematici, si sviluppò, divenne un poderoso strumento di conquista della verità scientifica, di quella che si concreta poi nelle applicazioni pratiche, utili alla vita d'ogni giorno. E' con esso che il fisico-matematico inglese Maxwell — che pensava per *vettori*, così come d'Annunzio pensa per imagini — s'accorse che luce ed oscillazioni elettriche sono l'istessa cosa salvo la lunghezza d'onda diversa.

Ciò che Maxwell aveva visto a tavolino, giocherellando con i suoi *vettori*, assunse forma concreta, si tradusse in realtà pratica viva. Vennero Hertz e Righi, poi sorse e giganteggiò Marconi che donò al mondo attonito il telegrafo senza filo. Bombelli e Marconi sono rispettivamente il primo e l'ultimo anello della stessa catena.

Non sembra più dunque ardito affermare che sono precisamente i matematici i primi artefici, i pionieri, i propulsori stessi del progresso umano e civile, perchè sono essi — e non altri — che apprestano e donano al mondo gli strumenti primi con i quali gli scienziati possono conquistare le verità scientifiche. Le quali presto o tardi, attraverso le invenzioni, si concretano e servono ad aiutarci a vivere questa nostra vita, ad allietarla, a munirla di agi e di conforti, alleviando sempre più agli uomini l'aspra fatica delle braccia.

E non meraviglierà più che io li chiami eroi, i matematici, e ad essi faccia volgere con riconoscenza, una volta tanto, anche la mente del grosso pubblico. E non sembrerà fuori luogo ch'io dica che essi, per quel che donano al mondo, vivono troppo sconosciuti e misconosciuti, son troppo trascurati e ignorati dalla società, ed è giustizia invece che abbiano il loro posto in primo piano nella vita, così com'è precisamente alla umile fanteria che è dovuto, nella gerarchia dei corpi militari, il posto d'onore.

* * *

Chi mai viaggiando in treno volge il pensiero ai due macchinisti, l'uno che alimenta di carbone i fornelli, l'altro che guida la macchina? Ebbene, i matematici e gli scienziati in genere sono precisamente i macchinisti di questo gigantesco treno che è la vita, che è il progresso umano, che è la civiltà. Ne sono i macchinisti, e compiono il lavoro più ingrato e più ignorato, il lavoro che è alla base stessa di ogni altro lavoro di creazione e di conquista: quello di alimentare i fuochi.

Il grosso pubblico non sa, del resto, che cosa poi siano effettivamente le matematiche. Ne ha un concetto così lontano dal vero e così... lugubre che è portato istintivamente, ma anche ingiustamente, ad avere orrore delle matematiche e a fuggire i matematici. Eppure le matematiche non sono niente altro che un linguaggio, una lingua, così come sono una lingua l'italiano e il giapponese; e più precisamente sono un linguaggio stenografico, una stenografia del pensiero, del ragionamento. E come v'è chi studia l'amarico per capire cosa dicono gli Abissini, così gli scienziati devono studiare matematiche per capire cosa ci dice la Natura in suo linguaggio e rubarle i suoi segreti di... fabbrica. Perchè la Natura si esprime in linguaggio matematico. E i matematici non fanno altro che scrivere, poco a poco, decifrandoli con fatica grande, la grammatica e il vocabolario di questa lingua, con lavoro analogo a quello che fanno coloro che decifrano i geroglifici egiziani. Più ricco è questo vocabolario, più perfetta è la grammatica che riusciamo a possedere di questa lingua della Natura, e più siamo in grado di capirla e di appropriarci dei suoi mirabili segreti e volgerli a profitto della vita.

Le matematiche sono quindi, per gli uomini, il primo e più possente strumento di conquista del progresso e vorrei dire della ricchezza. Esse sono come un microscopio intellettuale che permette di vedere, e veder chiaro, là dove a mente nuda non si vedrebbe nulla. Esse sono come una macchina che ci aiuta a fare comparazioni e raffronti, a cogliere somiglianze e differenze, aiutandoci — in un'espressione — a fare scoperte scientifiche che si applicano nelle invenzioni utili e che senza le matematiche non si potrebbero fare.

* * *

Chi mai viaggiando in treno volge il pensiero ai macchinisti? Ci ricordamo di essi solo quando al treno capita un accidente, o quando il treno si ferma in aperta campagna o non giunge in orario. Oh! allora ci scagliamo contro di essi. Quando invece il viaggio è stato rapido e comodo, nessuno si ricorda dei macchinisti. Non così il Capo del Governo che avendo compiuto ottimamente in ferrovia un viaggio da Napoli a Roma, volle stringere la mano ai macchinisti.

Quest'episodio presidenziale racchiude un significato. La morale che ne sgorga dobbiamo applicarla ai matematici, oggi che più che mai abbiamo bisogno della loro opera.

Dopo l'uragano che si è abbattuto sul mondo, nel 1914, il gigantesco treno della vita, del progresso, della civiltà, procede stentatamente sulle rotaie qua e là contorte e divelte. E ci siamo ricordati finalmente dei macchinisti della vita. Ci siamo ricordati, cioè, che solo la scienza può restituirci alla vita più serena e più agiata dell'anteguerra, e ai macchinisti ci volgiamo perchè creino ancora e ci aiutino a vivere.

Ma la scienza segna il passo. Che cosa è accaduto? Niente altro forse che questo: occorre gittar nuovo carbone nei fornelli della macchina. E questo nuovo carbone sono proprio i matematici che devono gittarlo, donandoci delle nuove parole con le quali chiedere alla Natura dei nuovi doni, dei nuovi segreti di vita. Le scoperte dei matematici sono delle parole di vita, dunque.

Ed ecco perchè li ho chiamati alla ribalta, i matematici, e alla vigilia del giorno in cui si aduneranno a Congresso, a Bologna, per render conto delle nuove conquiste da loro fatte. Ad essi prima, e agli scienziati tutti, poi, più che agli altri, è diretto quell'incitamento del Capo del Governo: « Bisogna lavorare dentro di sè, tormentarsi dentro di sè, produrre qualche cosa di nuovo che abbia il sigillo del nostro tempo ». Ed è forse anche per rammentare questo suo incitamento che l'on. Mussolini ha accettato la presidenza onoraria del Congresso dei matematici.

VITTORIO GUADAGNO

Lo statuto dell'ente "Casa di Oriani,,

La *Gazzetta Ufficiale* di iersera ha pubblicato il R. Decreto 14 luglio 1927, n. 1561, che reca l'approvazione dell'ente « Casa di Oriani ». Secondo quanto è stabilito nel Decreto i soci della « Casa di Oriani » si distinguono in onorari, sostenitori, ordinari.

Possono essere nominati soci onorari enti o privati che abbiano acquisito benemerenze verso l'ente; soci sostenitori, gli enti che concorrano al funzionamento della « Casa di Oriani » con contributo fisso annuale; soci ordinari, su domanda, coloro che s'impegnino a prestare opera proficua per il raggiungimento delle finalità dell'ente.

Del Consiglio direttivo fanno parte rappresentanti del Provveditore agli studi per l'Emilia, del Ministro dell'Istruzione, della famiglia Oriani, ecc.

Il patrimonio della « Casa di Oriani » è costituito dalle donazioni, oblazioni e lasciti fatti a titolo patrimoniale o devoluti dal Consiglio direttivo ad incremento patrimoniale, dai cimeli e dalla suppellettile del museo, dal materiale librario e dalla suppellettile delle raccolte bibliografiche, dai mobili e dalla suppellettile della sede, e, in genere, da ogni altra attività destinata dal Consiglio ad incremento del patrimonio.

L'ente provvede al raggiungimento dei suoi fini:

a) con le rendite del proprio patrimonio;

b) con il contributo annuo di L. 6000 a carico del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione;

c) con i contributi annui dei soci sostenitori;

d) con contributi di enti e di privati, con donazioni, oblazioni e lasciti non destinati ad incremento patrimoniale;

e) con qualsiasi altro provento derivante dalla propria gestione ed attività.

Rappresentante della famiglia Oriani in seno al Consiglio direttivo sarà, vita natural durante, il sig. Ugo Oriani, unico figlio dello scrittore, il quale rivestirà anche, vita natural durante, l'ufficio di direttore.

IL PRIMO ACQUAZZONE A ROMA

— *Finalmente potremo fare anche noi la cura delle acque.*

(Disegno di Camerini)

CRONACA DI ROMA

La Federazione dell'Urbe si trasferirà a palazzo Braschi

nel prossimo annuale della Marcia su Roma

LO SCALONE MONUMENTALE

Dai primi giorni di marzo di quest'anno si ebbe notizia che palazzo Braschi sarebbe stato ceduto alla Federazione dell'Urbe ed adibito come sede della nostra organizzazione fascista.

La consegna del primo piano

Le trattative si svolsero rapidamente e sabato scorso si è proceduto da parte del Provveditorato generale dello Stato alla consegna di una parte del primo piano del palazzo precedentemente sgomberato dalla Direzione Generale delle pensioni di Guerra che ivi ha sede.

La Federazione dell'Urbe ha così avuto in consegna le stanze del primo piano che vanno dall'angolo di via della Cuccagna sino a piazza di Pasquino oltre a qualche altra stanza interna.

Successivamente la Federazione avrà gli altri locali dell'edificio man mano che questi si renderanno liberi.

Così finalmente il Fascio Romano avrà una sede degna dell'altissima funzione che oggi gli incombe, sede di rappresentanza di sviluppo, aperta ad ogni possibilità.

Una riconsacrazione

Come le sedi rivoluzionarie da via Laurina a palazzo Marignoli, care comunque al cuore di ogni vecchio fascista, ed il vasto, ma irregolare edificio di via San Basilio — insufficiente ed indecoroso per l'incremento e l'importanza della Federazione — segnano nella storia del fascismo romano le varie tappe dell'ascesa del Partito, così palazzo Braschi assegnato al magnifico organismo che oggi nella Capitale è propulsore di ogni attività sociale, politica ed amministrativa, segna l'indice definitivo della funzione assegnata in Roma alle camicie nere.

E sarà, scriveva Giuseppe Ceccarelli qualche mese fa, una riconsacrazione di uno dei più bei palazzi romani, il cui nome per vari decenni, da un capo all'altro d'Italia fu il più noto di tutta la penisola, dal quale parlamentarismo e demagogia dominarono con le forme oggi spazzate dal Fascismo; riconsacrazione politica e riconsacrazione artistica in quanto con l'avvicendarsi di Ministeri e di servizi ministeriali, gravi deturpazioni vi furono commesse.

Il più bel scalone del mondo

Un gioiello artistico viene affidato al Fascismo romano che ne comprende certo l'alto valore, ed Umberto Guglielmotti, romano di Roma, e che così romanamente sente, è l'uomo indicato col suo fine intuito artistico per ridare al vecchio palazzo papale il fascino di romanità in ogni aspetto, adattandolo convenientemente, senza manomissioni barbariche, alle varie necessità della sua Federazione.

Per lo stesso scalone — il più bello e ricco del mondo, così è stato giudicato, e che costituisce il più insigne pregio del Palazzo, e che in tempo non lontano poteva esser giudicato insufficiente a contenere la viltà che vi saliva — salirà tra breve — il labaro della Federazione dell'Urbe portando nelle sale che accolsero il fasto settecentesco delle tradizioni papali e che seppero lo strazio di un'Italia ristretta e incompresa, tutta la vivacità giovanile e corretta delle camicie nere romane, orgogliose della fiducia del Duce che affida loro — a degna sede — uno dei più bei palazzi di Roma.

La storia del palazzo

La storia di palazzo Braschi non è molto antica, perchè il sontuoso edificio può dirsi l'ultimo esempio del nepotismo papale.

Pio VI, Braschi, lo volle edificato sul finire del settecento per l'arte dell'architetto imolese Cosimo Morelli, perchè fosse residenza del nipote Luigi Onesti sposo di Costanza Falconieri, grande protettrice di Vincenzo Monti.

Residenza più suggestiva e più bella non poteva avere il nepote del Papa, in piazza Navona, che è un poema di memorie archeologiche e storiche, di monumenti, di pompe storiche, di feste e di costumi popolari, nel centro della vecchia Roma, presso il torso di Pasquino, scintillante vena di perpetua satira.

Nel suo palazzo il duca Braschi svolse le funzioni di rappresentanza durante il pontificato dello zio, e vi rimase sotto il dominio francese maire di Roma, puramente rappresentativo, avallante col suo nome il governo usurpatore, segno di infinite satire da parte dei romani che invece non dimenticavano.

Dal 1870 al 1920

Dopo il periodo napoleonico Palazzo Braschi non ha particolari momenti interessanti nella storia di Roma; fu sede prima del 1859 anche del ministro di Sardegna presso il Papa, ebbe varie destinazioni, e subito dopo il 1870, in un piano vi fu collocato il Ministero dei Lavori Pubblici; ma piacque al Presidente del Consiglio, che era il Lanza, il quale lo acquistò dai Silvestrelli — che ne erano divenuti proprietari — il 4 agosto 1871 per un milione e 550 mila lire, e ne fece la sede del Ministero degli Interni. Pio VI aveva speso per la costruzione un milione e mezzo di scudi romani.

Quando Giolitti nel 1920 portò il Ministero al Viminale, divenne sede del dicastero del Lavoro e poi delle Pensioni di guerra, che ancora vi conservano alcuni servizi che potranno convenientemente adattarsi altrove.

I restauri da fare

Si è constatato che il palazzo ha bisogno di molti restauri poichè è intenzione di Umberto Guglielmotti di restituirlo alla linea di un tempo e di eliminare tutto quello che è posticcio e posteriore alla costruzione.

Sarà nominata una Commissione di artisti che progetterà le opere da compiere ed alle quali poi sarà posto mano con grande sollecitudine.

Il Segretario Federale intende sistemare nei locali già consegnati tutti gli uffici della Federazione, il Direttorio del Fascio romano e quelle altre organizzazioni che ora malamente trovano sede negli angusti locali di via San Basilio.

Umberto Guglielmotti conta di trasferire la sede della Federazione nell'annuale della Marcia su Roma.

La manuale telefonica dei Crociferi

trasportata a Santa Maria in Via

Con la notte dal 10 all'11 settembre gli abbonati ancora serviti col sistema manuale e collegati attualmente alla centrale dei Crociferi verranno trasferiti sulla nuova centrale manuale di Colonna.

Per effetto di tale cambiamento gli abbonati il cui numero telefonico è compreso fra il 2000 ed il 12.000 cambiano il proprio numero, in uno inferiore al 2000.

Le relative variazioni sono comprese nel supplemento all'elenco telefonico in corso di distribuzione.

Gli abbonati tutti sono pregati perciò di consultare attentamente detto supplemento prima di richiedere qualsiasi comunicazione.

Con la stessa data le chiamate dell'automatico col n. 1 sono soppresse e detto numero è sostituito dallo 09.

Perciò i numeri delle *chiamate speciali* (per l'automatico) vengono ad essere i seguenti:

Centralino interurbano	01
Ufficio informazioni	02
Ufficio reclami	03
Numeri manuali	09
Pompier.	44.444
Ufficio dettatura telegrammi	60.456

Gli abbonati a sistema manuale possono richiedere direttamente alla signorina gli Uffici suddetti senza indicarne il numero.

Il trasferimento della manuale telefonica dalla decrepita centrale di Via dei Crociferi alla nuova centrale di Colonna rappresenta la realizzazione, rapidamente compiuta, di uno dei principali numeri del programma della Soc. Telefonica Tirrena, che ha in mano la trasformazione delle vecchie reti di Roma.

Con questo trasferimento il servizio manuale sarà prontamente migliorato. I reclami erano molti. Ma la giusta nervosità del pubblico per un servizio così delicato, non teneva conto e del materiale, ridotto quasi inservibile e del modo di lavorare delle telefoniste, nei ristretti locali di Via dei Crociferi che ora sembra quasi impossibile abbiano potuto servire un tempo l'intera rete di Roma. Certamente il pubblico dovrà avere nei primi giorni un po' di umana pazienza, per l'avviamento del nuovo servizio. Ma, e la modernità dei locali costruiti secondo l'ultima tecnica telefonica, il materiale completamente nuovo e la selezione che mano mano la Società ha potuto fare del personale, danno sicuro affidamento che il servizio manuale, con tutti i suoi innesti col servizio automatico quasi oramai generalizzato, si avvierà rapidamente a quella perfezione che tutti si attendono da una Società come la «Tirrena» e dal suo alto personale tecnico ed amministrativo.

I "fognoli,, del Viale Liegi

Non è raro il caso che, condotto felicemente a termine un lavoro stradale, la via riparata, a causa dei mucchi di terra e di sassi che, non si ha mai eccessiva fretta di portar via, appaia un complesso sistema di trincee e di camminamenti.

Terra e sassi, poi, vanno ad ostruire i fognoli, impedendo, naturalmente, il regolare scolo delle acque piovane.

E' un inconveniente, questo, che si lamenta anche e sopratutto al Viale Liegi.

Piove?

E le acque, trovando i fognoli ostruiti, tornano indietro e fluiscono con un blando murmure nelle cantine e nelle abitazioni dei poveri portieri.

Scoppia un temporale?

Ed allora si va in barchetta.

Qual'è il rimedio a questo stato di cose?

Semplice, semplicissimo: tanto semplice che ci vergogniamo a suggerirlo a chi non ha certo bisogno dei nostri suggerimenti.

Festa sul Tevere

Come abbiamo annunciato, giovedì 8 corr. alle ore 20 in poi, avrà luogo la festa sul Tevere alla quale prenderanno parte tutte le società di nuoto e canottaggio di Roma.

Su di apposito palco, il Circolo Artistico «Roma che canta» presterà gentilmente la sua opera: canteranno i signori De Angelis Alfredo, Bizzarri Francesco, Betti Eugenio sotto la direzione del maestro Cambi del concerto mandolinistico.

La partenza delle imbarcazioni alle ore 20.30 avrà luogo dallo Scalo De Pinedo (galleggiante del Dopolavoro Ferrovieri) le barche saranno illuminate alla Veneziana.

Lieto evento in casa Capasso Torre

Lieto, lietissimo evento.

La gentilissima signora contessa Alya Capasso-Torre, moglie del capo dell'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio ha dato, ieri, alla luce una bellissima bimba che gode ottima salute.

All'illustre conte Capasso Torre, alla contessa, ci è carissimo inviare le nostre più sincere congratulazioni ed alla bella piccina, cui verrà imposto il nome soave di Clementella, mille e mille auguri.

I prezzi dei biglietti d'ingresso

delle Gallerie e Musei

Il n. 206 della *Gazzetta Ufficiale* in data 5 settembre 1927, ha pubblicato il R. Decreto 14 luglio 1927, n. 1562, che stabilisce i nuovi prezzi delle tasse di ingresso agli Istituti di Antichità e di arte dal 16 luglio 1927.

Per Roma essi sono i seguenti: Galleria d'Arte Moderna L. 3; Museo e Galleria Borghese L. 8; Museo Nazionale Romano L. 8; Museo Preistorico ed Etnografico L. 3; Museo Villa Giulia L. 5; Terme di Caracalla L. 5; Tempio di Porvettura (oltre gli ingressi per le persone) L. 5.

Ostia Scavi: dal 1. giugno al 30 settembre L. 5; dal 1. ottobre al 31 maggio L. 10. Ingresso agli Scavi per ciascuna vettura (oltre gli ingressi per le persone L. 5.

I tipi ed i prezzi delle tessere di abbonamento sono modificati come segue: Tessere annuali L. 500; semestrali lire 350; trimestrali L. 250; mensili L. 125; quindicinali L. 80. Le guide possono ottenere la tessera a norma dell'art. 17 del regolamento 21 agosto 1922, n. 1522, dietro pagamento della tassa annuale di L. 100.

Ali alla Patria

Attivissima è la propaganda per la raccolta dei fondi destinati a donare nuove ali alla Patria. Da ogni categoria di cittadini e da ogni centro l'offerte già giungono numerose accompagnate da entusiastiche parole di fede.

Alle ali d'Italia, use a sorvolare meravigliosamente mari e continenti, capaci di ogni sacrificio e di ogni eroismo, la Provincia di Roma deve aggiungere con spontanea offerta l'ala che sia simbolo delle tradizioni e del nome di Roma.

All'entusiasmo ed alla fede nei sublimi destini della Patria, il Comitato provinciale fa appello per la sottoscrizione destinata a dare all'eroica Arma del Cielo, col concorso di tutto il popolo, nuovi mezzi per affermare la potenza e l'audacia dell'Italia fascista, custode e continuatrice della romanità imperiale.

La Provincia di Roma non sia seconda a nessuna delle consorelle: il grido «Date ali all'Italia» che percorse come un fremito di vita tutta la Penisola, glorificando il ritorno in Patria dell'Eroe dei cinque Continenti, sia in questa occasione la comune divisa e l'espressione del comune volere.

Il Comitato provinciale, al quale tutti dovranno rivolgersi per comunicazioni, schiarimenti, ecc., ha sede presso gli *Uffici dell'Amministrazione Provinciale* (Palazzo della Provincia, Via Quattro Novembre, 119).

Il contributo dei negozianti

Alla nobile iniziativa di offrire apparecchi all'aviazione italiana, la Federazione provinciale fascista del Commercianti aderisce con il più fervido entusiasmo.

All'Aeronautica italiana, le cui ali di gloria sotto l'impulso incitatore del Duce, sorvolando continenti e continenti, dai centri più civili e popolosi ai lidi ignoti e sconfinati, hanno ovunque portato i color d'Italia, affermandolo ed imponendolo a tutto il mondo, l'eroismo di nostra gente, oggi deve essere rivolto il pensiero di ogni italiano. «Nelle vie del cielo» — ha detto il Duce — «ogni cuore deve oggi riporre la nuova potenza della Patria».

E la Federazione, sicura interprete del sentimento del ceto commerciale, ha già disposto per una particolare sottoscrizione.

I Presidenti dei Gruppi di Categoria e i Fiduciari delle Delegazioni provinciali faranno la più ampia propaganda tra i soci e raccoglieranno i contributi.

Le sottoscrizioni così raccolte dalle singole Organizzazioni di Categoria e dai Fiduciari delle Delegazioni provinciali saranno inviate alla Presidenza della Federazione insieme all'elenco nominativo dei sottoscrittori.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

L'on. Federzoni presidente della Commissione di Propaganda e Cultura.

Il Direttorio della Federazione dell'Urbe che sta procedendo al riordinamento delle varie Commissioni in rapporto alla prossima ripresa autunnale di propaganda fascista a Roma e in provincia ha rivolto invito al Ministro Federzoni, Ministro delle Colonie, di assumere la presidenza della Commissione di Propaganda e Cultura al posto del prof. Giorgio Del Vecchio che tale carica ha retto con fervida ed appassionata attività fino a ieri e che è stato chiamato a far parte del nuovo Direttorio del Fascio di Roma. L'on. Luigi Federzoni ha accettato l'invito della Federazione dell'Urbe: la Commissione sarà convocata a domicilio.

Ritorno dei bambini dalla Colonia di Anzio.

La Federazione dell'Urbe rende noto alle famiglie interessate che giovedì, giorno 8, faranno ritorno a Roma i bambini della Colonia marina di Anzio.

I parenti sono quindi pregati di trovarsi alla stazione Termini alle ore 9 per averne la consegna di persona.

Colonia marina "Duilio Guardabassi,,

La Colonia marina «Duilio Guardabassi» sarà di ritorno a Roma da Anzio giovedì 8 c. m. alle ore 9 antimeridiane alla stazione Termini.

Le famiglie interessate al ritiro dei bambini dovranno farvi trovare qualche persona di fiducia.

Un incauto commerciante

perde 11 biglietti da mille

Il commerciante Landini Daniele viareggino di nascita ma abitante in Roma in via Marsala 8, aveva — diciamo aveva — e non ha perchè speriamo che la lezione di ieri gli sia stata salutare — aveva, dunque, la pessima abitudine di tenere sciolte nelle tasche dei calzoni banconote di ogni taglio, poichè, beato lui ne è sempre ben fornito.

Ieri però.. mal gliene incolse: nel transitare per la Passeggiata archeologica su di una vettura tramviaria della linea per S. Paolo, nel togliere una mano dalla tasca pingue di biglietti da mille li lasciava inavvertitamente cadere. Una viaggiatrice scaltra e svelta sebbene poco onesta, fu lesta a raccattarli e a scendere alla prima fermata. Così che quando il commerciante si accorse della perdita fatta, la.. brava donna era già lontana con gli undici biglietti male acquistati.

IL PREFETTO

DELLA PROVINCIA DI ROMA

visto il Decreto 27 Novembre 1919 del Prefetto di Napoli, che autorizza l'Opera Pia Purgatorio ad Arco di Napoli, ad estrarre una Grande Lotteria Nazionale a beneficio dell'Istituto di Rigenerazione Fisica e Assistenza Ospedaliera esterna, con 183 premi tutti in contanti per l'ammontare di MEZZO MILIONE di lire;

RENDE NOTO

che in base al Piano e Regolamento della Lotteria medesima, l'imbussolamento dei numeri avverrà il 21 Settembre 1927, dalle ore 9 ant. in poi, in un Salone al piano terreno del Palazzo delle Assicurazioni a Piazza Venezia, con ingresso al FORO ITALICO, 21 e conseguentemente l'estrazione dei numeri avrà luogo improrogabilmente il giorno seguente

22 SETTEMBRE 1927

alle ore 17 (5 pom.) nel menzionato Salone del Palazzo suddetto, sempre alla presenza del pubblico e delle Autorità competenti.

Roma, 5 Settembre 1927, Anno V.

Il Prefetto: D'ANCORA

Il ritorno del Governatore

Stasera, proveniente da Viareggio, farà ritorno a Roma il principe Spada Potenziani, Governatore di Roma.

Il principe Spada riprenderà domattina stessa il suo alto ufficio, che, come è noto, ha lasciato per un breve riposo trascorso in Italia, in parte, in crociera col suo yacht, in parte nelle frescure di Portofino-Kulm.

Il Governatore darà subito ordini definitivi per il ricevimento del Sindaco di New York che giungerà il 9 corrente. Per sabato 10 alle 13, il Governatore ha già stabilito in onore dell'ospite illustre, un banchetto nelle suggestive ombre di Villa Celimontana; e per domenica un grande ricevimento al Palazzo dei Conservatori.

Alla R. Scuola complementare "Pietro Metastasio,,

Gli esami di licenza, idoneità e promozione della prossima sessione autunnale avranno inizio il 16 del corrente settembre, quelli di ammissione alla prima classe il 21 settembre.

Sono già aperte le iscrizioni alle varie classi per l'anno scolastico 1927-28.

Nell'albo dell'istituto sono esposti i diari degli esami e le norme per le iscrizioni.

La sistemazione delle ferrovie del Lazio

Molto si è discusso in quest'ultimo periodo delle comunicazioni nel Lazio, e la Tribuna non ha mancato di portare il suo contributo alla discussione di questo importante problema.

Fra le soluzioni proposte, ci sembra meriti una particolare considerazione un progetto organico e unitario che appare sulla Rassegna del Lazio e dell'Umbria diretta dal collega Guglielmo Quadrotta, che tiene conto delle esigenze della vasta zona che dalle porte di Roma raggiunge la provincia di Napoli, interessando le provincie di Roma e di Frosinone.

La provincia di Viterbo, com'è noto, vedrà fra breve la linea Roma-Viterbo completamente trasformata e sistemata.

Ci sembra perciò utile riprodurre questo progetto del quale si interesseranno attivamente le autorità politiche e amministrative delle provincie di Roma e di Frosinone.

Se è esatto quanto si va affermando in questi giorni, la Società delle Ferrovie Vicinali starebbe trattando col Governo per riavere l'esercizio della Roma Fiuggi-Frosinone, volontariamente abbandonato alla fine del 1923.

Certamente però risolvere il problema della linea limitandosi alla richiesta di una continuità di servizio, di orari e di coppie di treni, pari a quanto fu fin ora ottenuto dalla Gestione Governativa, e di una sia pure larga correzione dello attuale tracciato a scartamento ridotto, potrebbe risolversi in un grave errore.

Se si vuole realmente risolvere il problema perchè la ferrovia renda davvero un servizio migliore e rispondente ai bisogni per cui fu creata bisogna provvedere, come si è fatto per la Roma-Viterbo, alla radicale, definitiva modifica e trasformazione del tracciato a scartamento ordinario.

Nell'attuale momento vi sono però sul tappeto, oltre quello delle Vicinali, diversi altri problemi ferroviari, che interessano il Lazio, e cioè: quello dei Castelli Romani, quello del Subiacense, quello della Anagni-Ferentino-Frosinone e quello della Frosinone-Sora.

Come risulta dalla cartina, le attuali tre linee a vapore: Roma-Frascati, Roma-Albano e Roma-Velletri, da trasformarsi a trazione elettrica, avranno una stazione sotterranea comune a Roma (piazza Vittorio Em.) da dove raggiungeranno l'attuale linea Roma-Albano, che sarà comune a tutte e tre le suddette linee, nonchè alle Ferrovie Vicinali, come si dirà in seguito.

Questa linea seguirà fedelmente, a doppio binario l'attuale tracciato fino a Pantanelle di Marino, si diramerà da detta località, per Frascati, col vantaggio di divenire un po' più breve della linea attuale, e con pendenze del 28 per mille, anzichè del 36 qual'è ora. L'altro tronco proseguirà per Marino, Castelgandolfo, Albano, Ariccia, Genzano e Velletri, con alzamento tale del tracciato, da permettere d'impiantare le stazioni nei punti migliori e centrali degli abitati.

Una seconda diramazione si distaccherà da Marino per Palazzolo e Rocca di Papa ed una terza da Genzano per Nemi.

La pendenza massima che si avrà in tutto il tracciato sarà del 26 per mille e le curve minime di m. 300 di raggio. Verranno, in conseguenza, demoliti ed abbandonati i tratti di linea: Ciampino-Frascati, Pantanelle-Albano, Ciampino-Cecchina-Velletri-Bivio Terracina-Segni, il cui materiale, utilizzato per le varianti della linea, verrà a ridurre notevolmente le spese d'impianto.

Cosicchè, con la linea a doppio binario da Roma a Pantanelle di Marino, con l'adozione della trazione elettrica e col miglioramento del tracciato nelle curve o nelle pendenze, si otterrà la massima velocità e potenzialità di carico, in modo da raggiungere i 65 Km. all'ora e da poter percorrere il tratto Roma-Frascati o Roma-Marino, in 25 minuti circa, quello Roma-Rocca di Papa in 35 minuti circa, Roma-Genzano in 40 minuti circa e Roma-Velletri in meno di un'ora.

Non è il caso di parlare di trasformazione in ferrovia dell'attuale rete delle tramvie dei Castelli, che salvo le modifiche ed i ritocchi necessari dovranno restare all'attuale loro importante funzione di favorire, con frequenti fermate, il movimento viaggiatori lungo lo stradale.

Premesso che il tratto tranviario urbano, Roma-Centocelle ed oltre, potrà essere molto più opportunamente e molto più proficuamente gestito dall'Azienda del Governatorato, sarà demolito ed abbandonato il tratto Roma-Zagarolo Scalo che non ha ragione di esistere, percorrendo una zona quasi desertica e parallela a quella della Roma-Napoli. L'unico paese toccato: Colonna, potrà essere molto meglio favorito con l'impianto di una nuova stazione in direzione dell'abitato, dove riuscirà molto più comoda ed utile, perchè la Roma-Napoli è più vicina al paese della linea delle Vicinali.

Partendo dunque le Vicinali, dalla stessa stazione di Piazza Vittorio Emanuele, percorrerà fino a Ciampino lo stesso binario della Roma-Albano e da Ciampino a Zagarolo-Scalo quello della Roma-Napoli, anch'esso elettrificato. Da Zagarolo-Scalo, sempre a scartamento ordinario la linea si diramerà per Zagarolo-Città, Palestrina, Cave e Genazzano, mantenendosi sempre in alta quota, in modo da raggiungere agevolmente S. Vito Romano.

Con tracciato semipianeggiante, farà poi stazione a Rocca S. Stefano, toccherà Bellegra, Olevano Romano, da dove partirà una diramazione per Roiate, Affile e Subiaco. Da Olevano la linea principale costeggiando lo Scalambra, avvicinerà Serrone, da dove si diramerà una diramazione per Paliano, proseguendo quindi per Piglio, Acuto e Fiuggi, dove la stazione sarà posta in prossimità della Città.

Da Fiuggi, passando tra Trivigliano e Torre Caetani, ripiegherà a sinistra avvicinandosi a Guarcino, e, toccherà Vico nel Lazio, Collepardo e quindi Alatri, e per ridiscendere poi dolcemente fino a Frosinone Madonna della Neve ed a Frosinone-Scalo.

Anche questa modifica darà modo di raggiungere una velocità di 65 Km. all'ora e la possibilità pertanto di percorrere il tratto Roma-Palestrina in quaranta minuti, Roma-San Vito in un'ora circa, Roma-Paliano in un'ora e quindici e Roma-Fiuggi in un'ora e mezza circa.

Perchè non si pensi che si navighi nel campo dell'assurdo, è necessario premettere che, a parte la direttissima Roma-Sora-Fiuggi, esiste già un progetto approvato, fin da prima della guerra, per una ferrovia da Frosinone a Sora.

E' facile ottenere quindi la concessione della costruzione di tale ferrovia, la quale distaccandosi da Madonna della Neve dalla Roma Fiuggi-Frosinone toccherà Casamari, Castelliri, Isola del Liri, Sora, Fontechiari, Alvito ed Atina ed avrà una diramazione, da località Madonna del Giglio, per Veroli-Città.

Dalla stazione di Madonna della Neve, vi sarà un piccolo tronco per Frosinone Città, che permetterà di abbandonare l'attuale tronco Frosinone Scalo-Frosinone Città.

Il tratto Madonna della Neve-Sora dovrà avere tutte le caratteristiche di una Rete di prima categoria, per essere eventualmente anche la sede della direttissima Roma-Foggia, quando si sarà in grado di completarla.

E' anche noto, infine, che, nell'ultimo progetto della direttissima Roma-Sora-Foggia venne previsto il distacco di detta direttissima, da Segni-Scalo, sulla Ferrovia Roma-Napoli. Si dovrà così procedere subito alla costruzione del tratto Segni-Frosinone-Madonna della Neve, che toccando Anagni e Ferentino verrà a beneficare enormemente questi due popolosi centri agricoli.

La spesa globale non sarà eccessiva rispetto ai benefizi che ne deriveranno tenuto anche presente che molto materiale dei tratti demoliti verrà utilizzato, specie tutto quello delle Vicinali e buona parte di quello della Ferrovie dei Castelli Romani.

La temperatura e il tempo

Situazione barica — L'anticiclone ha il suo centro sulla Scandinavia (771) si distende sull'Europa orientale con un promontorio fino alla Grecia e forma un nucleo secondario a nord delle Alpi (769). Il bacino mediterraneo è in regime di pressione relativamente bassa con due nuclei di 762 sull'Adriatico e di 761 sul Tirreno. Altro nucleo di depressione è sulla Manica (760).

Probabilità — Stato del cielo — Quasi ovunque vario con pioggie e temporali specialmente nelle regioni centrali e meridionali.

Temperatura — In diminuzione.

Mare — In generale mosso o leggermente mosso.

* * *

Oggi, a mezzogiorno, la temperatura era di 26.4.

Ieri oscillò tra 25 e 18.

Nelle altre città: Moncalieri da 24 a 16; Milano da 25 a 17; Genova da 28 a 21; Venezia da 24 a 18; Firenze da 28 a 16; Ancona da 27 a 18; Lecce da 32 a 21; Foggia da 29 a 19; Napoli da 25 a 20; Cagliari da 30 a 20; Palermo da 28 a 17; Bari da 26 a 20; Catania da 30 a 21; Messina da 26 a 21; Trieste da 22 a 20; Trento da 22 a 16.

La misteriosa fine di un bifolco

Verso le ore 14 di ieri alcuni contadini hanno trovato sul bordo del fosso «Galera», nei pressi della località detta «Malagrotta», al Km. 12 della via Aurelia una giacca, un paio di calzoni, un paio di scarpe ed una maglia.

Riconosciuti i su elencati indumenti per quelli di tal Quinto, di anni 30, da Canale, (Roma), bracciante e temendo, non senza ragione che costui, nel prendere un bagno, fosse miseramente annegato, i contadini si affrettarono ad avvertire della cosa i carabinieri di Castel di Guido.

Costoro, disposte pronte indagini, vennero a sapere che il bracciante, di cui si erano trovati gli abiti sul bordo del fosso «Galera», nessuno l'aveva più visto dalle prime ore del giorno avanti.

L'annegato di cui non si conosce che il nome «Guvolo» rozzo e semplice bifolco, era dedito al vino.

I carabinieri di Castel di Guido, i quali come abbiamo detto si occupano del fatto, conducono le indagini nel senso di stabilire in quali condizioni il disgraziato bifolco abbia trovato una così triste fine.

Ubriaco è caduto nel fosso «Galera», impetuoso e violento, o, per ragioni che non si conoscono vi si è gettato con l'intenzione di uccidersi?

Uomo semplicissimo e di bisogni elementari, come lo si dice il povero «Guido», non sembra molto probabile abbia voluto troncare la sua vita.

Non è facile, infatti, che uomini di questo genere, fortemente radicati alla terra, si risolvano ad abbandonarla.

Sembra però che a Malagrotta ci sia qualcuno che dovesse al bifolco una certa somma di danaro, 600 lire, si dice.

Si è parlato e si parla di costui e del debito da lui contratto con «Guido» come del resto si parla di accidenti e di disgrazia provocata dall'ubriachezza o da qualche disturbo.

Fino a che non si abbiano altre contrarie risultanze ci sembra bene arrestarsi a questa ultima ipotesi, la più semplice, la più probabile.

Ieri sera e questa mattina i vigili del fuoco, ai quali è doveroso tributare una lode per l'intenso lavoro ed i disagi che hanno sopportato in questi giorni, hanno scandagliato il fondo del torrentaccio; non hanno però trovato il cadavere del bifolco.

* * *

Una triste scoperta ha fatto verso le ore 18 dell'altro giorno, il giovane Piga Sabatino di anni 21, da Villa Campanecchi (Aquila).

Ha rinvenuto costui nella sponda sinistra del Tevere, all'altezza dell'idroscalo ostiense, il cadavere di uno sconosciuto.

Statura bassa, capelli neri, tagliati corti, baffi all'americana, barba rasa, età dai 40 ai 45 anni.

Veste pantaloni di filo bianchi, serrati da una cinghia di cuoio, giacca scura; questi sono i connotati dello sconosciuto, che, si crede, sia morto da pochi giorni.

* * *

Certo Franceschetti Luigi ha riconosciuto il cadavere dell'individuo trovato, il 31 u. s. nelle acque del Tevere presso l'idroscalo, per quello del figlio Arcangelo, di anni 28, da Cerroni (Roma), abitante in Goffredo Mameli N. 51.

Le condizioni sanitarie di Roma

durante il mese di agosto

Nell'agosto testè decorso le condizioni sanitarie nella Città Suburbio ed Agro Romano sono state normali sia considerato in relazione alla morbosità generale per malattie infettive o contagiose, sia alla mortalità globale. La cifra della mortalità media giornaliera è stata di 30,2 contro 33,9 del mese di luglio.

L'infezione tifoidea è rappresentata, nelle denuncie di malattie infettive, da un numero di casi leggermente superiore a quello del mese passato, ma bisogna tener presente che la stagionale recrudescenza di tifo, è durante questo periodo in ascesa, per raggiungere il suo massimo negli ultimi mesi dell'anno.

Nessun rilievo degno di nota sulle altre malattie infettive endemiche.

Le operazioni di servizio vigilanza sanitaria sugli alimenti e bevande sul suolo e sull'abitato laboratori ed industrie diverse senza tener conto dell'opera continua di sorveglianza esplicata dagli ispettori d'igiene e dagli agenti, si possono così riassumere:

Ispezioni negli esercizi di generi alimentari, laboratori, opifici, industrie e simili	N. 1.609
Ispezioni riguardanti l'igiene del suolo e dell'abitato	» 590
Campioni e sequesti	» 405
Diffide intimi ordinanze ed atti consimili	» 136
Contravvenzioni amministrative e denuncie alla autorità giudiziaria	» 1.317
Generi sequestrati e distrutti al Mercato Generale	» 23.808
Generi sequestrati nei mercati rionali e negli spacci	» 3.085

Svaligiano una tabaccheria

durante il temporale

Il temporale che ha imperversato ieri nelle prime ore del pomeriggio se ha causata allagamenti e danni in vari punti della città con frequente interruzione della corrente elettrica, ha purtroppo favorito l'opera criminosa di ladri astuti, di quella categoria di delinquenti che è sempre sul «chi vive» onde poter trarre profitto da ogni incidente per allungare le mani sulla roba altrui.

Ieri infatti, mentre l'acqua si rovesciava a torrenti sulla città, una coppia di criminali escogitava un piano di attacco ad una tabaccheria di via Palermo notoriamente ben fornita; e pur sapendo che il proprietario di essa, Guglielmo Rosati, uomo previdente, aveva applicato alla serratura della porta d'ingresso un campanello d'allarme, i ladri colsero il momento in cui la corrente elettrica che aziona anche il campanello era venuta a mancare ed il Rosati si era assentato chiudendo il negozio, per sviluppare l'azione premeditata.

Penetrarono nella tabaccheria, si impossessarono di valori bollati e tabacchi e denaro per circa L. 12,000; e fatto il bottino si dileguarono senza che alcuno se ne avvedesse. Per lo meno sul momento.

Ferito il 30 muore ieri a S. Giacomo

Il 30 agosto, u. s. il vignarolo Petrani Evaristo, del fu Anacleto, di anni 54, da Zagarolo ivi domiciliato, attaccava lite con certo Bambino. Nella lite il disgraziato vignarolo aveva la peggio e riportava una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra, giudicata grave all'ospedale di S. Giacomo.

Tanto grave che il Petrani, alle ore 20.15 di ieri sera, spirava.

Cade da una scala a piuoli

Alle ore 20 di ieri sera l'operaio Spina Armando, nato a Roma nel 1902, abitante in via Terni n. 38, il quale stava riparando dei fili elettrici in via Cicerone n. 64, in casa del dottor Interlandi, è caduto da una scala a piuoli riportando contusioni alla coscia sinistra, alla gamba destra, ed all'addome. Si trova, ora, in osservazione all'ospedale di S. Spirito.

Le vittorie riportate dai goliardi italiani

nei campionati mondiali universitari di Roma

I campionati mondiali universitari hanno avuto domenica il loro epilogo trionfale. L'on. Turati, il più sagace interprete della volontà del Duce, che allo sport ha dedicato e dedica gran parte della sua vita come atleta, come critico, come dirigente, ha chiuso con la solenne premiazione dei goliardi vittoriosi, il ciclo di questa prima olimpiade mondiale universitaria che passerà alla storia come la più bella battaglia vinta dall'Italia; quella dell'organizzazione.

Noi italiani — *ha detto il Segretario Generale del Partito nel discorso di chiusura dei ludi olimpionici, rivolgendosi agli atleti stranieri* — siamo paghi solo di aver potuto in brevissimo tempo preparare degli atleti goliardi capaci di potersi misurare coi fortissimi camerati esteri. In qualche sport ci siete stati maestri, ma noi lavoreremo per potervi presto battere cavallerescamente.

L'on. Turati, pronunciando queste parole, formulava una promessa per l'avvenire, promessa che potrà mantenere soltanto se i nostri goliardi, con spirito di abnegazione e di sacrificio, avranno la forza e la volontà di percorrere quella strada che il Fascismo ha loro insegnato e dalla quale non si può in alcun modo e per nessun motivo deviare. Perchè fra i nostri goliardi non è il materiale che difetta: è la preparazione che si è dimostrata inadeguata alla grandiosità dell'avvenimento sportivo. Lo sport, da poco entrato a far parte delle abitudini della gioventù studentesca italiana, ha già compiuto la sua sana propaganda ed i nostri goliardi, qui in Roma, al cospetto dei rappresentanti di tutta il mondo sportivo, hanno già raccolto i primi frutti, hanno donato all'Italia le prime vittorie, i primi trionfi.

* * *

Nel nuoto, abbiamo ottenuto il migliore punteggio. Ma sarebbe un errore fondamentale cullarci sull'illusione di questa vittoria, perchè in questo ramo dello sport, sono venuti a mancare molti concorrenti esteri che avrebbero dato del filo da torcere a più di uno dei nostri rappresentanti. Ed il punteggio ottenuto si deve esclusivamente alla diserzione delle studentesse alle prove a loro riservate, diserzione che ha permesso alle nostre valide rappresentanti, di aggiudicarsi il primato in tutte le gare senza colpo ferire.

Si è scritto che gli assenti hanno torto, e che se i rappresentanti di alcune nazioni hanno rinunciato a venire a Roma, è stato perchè avevano poche speranze di successo. Ciò può essere in parte vero, ma non bisogna dimenticare che molte di queste diserzioni furono dovute all'imminenza della grande adunata natatoria di Bologna. Trascurare questo dato di fatto, sarebbe per noi, estremamente pericoloso.

Premesso questo, sarebbe ingiusto il non volere riconoscere il progresso compiuto dai nostri goliardi nel nuoto. De Barbieri nei 100 metri a stile libero, Atzeni nei 1500, Omero nei 100 metri sul dorso, Lina Lugnani nei 200 metri studentesse, Maria Bravin nei 50, l'Holstein, la Lugnani e Maria Bravin nella staffetta 3×50, hanno donato all'Italia sei campionati mondiali. Tralasciamo di ricordare le tristi vicende che tolsero ai nostri goliardi la possibilità di trionfare nei cinquanta metri a stile libero e nella staffetta 4×50; consideriamo invece le qualità degli avversari battuti ed esaltiamo il valore dei nostri campioni goliardici che hanno saputo trionfare su quelli della nazione europea più agguerrita.

* * *

Non possiamo dire altrettanto per quanto riguarda l'atletica. Questo è l'unico ramo dello sport che ci ha trovati completamente impreparati. Ma più che di preparazione, si tratta di differenza di classe. L'handicap è stato per noi insuperabile, nè è valso a colmarlo, la grande forza di volontà e lo spirito di abnegazione che ha animato i nostri atleti durante la disputa delle gare alla Farnesina.

Tuttavia, abbiamo potuto conquistare anche in questo sport nel quale siamo molto indietro, due campionati mondiali. Tommasi nel salto in lungo e Paternò nel penthatlon, hanno fatto garrire al vento dal pennone delle vittorie il tricolore italiano. Le loro vittorie sono state le più gradite perchè riportate contro campioni di fama internazionale. Perchè non va trascurato il fatto che l'atletica ha radunato a Roma un vivaio rigoglioso di giovani campioni, molti dei quali saranno i vincitori delle prossime olimpiadi di Amsterdam.

* * *

La scherma ci ha procurato le maggiori soddisfazioni; sei combattimenti, sei vittorie. In queste cifre sta tutto il significato del nostro trionfo. Volponi, Rastelli, Chiavacci, Girace, Piutti, Renzo Minoli, Enrico Minoli, Bertolaja, Pavani sono stati gli artefici di questo clamoroso successo che non ha precedenti nella storia schermistica di qualsiasi nazione. I nostri schermitori sono apparsi insuperabili sia nei combattimenti a squadre, che in quelli individuali, nei quali hanno trionfato Chiavacci nel fioretto e nella sciabola e Renzo Minoli nella spada. Particolarmente gradita è stata la vittoria di Chiavacci nella sciabola perchè aveva contro degli avversari come Dany e Kolmar, ritenuti come i più forti scabolatori europei.

La scherma italiana marcia con sicurezza verso la conquista di un primato che non le può certo sfuggire grazie alle doti insuperabili dei suoi figli, ed alla superba concezione della scuola schermistica italiana.

* * *

Il titolo di campione mondiale di tennis è sfuggito all'Italia perchè nel campo tennistico vi sono state delle vergognose diserzioni. Non è affatto ammissibile nel regime fascista che si diserti la lotta quando l'Italia è impegnata difronte agli altri, anche per una competizione sportiva, adducendo delle scuse meschine. Se vi sono — e indubbiamente vi debbono essere — dei responsabili, si provveda, e subito. Questo dovere i dirigenti della F.I.L.T. debbono sentire. Nel caso contrario non sappiamo che cosa rimangano a fare ai loro posti che sono di lotta e di responsabilità.

La vittoria che ci è sfuggita nel singolo, ha voluto arriderci nella gara per nazioni. Gaslini e Bonzi, superato lo scoglio delle semifinali, hanno potuto battere i cecoslovacchi ed aggiudicarsi la vittoria assoluta ed il campionato mondiale.

* * *

Il torneo di foot-ball si chiude oggi con l'incontro Austria-Ungheria. Qualunque sia l'esito di questo match nessuno potrà detronizzare l'Italia dal primo posto nella classifica, perchè i goliardi italiani non hanno subito, durante il corso di questo torneo, come nella scherma, nessuna sconfitta. Ungheria, Austria, Svizzera, hanno dovuto piegare tutte di fronte alla forte compagine italiana; hanno dovuto cedere di fronte alla foga latina, alcune a denti stretti come la squadra magiara, altre clamorosamente come quella svizzera che si è dimostrata completamente immatura per un grande torneo internazionale.

Questo è il posto che spetta all'Italia nell'olimpiade mondiale universitaria che nella scherma, nel calcio e nel nuoto ha conquistato tre grandi vittorie.

* * *

Ma un'altra vittoria doveva spettare all'Italia: quella dell'organizzazione. Questa è pure la più bella battaglia vinta nel corso dei ludi olimpionici universitari.

Lo stadio della Farnesina si è dimostrato perfetto e senza dubbio il miglior campo sportivo del mondo, la piscina ed il campo di foot-ball dello Stadio Nazionale, rispondenti perfettamente alle esigenze moderne.

Gli stranieri, che erano scesi in Italia per metterci alla prova in campo organizzativo, avranno certamente rivalicato le Alpi dopo avere imparato da noi molte cose buone.

«Io lodo i miei collaboratori — *ha detto Turati* — poichè essi non hanno fatto altro che il loro dovere. Non facciamo nomi; vorrei poterlo fare aggiungendo parole buone per il concorso della loro fede più assoluta.»

Anche noi ci associamo in tutto alle parole del segretario del Partito ed accumuniamo tutti gli artefici dello splendido risultato organizzativo, dal più illustre al più umile, nel medesimo plauso, nel plauso dovuto a quelli che vi contribuirono.

Essi hanno ben meritato la riconoscenza della Patria.

e. d.

L'ULTIMA NOTTURNA ALL'APPIO

Il "match,, delle cinque nazioni

Suter — Notter

La grande riunione ciclistica di domani sera al Motovelodromo Appio, ultima notturna di questo periodo estivo, segnerà un vero trionfo se non il «record» delle gare ciclistiche in pista.

Il «match» delle nazioni, cui parteciperanno due dei migliori elementi dell'Italia, della Francia, della Germania, dell'Austria e della Svizzera, è di per se stesso un tale avvenimento sportivo che non ha bisogno d'illustrazione.

Pervenute nella giornata di domenica e nella mattinata di ieri le attese conferme telegrafiche da parte dei due rappresentanti la direzione della pista dei Cessati Spiriti che si erano portati a Parigi l'uno, a Berlino ed a Vienna l'altro, il programma, di cui diamo appresso, ha potuto essere fissato.

In questo eccezionale incontro internazionale l'Italia sarà rappresentata dal duo Girardengo-Linari, la Francia da Wambst e Lacquehay, la Germania da Koch ed Ehmer, l'Austria da Kuehl e Wette e la Svizzera da Notter e Suter. Dieci elementi di primissimo ordine, degni ognuno per suo conto di significative vittorie da aggiungere alla aureola di alloro per i tanti trionfi da ciascuno di essi conquistati.

Di Girardengo e Linari è ovvio parlarne. Questa poderosa coppia è stata già ammirata il decorso anno allo Stadio Nazionale. Uomini fenomeno che si completano e si integrano a vicenda e che potranno sostenere e rintuzzare le alte doti degli altri atleti.

Wambst e Lacquehay si esibiscono in Roma per la quinta volta. Dal nomignolo «Diavoli Rossi» ad essi assegnato, viene manifesta la loro valentia, la loro forza. Uomini di classe eccezionale, che quest'anno ha raggiunto il diapason della perfezione, formano una coppia temibile per i nostri atleti nazionali. Dopo l'incontro allo Stadio Nazionale dello scorso anno in cui i due francesi cedettero di corta misura alla coppia italiana Girardengo-Linari, mai essi hanno potuto più misurarsi con questi in un match rivincita. E domani sera il pubblico di Roma è chiamato ad assistere alla lotta accanita che i due francesi sosterranno con gli elementi italiani, favoriti dalla forma smagliante in cui oggi si trovano.

I tedeschi Koch ed Ehmer e gli austriaci Kuehl e Wette mai si sono presentati al pubblico di Roma. Essi sono elementi di indiscusso valore. Specialisti per le gare in pista hanno al loro attivo clamorose vittorie.

Alla Buttarena di Berlino, cioè alla pista di Berlino intitolata al grande corridore tedesco, purtroppo tragicamente scomparso, Butt; Koch ed Ehmer, in coppia, sono i trionfatori di due «sei giorni» di quattro «tre ore» e di dieci americane di 100 chilometri. Il velocissimo Koch, routier-pistard nel puro senso della parola, detentore del «record» germanico in pista sulla media oraria di km. 39.756, ha avuto ragione per ben due volte di Mac-Manara. Ehmer, passista eccezionale, rappresenta il Binda tedesco, ed ha al suo attivo le più brillanti vittorie nella arena di Breslavia, e nella classica Breslau-Dresden.

Gli austriaci Kuehl e Wette, reduci dai trionfi di America, venuti per un breve riposo in Europa hanno accettato di esibirsi in Roma dietro le affettuose insistenze dei colleghi svizzeri. Essi ripartiranno per la grande Repubblica stellata nel prossimo ottobre per partecipare alla «sei giorni» di Madison Square. Vengono preceduti dalla fama di eccezionali atleti che in coppia fra loro danno la sensazione di avere in essi un altro duo Girardengo-Linari. Più veloce il Kuehl del Wette, mentre questi ha più fiato e resistenza dell'altro, pur avendo degli sprintes impressionanti.

Suter e Notter sono, come è noto, i campioni della Svizzera. Corridori di gran fama vanno per la maggiore nei motovelodromi Europei. Essi, già noti a Roma, vi ritornano sicuri di poter affermare la loro alta classe.

Riservandoci di fare, sul numero di domani, il pronostico di prammatica, diremo che il match delle cinque Nazioni è formato di tre prove:

Velocità, Australiana ed Individuale.

La prova di velocità sarà disputata in batteria (cinque prove) così composte: Girardengo contro il diretto rivale Suter, Linari contro Kuechl, Wette contro Wambst, Ehmer contro Notter e Koch contro Lacquehay.

I vincitori delle cinque batterie disputeranno la finale.

L'australiana vedrà alla partenza le cinque coppie distanti 80 metri l'uno dall'altra. Essa sarà su dieci giri: ogni coppia ha il compito di non farsi raggiungere dalla seguente e cercare di avvicinarsi, raggiungere e superare quella precedente.

L'individuale sarà disputata esclusivamente dai 10 assi sulla distanza di 100 giri.

A questo match saranno di contorno prove, a premi, destinate a corridori romani.

IN MARGINE AI CAMPIONATI DI MOTO

La Lega europea al Duce

Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma:

«Bologna — Lega Europea rappresentanti sedici nazioni e campioni europei nuoto esprimono mio mezzo omaggi riconoscenza rispettosa per grande cordiale ospitalità fascismo bolognese sentendo entusiasta ammirazione per grandiosa perfezione Littoriale e nuovo impulso sportivo dato dalla volontà ed iniziativa Eccellenza Vostra alla gioventù italiana - Donati Segretario della Lega».

La IV Targa Mangione

Le prime iscrizioni

La grande competizione bicimotoristica che l'Unione Romana Bicimotoristi si appresta a far disputare domenica prossima 11 corrente sul percorso Roma-Orvieto-Roma per l'aggiudicazione della Targa Mangione, ha già ottenuto il consenso e la fervida adesione di tutti coloro che sentono la bellezza suggestiva e sportiva dei piccoli motori. Assisteremo certamente ad una giornata di grande interesse sia dal lato tecnico che da quello sportivo.

La IV Targa Mangione non è che il preludio di più importanti manifestazioni che dovranno svolgersi sulle strade del Lazio e dell'Umbria così ricche di paesaggi superbi e di affettuosa spontanea ospitalità. Abbiamo parlato diffusamente di questa bella manifestazione che sarà coronata da sicuro successo mercè la vera passione sportiva che anima i dirigenti dell'U.R.B. e quella del Comitato organizzatore di Orvieto che ha tutto predisposto per degnamente accogliere i centauri delle piccole moto.

Domenica dunque saranno in gara tutti i più noti piloti e i novelli bicimotoristi che alla guida del minuscolo mezzo velocissimo dovranno contendersi la vittoria di una gara questa volta inspirata a sani criteri sportivi.

Come è stato annunziato la prima tappa avrà termine ad Orvieto; perchè questo è stato il desiderio di quella città, desiderio di ospitare gli sportivi romani ai quali verranno tributate festose accoglienze. La prova che l'U.R.B. fa disputare domenica prossima sulle strade del Lazio e dell'Umbria risponde ad un preordinato piano di organizzazione destinato a classificare i concorrenti che maggiormente si sono distinti nel mantenere durante tutto il tempo della gara una velocità più vicina possibile a quella prescritta pari a 40 km. orari. Il percorso che i concorrenti dovranno affrontare si rende malagevole fino a Monterosi per il cattivo fondo stradale, toccando poi Ronciglione s'inerpica su per il Cimino per poi immettersi sulle bellissime strade Umbre tutte pianeggianti e dai lunghi rettilinei offrendo al meno provetto pilota ottime probabilità per un'ambita affermazione.

Ecco l'elenco dei primi iscritti:

1. Lanzi Pietro *(M. M.)*; 2. Britti Ugo *(M. M.)*; 3. Pellegrini Giovanni *(M. M.)*; 4. Mancinelli Mario *(Lampo)*; 5. Bufacchi Pasquale *(Bufacchi)*; 6. Venturi Italo *(G. D.)*; 7. Di Gennaro Renato *(M. M.)*; 8. Rossetti Amilcare *(G. D.)*; 9. Di Gennaro Mario *(M. M.)*; 10. Malmetuzzi Nicola *(B. B.)*; 11. Bartoccetti Angelo *(Capponi)*; 12. Sebastianelli Nando *(M. M.)*; 13. Abbadini Emidio *(G. D.)*; 14. Pesci Dante *(X)*; 15. Binaco Alfredo (Merlonghi); 16. Mangione Salvatore *(G. D.)*; 18. Mancini Silvio *(Dardo)*.

La chiusura del Congresso Universitario

Il discorso del nuovo presidente Maltini

Ieri dopo tanti giorni d'intenso lavoro e dopo decisioni importanti prese, che avranno larga ripercussione internazionale, si è chiuso il Congresso degli studenti universitari stranieri. E non poteva chiudersi più degnamente.

Il nuovo presidente della Confederazione internazionale degli studenti, l'infaticabile e valoroso dott. Maltini, che è stata l'anima di questi convegni universitari a Roma, cui ha dato grande fervore di opere, ha, prima della chiusura del Congresso, pronunciato un notevole discorso.

Rivolge un caloroso saluto al vecchio Consiglio ed al suo presidente principe Balinski, affermando che l'opera svolta da essi sarà sempre ricordata con simpatia a quanti hanno seguito le vicende della Confederazione.

Il nuovo Consiglio da lui presieduto, ed in cui per la prima volta l'Italia è stata valorizzata in un consesso internazionale ha il precipuo compito, di rendere più stretti e più saldi i rapporti fra gli studenti universitari di tutto il mondo, e di rendere inoltre sempre più degna dell'ammirazione pubblica l'opera che la Confederazione dovrà svolgere, e alla quale egli dedicherà ogni cura senza stanchezza ma con alacrità.

E sicuro che tutti i congressisti, qualunque siano le loro idee politiche, venuti in Italia ed a Roma, avranno ben constatato tutto il risveglio creato dal Partito fascista, che la giovinezza, in ogni campo, così degli studi come degli sports, intende avviare verso precisi ed immancabili destini sotto la guida illuminata del Duce, il quale alla grandezza della Patria dà il tesoro inesauribile del suo ingegno luminoso e della sua volontà senza confronti. E sicuro che tutti, ritornando nelle loro Nazioni, porteranno di questo nostro Paese il più grato ricordo, e diranno che l'Italia, dalla guerra e dopo le lotte contro il bolscevismo ha cambiato il suo volto e si avvia per opera del fascismo, a conquistare la sua immancabile fortuna con le opere del lavoro disciplinato. E compiacendosi dei risultati delle Olimpiadi, che hanno dimostrato come i giovani universitari sanno organizzarsi non solo per l'elevazione della cultura ma per il miglioramento fisico del corpo, che rappresenta la forza della razza, e leva un inno alla giovinezza, sul cui coraggio sulla cui fede è riposta sempre la fortuna della Patria.

Il discorso del dott. Maltini, varie volte applaudito, ha avuto alla fine un grande entusiastico successo, espressione di schietta e sincera simpatia per l'Italia e per la perfetta organizzazione universitaria nostra, a cui Augusto Turati dà quotidianamente il suo fervore appassionato.

I campionati di canottaggio

e l'odierno incontro calcistico

Per concludere definitivamente i Campionati Mondiali Universitari devono ancora disputare le gare di canottaggio, che avranno luogo domenica prossima a Pallanza colla partecipazione dell'Italia, della Polonia e della Francia, e dovrà infine svolgersi l'ultimo incontro del torneo di calcio fra l'Austria e l'Ungheria. Ma mentre le gare di canottaggio non contano per la classifica delle nazioni, quella del foot ball invece ha la sua grande importanza, perchè col punteggio che può derivare da una eventuale vittoria vengono a spostarsi le posizioni nella classifica stessa.

E' facile pertanto arguire che le squadre austriaca e ungherese che oggi saranno di fronte allo Stadio Nazionale, giuocheranno con tutto il loro impegno. C'è poi una questione di puntiglio. Le due Nazioni, una volta unite sotto l'impero degli Asburgo, da anni ed anni pretendono di avere rispettivamente il primato, nella loro zona, in tema calcistico. Tradizionali e grandiose sono state sempre state le dispute tra le due Nazioni, tra le rappresentative di Vienna e Budapest, fra clubs e clubs delle varie città. E' un antagonismo che non si è mai affievolito e che va anzi sempre aumentando.

Anche in questo torneo Austria e Ungheria hanno il loro puntiglio. Entrambe sono state sconfitte dall'Italia: più chiaramente la squadra austriaca, meno nettamente la ungherese. Lo scarto dei goals dice poco a questo riguardo; ma chi ha assistito agli incontri del torneo non ha potuto fare a meno che riconoscere un uguale valore nei due forti teams. L'Austria sarà forse più veloce, ma l'Ungheria è più salda ed organica; la prima vuole arieggiare il giuoco all'italiana la seconda rimane ligia ai principî della più rigida tecnica. Sarà pertanto una battaglia calcistica di primissim'ordine da osservare con molto interesse perchè riconosciamo benissimo il valore delle due squadre. Austria fu battuta dai goliardi italiani in condizioni sfavorevoli, perchè i suoi giuocatori dovettero disputare il match stanchi dal lunghissimo viaggio e contro una squadra in piena efficienza; ma pochi giorni dopo abbiamo visto che gli ungheresi piegarono gli svizzeri con un punteggio più clamoroso del nostro. La Ungheria, d'altra parte, che aveva giuocato in tono minore il match con la Svizzera si è rivelata in tutta la sua possanza di fronte all'Italia, approfittando a sua volta della stanchezza dei giuocatori italiani reduci appena dal faticoso incontro con gli austriaci. Dobbiamo infine pensare che gli Ungheresi cercheranno di vendicarsi del famoso penalty che loro costò la sconfitta di ieri.

Match combattutissimo adunque, il cui risultato è più che mai incerto. Incontro di altissima importanza, degno del pubblico delle più grandi occasioni. Arbitro sarà il signor Dani.

Callizo squalificato a vita

per il falso "record,, di altezza

PARIGI, 6.

Nel pomeriggio di ieri la Commissione sportiva dell'*Aereo Club* di Francia si è occupata del falso *record* dell'aviatore Callizo il quale come si ricorderà aveva dichiarato di essere salito il 29 agosto fino a 13 mila metri di altezza mentre un barografo nascosto all'insaputa dal pilota nell'apparecchio, ne segnava solamente quattromila.

Callizo è comparso davanti ad una Commissione composta dei più noti aviatori francesi ed ha subito un interrogatorio vivacissimo. Ad un certo momento un pilota è saltato alla gola del recordmann che è dovuto fuggire.

L'*Aereo Club* alla fine della seduta ha diramato un comunicato nel quale è detto che in applicazione del regolamento generale della Federazione areonautica internazionale ha deciso alla unanimità: 1. di non omologare il tentativo di *record* di Callizo compiuto il 29 agosto 1927; 2. di squalificare a vita l'aviatore; 3. di radiare dalla lista dei records francesi le due *performances* attribuite a Callizo il 10 ottobre 1924 ed il 23 agosto 1925; 4. di domandare alla Federazione areonautica internazionale di prendere eguale provvedimento.

Di conseguenza il *record* francese di altezza torna a Sai Lecoint che raggiunse 11.145 metri ed il *record* mondiale sarà probabilmente attribuito al tenente americano Champion con poco più di 12.000 metri.

L'*Aereo Club* di Francia ha messo al corrente dei fatti la cancelleria della Legion d'Onore perchè prenda i provvedimenti opportuni.

Dalla terra dell'acqua

S. E. il marchese Gaetano di Paternò — Principe Ugo di Paternò — Comm. Manlio Presti vice-prefetto di Roma — On. Avv. Felice Felicioni

BAGNI DI MONTECATINI, settembre.

— Il Settembre innanzi viene, e a lasciarmi ti prepari...

Così cantano gli albergatori di montagna, rivolti ai loro clienti.

Ma è proprio vero che «mors tua vita mea». I villeggianti d'alta montagna, sospinti dalle prime pioggie e dalle prime frescure, abbandonano al suo destino l'alta montagna, e vanno a terminare la loro villeggiatura nelle stazioni termali o climatiche a pochi centimetri sul solito livello del solito mare.

Fugati dalle pioggie della montagna, attratti dal clima freschetto della pianura, Montecatini ha completata la sua disponibilità, e gli alberghi hanno riempiti i pochi vuoti.

E questo è il momento classico dei raffreddori. I più giocondi raffreddori scendono, vestiti da festa, dalle montagne e dalle colline, dilagano nelle città e nei paesi della pianura, e s'impossessano senza tanti complimenti dei viandanti: i quali, sorpresi con i loro abitini di tela, rimangono facil preda dello sefiretto precoce.

E così fra uno starnuto e un mal represso colpettino di tosse, qui a Montecatini molte belle damine ingoiano, con aria poetica, quest'acqua prosaica salutare quanto volete, ma prosaica.

C'è tutto un Galateo speciale per uso e consumo di coloro che frequentano gli stabilimenti. Alle signore conoscenti bisogna chiedere frettolosamente la solita notizia sulla salute, senza trattenerle a lungo, e senza entrare nei dettagli, tanto a nessuno interessa di sapere come state di salute voi e come stanno loro. Se durante uno di questi brevi conversari una signora vi chiede «permesso», è il colmo della villania domandarle dove va: tutti ce lo sanno. Se urge l'improvviso desio di allontanarsi, basta dire: — Vado a telefonare. E' notorio il tipo di comunicazione che andate a intraprendere.

Solo i novizi possono commettere delle «gaffe» che non sono facilmente perdonabili. I veterani della cura non cadono in simili errori. Essi non si sorprendono se due belle signore discorrono fra loro, e se il discorso è colto a volo,

— Non ho ancora avuto nessun beneficio.

— Io, grazie a Dio, ho già avuti due benefici.

Una vera festa di Beneficenza!

Molti vengono a queste Fonti pieni di fede, come quei lunghi convogli che intonando canti mistici muovono alla volta di Lourdes.

Vedo difatti l'on. Nicola d'Alessio, che sottosedeva alle Finanze, bere con convinzione, persuaso che questa cura lo farà dimagrare, e potrà rimanere alfine vedovo di quella sporgente pancetta che lo affatica nelle salite, e diventare del calibro dell'on. Felicioni.

E vedo l'on. Felice Felicioni (più felici di così si muore) che beve con altrettanta convinzione, persuaso che queste acque lo faranno ingrassare, e potrà finalmente mettere una bella pancetta alla D'Alessio.

L'on. Bottai, che è arrivato con la signora, scommetto che è venuto per ingrassare quantunque non lo dica.

Un altro uomo politico che pende assai più verso il peso di Felicioni e di Bottai che verso quello di d'Alessio è l'on. Colosimo, che fu Sottosegretario di Stato e Ministro. L'on. Gaspare Colosimo, oratore pieno di risorse, è sempre quel principe del Foro, quel parlatore smagliante e ricco d'argomentazioni, che prima alla Camera, e dopo al Senato, ha saputo circondarsi di simpatie e di amicizie.

Politico e burocratico è il simpatico comm. Presti, vice-Prefetto di Roma, che beve con slancio, ed esorta la famiglia ad imitarlo.

La diplomazia ha sempre qui il marchese Gaetano di Paternò, che la recente venuta in Italia di Re Fuad, ha messo all'ordine del giorno. I settantamila italiani che si trovano in Egitto ne riconoscono le sottili qualità di ottimo diplomatico.

Interrogato sulle conseguenze della morte del ministro egiziano Zaghul, quasi ottantenne, egli si è chiuso in un diplomatico silenzio, lasciando soltanto comprendere che la sua scomparsa può forse variare la situazione, perchè Zagul era irriducibile avversario della ingerenza inglese sugli affari egiziani.

Egli riconosce che la Colonia italiana in Egitto non va confusa con altre Colonie dell'Africa Settentrionale, essendo una Colonia eletta, composta in gran parte di professionisti e di uomini di affari, che non ha niente a che vedere, per esempio con la Colonia italiana di Tunisi, composta eminentemente di operai e di agricoltori.

Ma oltre al marchese di Paternò vi è qui un altro Paternò, il principe siciliano di Paternò, giovanissimo, e neanche che lontano parente del primo.

Il Principe di Paternò, disdegnando i futili passatempi principeschi, e le partite di «poker», e la corsa di cavalli, e le belle damine seppellite sotto il «maquillage», vive tutta la sua vita in Tripolitania, dèdito a mettere in valore la concessione che ha ottenuto, a piantare olivi, a dissodare terreni ritenuti sterili, a ricercare acqua nella profondità del suolo, a irrigare la vasta estensione di terreno in suo possesso, a far mattanza nelle sue tre tonnare.

Il cav. Cavalletti è persuaso che queste acque, che beve forsennatamente, facciano anche crescere i capelli, vincendo così con un po' di opaco, la soverchia lucidità del suo cranio.

Ma non è questo il solo scopo che conduce da parecchi anni il Cavalletti da queste parti. Il Cavalletti, conosciutissimo a Roma, ha qui un teatro: il Palazzo Teatro, ricco di decorazioni, uscite dalle mani e dalla fantasia sapiente di Galileo Chini. Il Cavalletti ammanisce in questo squisito ambiente, spettacoli di primissimo ordine e per tutti i gusti variando continuamente programma.

Dai Divi e dalle Dive del Varietà passa alle commedie, alle operette, alle Riviste: e abbiamo visto sfilare in questa stagione un po' di Varietà, un po' di Riccioli, un po' di Petrolini, un po' di Hermosa Alibert, e vedremo prossimamente il teatro trasformarsi in Piedigrotta, con audizioni delle canzoni piedigrottesche, interpretate dai migliori canzonettisti napoletani, dal Gabrè in poi, e con largo contorno di chitarre e di mandolini. Non mancherà che lo sfondo di un fumigante Vesuvio, e la illusione sarà completa.

* * *

Alle fonti, fra due cretini:

— Sento il bisogno di una «Regina» calda.

— Io mi contenterei di una cameriera tiepida.

ALDO CHIERICI

GLI SPETTACOLI

La lirica all'Eliseo

Iersera si è ripetuta la *Madama Butterfly* che continua a ottenere i più festosi successi. La parte di «Pinkerton» è stata sostenuta dal tenore Franco Caselli, giovane artista intelligente e dotato di ottimi mezzi vocali. Egli ha riportato una vittoria lietissima e assai meritata. Bene, come sempre, la Orsini e gli altri. Questa sera, replica di «Crispino e la Comare» protagonista il baritono Aurelio Sabbi.

"L'incendio doloso,,
di L. d'Ambra e di A. Donaudy al Quirino

E' fissata per domani sera la prima novità della stagione: *L'incendio doloso* di Lucio d'Ambra e Alberto Donaudy, che Dora Menichelli e i suoi ottimi collaboratori interpretano, a quanto si dice, deliziosamente. La commedia ha già riportato altrove vivo successo, specialmente a Milano ove ebbe una lunga serie di repliche a teatri gremiti.

Intanto stasera si rappresenterà: *Non amarmi così*.

"La regina Pomaré,,
di Ugo Falena

Ugo Falena ha ultimato e letto in questi giorni a Dora e Armando Migliari una sua nuova commedia, in tre atti dal titolo. *La regina Pomarè*.

Il nuovo lavoro dell'autore de *L'ultimo Lord* verrà rappresentato, per la prima volta in Italia, al nostro teatro «Quirino», all'inizio del prossimo mese di ottobre.

Il "Ba-ta-clan,, all'Adriano

Domani sera inizierà all'Adriano un corso di rappresentazioni la compagnia francese di riviste del *Bataclan*, che recentemente svolse una fortunata stagione in un teatro estivo. All'Adriano giovandosi di un ambiente chiuso e della migliore sistemazione del palcoscenico la compagnia potrà meglio mettere in rilievo la sfarzosità dei suoi quadri che per altro saranno aumentati di numero e arricchiti di nuovi costumi. Il debutto avverrà con l'applaudita rivista *C'est Paris*.

Stasera, ultimo grande spettacolo di varietà.

Allo SPLENDOR — La compagnia drammatica siciliana di Mariuccia Spadaro rappresenterà stasera: *Rondinella*.

"La Piedigrotta,, "La Canzonetta,, trionfa alla "Sala Umberto I,,

Tutte le sere a teatro esaurito le belle canzoni trionfano interpretate dai divi, *Donnarumma, Pasquariello, Parisi, Zora La, Pasqualillo, Ivonne De Fleuriel, Dina Dini, La Valle* e la brava coppia danzante *Rosy Grey* and *Albert Lloyd* e si affermano sempre più. Questa sera due spettacoli: ore 17.30 e 21.30.

Piedigrotta al "Supercinema,,

Oggi oltre il programma cinematografico, ha inizio l'audizione della Piedigrotta 1927 nella edizione della «Santa Lucia» diretta da Libero Bovio e che ha ad interpreti i migliori che offra il mondo canoro partenopeo: Gabrè, Mario Mari, la Bruges, la Florany, oltre le due dive italiane Ada Algisi e Fulvia Donatis.

Le canzoni sono scelte tra le migliori dell'anno ed ebbero a Napoli già il più solenne battesimo di successo pieno ed entusiastico.

Spettacoli del 6 Settembre

TEATRO QUIRINO
Comp. Menichelli-Migliari-Pescatori

MARTEDÌ 6 — Ore 21 La commedia di A. Fraccaroli:
NON AMARMI COSI'

MERCOLEDÌ 7 — Ore 21 La commedia di L. D'Ambra e Donaudj:
L'INCENDIO DOLOSO
Nuovissima

ADRIANO — Ore 21: Spettacoli di arte varia.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Crispino e la comare*.

MORGANA — Ore 17: Spettacoli d'arte varia.

JOVINELLI - Comp dramm. Garbini-Gandusi — *So' questi li romani*.

SPLENDOR - Compagnia siciliana Spadaro — *Rondinella*.

CASINA DELLE ROSE
GRAN GIARDINO ALL'APERTO:
Ogni sera grande spettacolo di Varietà.

SASINETTA
Balletto Alhambra con Nora Maurice e le sue Girls.

CINEMATOGRAFI

CORSO — *La schiava della moda*.
MODERNISSIMO — *Koenigsmark*.
MODERNO — *La grande parata*.
OLIMPIA — *La czarina*.
QUATTRO FONTANE — *Lame nell'ombra*.
QUIRINALE — *Don X figlio di Zorro*.
SUPERCINEMA — *Maglie per 24 ore* e canzoni di Piedigrotta.
VOLTURNO — *Vigilia d'armi*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Congresso per l'organizzazione scientifica del lavoro

in pieno fervore di attività

Nel pomeriggio di ieri, nella sede dell'Istituto Internazionale di Agricoltura Villa Umberto, il Congresso iniziò i lavori con la costituzione degli uffici e la nomina delle cariche.

La costituzione degli Uffici

Il Congresso si suddivide in quattro Sezioni che risultano così distribuite: 1ª Sezione: Industria e commercio dei prodotti industriali; 2ª Sezione: Agricoltura e commercio dei prodotti agricoli; 3ª Sezione: Lavori e servizi pubblici; 4ª Sezione: Economia domestica.

La 1ª Sezione risulta così costituita nelle cariche: presidente Freeman dottor John K. (U. S. A.); vice-presidenti: De Freminville ing. Charles (Francia); Hinnenthal Hans (Germania), Cucini onorevole Bramante (Italia); Prescott William (Inghilterra); segretari: Landauer dott. Edmond (Belgio); Bretscheider ingegnere Paul (Austria); Fossati ingegnere prof. Mario (Italia); relatori: Dennison Henry (U. S. A.); Canto commendator ing. Bruno (Italia); Urwich Lyndall (Inghilterra); Olivetti ing. Adriano (Italia); De Koleman (Ungheria); Kazniawski ing. Stanislas (Polonia).

L'ing. Freeman, insediandosi alla presidenza, pronuncia una breve commemorazione di Federico Taylor.

La Sezione agricola (2ª) è insediata dal presidente generale del Congresso senatore Luiggi il quale pronuncia applaudite parole di saluto.

L'Ufficio di presidenza risulta così costituito: presidente De Michelis (Italia); vice-presidenti: Larsen (Danimarca), Izquierdo (Cuba), Kasama (Giappone), Derlitzki (Germania), Brebbia (Argentina); segretari: prof. Marozzi e prof. Ray; relatori: on. Fontana, prof. Seedorf, Brdlik prof. Vladislav, on. Razza, prof. Laribè, prof. Botancour, ecc., ecc.

Il presidente De Michelis pronuncia un discorso nel quale, dopo aver porto il saluto dell'Istituto Internazionale di Agricoltura che ospita il Congresso, traccia una lucida sintesi dei problemi che saranno sottoposti alla Sezione.

Il discorso del presidente dell'Istituto Internazionale dell'Agricoltura è vivamente applaudito.

La 3ª Sezione (Servizi pubblici)) risulta costituita nelle cariche nella maniera seguente: presidente: Adamiecki ingegnere prof. Charles (Polonia); vice-presidenti: Hasa ing. Francois (Cecoslovacchia), Popescu ing. Agrippa (Romania), Prada Serafino (Svizzera); segretari: ing. Mercier (Francia), Van Gogh ing. Willen Vincent (Olanda), relatori: Nobili commendator ing. Bartolomeo (Italia), Bloch ing. Marcel (Francia), D'Alò commendatore ing. Gaetano (Italia), Drzewiecki ingegnere Pierre (Polonia), Palacios (Spagna), Giuppona ing. Luigi (Italia).

La presidenza della 4ª Sezione (Economia domestica) è assunta da: Sert y Badia Domingo (Spagna) (sostituito da Pedro Gual Villabi); vice-presidenti vengono nominati: Tusic (Jugoslavia), Burdjansky prof. ing. Josef (Russia), Alì Bey (Turchia); segretari: Castellani dottor Maria (Italia), Metaxas Angeles (Grecia); e relatori: Spacek ing. dott. Stan (Cecoslovacchia), e Gasco Diez dott. Maria (Italia).

La seduta di stamane

Il Congresso è già in pieno fervore di lavoro. Numerosissimi i congressisti sono convenuti stamane, per le prime sedute delle quattro sezioni in cui il Congresso è suddiviso, al Palazzo dell'Istituto Internazionale di Agricoltura a Villa Umberto, che tutte le ospita. Sede e cornice più degne alla importantissima riunione internazionale non si sarebbero potute trovare.

Da stamane la serena quiete abituale dell'Istituto sarà, per breve tempo interrotta. L'ampia scala del palazzo, i corridoi, le sale, risuonano di tutte le favelle. Dappertutto è un andirivieni continuo. E tra la folla dei congressisti, che han tutti un'aria affaccendata e grave, mettono la loro nota rumorosa e gentile le signore congressiste che hanno una loro sala di riunione dove si è discusso stamane, nientemeno, con molta copia di argomentazioni in cinque lingue, delle opportunità di introdurre i sistemi tayloriani della organizzazione scientifica del lavoro anche nel seno delle domestiche pareti.

I lavori delle quattro sezioni del Congresso — industria, agricoltura, servizi pubblici ed economia domestica — sono terminati dalle 11.30 alle 12.30.

Ultima a tralasciare la discussione è stata la Sezione industriale, più numerosa delle altre.

Ecco intanto il breve resoconto di questa riunione antimeridiana.

L'Ufficio di Presidenza

Il sen. Luiggi, acclamato ieri all'unanimità dall'assemblea plenaria presidente generale del Congresso in forza dei poteri a lui conferitigli, ha provveduto a completare l'ufficio di presidenza generale del Congresso che è risultato così costituito:

Presidente generale: sen. Luigi Luiggi; vice presidente generale d'onore: S. E. l'on. Bottai, Sottosegretario al Ministero delle Corporazioni; vice presidenti generali: S. E. barone De Bildt (Svezia); H. G. A. Carpenter (Inghilterra); Delmer Dr. Alexander (Belgio); De Hedry E. (Ungheria); De Capradis (Grecia); dott. Fernando Ferreira Cardoso (Portogallo); S. E. Freudenthal Carlo (Austria); Henry Mac Lean (U. S. A.); Hynninen dr. Emil (Finlandia); S. E. Izquierdo José Alberto (Cuba); S. E. Lebrarbavajla (Chile); Lucchinetti dott. Filippo (Argentina); Luang Saman Maitririkas (Siam); S. E. conte Angelo Manzoni Borghesi (San Marino); Alphonse Mickels (Lussemburgo); Dr. Montefiore (Guatemala); S. E. dott. Parra Perez (Venezuela); S. E. Cesare Popescu (Romania); ing. don Pedro E. Poulet (Perù); E. Poulsen (Danimarca); S. E. Stoil dr. Stoiloff (Bulgaria); Kosaka Kenji (Giappone); S. E. Karkis Berendex (Lettonia); S. E. N. Vangestan (Norvegia); S. E. l'on. Giacomo Acerbo, presidente del Sindacato Nazionale Tecnici Agricoli; on. Antonio Stefano Benni, presidente Confederazione Generale Fascista Industria Italiana; Biancardi on. Dionigi, presidente della Confederazione Generale Fascista dei Trasporti Marittimi ed Aerei; Bianchini avv. Giuseppe, presidente della Confederazione Generale Fascista Bancaria; comm. Gino Cacciari, presidente Confederazione Nazionale Fascista Agricoltura; Mr. Filene, presidente della Twenty Century Fund di Boston; sen. Giovanni Indri, presidente Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali, on. Lantini Ferruccio, presidente Confederazione Nazionale Fascista Commercianti; Marchi on. Corrado, presidente Confederazione Nazionale Fascista dei Trasporti Terrestri Navigazione interna; on. Miliani G. B., presidente Federazione Nazionale Fascista Industria Carta; Mr. Cooke Morris, presidente della Taylor Society New York; on. Giuseppe Pavoncelli, vice presidente Comitato Ordinatore del Congresso; S. E. Raineri Giovanni, presidente Associazione Cavalieri del Lavoro; Rossoni on. Edmondo, presidente Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti; segretario generale: on. avv. Gino Olivetti; relatore generale: on. ing. Mauro Francesco.

L'on. Galeazzi, presidente del Sindacato Nazionale Fascista Ingegneri, è stato nominato relatore per la sezione dei servizi pubblici.

L'industria

Nella I. sezione (industria) assume la presidenza il vice Presidente ing. De Framinville (Francia).

Dopo brevi comunicazioni della presidenza, ha la parola Mr. Klark Wallace (Stati Uniti) che illustra i progressi raggiunti in America dall'organizzazione scientifica nelle industrie.

Il relatore dott. Bruno Canto fa un parallelo fra la situazione industriale americana e quella Europea e dice della applicabilità della organizzazione scientifica anche alle produzioni non standardizzate quali sono in generale quelle dei nostri Paesi.

E' in questo campo che più può svilupparsi la genialità dei nostri produttori. Dove poi la stardardizzazione è applicabile si possono e si debbono ottenere da noi risultati eguali a quelli americani, come è ormai dimostrato da applicazioni ottimamente riuscite.

Il prof. Giudici riferisce sulle condizioni attuali della organizzazione dell'industria tessile in Italia e prospetta le caratteristiche dell'industria laniera italiana rilevando che ad una standardizzazione della industria tessile è d'ostacolo la variabilità della moda.

Fossati (Italia) parla dell'organizzazione scientifica del lavoro nella filatura avvenuta nello Stabilimento Italiano di Bosio. Dice che si dovette constatare come a causa della situazione e della posizione di lavoro degli operai addetti al macchinario si avevano dei tempi morti di lavorazione. Si sono perciò stabiliti opportuni cicli di lavoro con le adeguate divisioni; si sono ottenuti ottimi risultati.

Therèse Leroy (Francia) dell'Istituto Superiore di Matematica e del Comitato Nazionale di Organizzazione Francese parla della necessità di stabilire una terminologia della scienza dell'organizzazione, rilevando che generalmente il rendimento si confonda con la produzione.

Il prof. J. Ermanski (Aosta) tratta dell'uso delle misure cronometriche nella razionalizzazione scientifica del lavoro e sostiene essere necessario tracciare i limiti fondamentali dell'applicazione del metodo cronometrico.

L'organizzazione scientifica negli stabilimenti militari

Crozier (gen. ex Comandante di Artiglieria degli Stati Uniti) ricorda le difficoltà che il Taylor incontrò quando ebbe ad iniziare l'applicazione della organizzazione scientifica negli stabilimenti di produzione delle munizioni per l'esercito. *Le condizioni basilari di lavoro in questi stabilimenti differiscono da quelle che di solito si riscontrano nell'industria, per il fatto che il Governo non si preoccupa tanto come fa l'industriale del guadagno che deve fare l'industria e delle condizioni di salario della mano d'opera.*

Wilfred Lewis (Presidente della Taylor Manifacturing Company Stati Uniti) accenna ed illustra i seguenti principi dell'organizzazione scientifica dell'industria americana: elevare costantemente il tono di vita degli operai; migliorare ed estendere la standardizzazione; elevare il livello dei salari; intensificare la collaborazione tra elementi tecnici e manuali nelle aziende; mantenere uomini e macchine in piena efficienza.

I buoni frutti della razionalizzazione in tutti i campi

L'ing. *Bordoli* (Italia) parla dell'applicazione scientifica del lavoro per quanto riguarda la riparazione delle navi.

Bolaffi Raimondo (Italia) parla delle macchine utensili nell'organizzazione scientifica del lavoro.

Hymans (Olanda) accenna all'importanza dell'elemento di tempo nella pulitura, importanza dimostrata da apposite cartelle segnalatrici del tempo per la pulitura dei tubi di ghisa.

Mattes (Jugoslavia) rileva che il calcolo anticipato delle spese produttive dei salari e dei materiali di costruzione dato secondo il metodo Taylor, presenta delle lacune, per quanto riguarda l'accertamento delle spese indirette: l'imprenditore deve colmare le accennate lacune con una sistematica ed adeguata contabilità.

Il dott. *Remo Malinverni* e il prof. *Colombo Pietro* (Italia) hanno parlato sulla organizzazione del lavoro negli uffici.

Dopo la comunicazione Malinverni-Colombo la seduta è rinviata.

L'Agricoltura

La seconda sezione (agricoltura) è presieduta da S. E. De Michelis, Presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura. L'on. Attilio Fontana svolge la propria relazione sul tema, «L'organizzazione scientifica del lavoro agricolo».

La relazione dell'on. Fontana

L'agricoltura, secondo l'on. *Fontana*, è un insieme di attività tecniche ed economiche in cui ha prevalenza assoluta l'uomo che va disciplinato nel suo maggiore e più utile sfruttamento col minimo dispendio di energia fisica e morale. Il relatore dopo avere affermato che base dell'organizzazione scientifica del lavoro non può che essere l'azienda agricola in concreto, — unità vivente ed operante — passa ad occuparsi del lavoro del singolo e del lavoro collettivo, di industrie agricole, tendenti al più alto rendimento economico.

Conclude propugnando la necessità dell'organizzazione scientifica del lavoro anche nelle piccole culture, dell'istruzione professionale e richiama infine l'attenzione del congresso sulla necessità di preparare un programma di lavoro comune per raccogliere e pubblicare i risultati delle ricerche intraprese. La interessante relazione dell'on. *Fontana*, è coronata da vivi applausi.

Alla discussione che segue partecipano i congressisti: *Seedorf Berlitzk, Semmler* (Germania) *Faugeres* (Francia) e *Maurizio Cook* (America).

In sostanza i tedeschi sostengono la necessità di dovere procedere a studi preliminari per creare le basi di un'organizzazione scientifica del lavoro agricolo non riconoscendo che nello stato attuale si abbiano gli elementi necessari per adottare una vera e propria organizzazione del lavoro.

L'on. *Razza* (Italia) dopo di aver espresso il proprio plauso alla bella relazione dell'on. *Fontana*, dimostra che in agricoltura non è possibile tendere alla sola meccanicizzazione degli operai agricoli, perchè l'agricoltura non si può per ragioni cimplesse ridurre ad una industria meccanica.

Il relatore on. *Fontana*, in replica, osserva che tra il modo di vedere degli oratori tedeschi ed il suo non vi è differenza sostanziale.

Difatti si possono benissimo fare studi e ricerche su questo o quel fattore della produzione, ma se si vuol fare opera pratica bisogna poi tutto ricondurre e adeguare alla realtà ossia all'azienda agricola. (Applausi).

Il comm. *Dragoni*, segretario generale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, riconoscendo l'importanza del problema e la scarsezza della bibliografia in proposito, assicura che d'ora in avanti l'Istituto Internazionale di Agricoltura nei suoi studi metterà sempre all'ordine del giorno anche questo problema e si farà premura di raccogliere e di diffondere la letteratura che si verrà producendo in merito.

Servizi pubblici

Elogio straniero all'Italia

La Presidenza della terza sezione (servizi pubblici) è assunta dal Vice Presidente *Popescu* (Rumenia).

Zmvac (Cekoslovacchia) richiama l'attenzione dei congressisti sulla vasta e profonda attività legislativa del Governo italiano nel campo della produzione e del lavoro. Egli accenna sopratutto alla Carta del Lavoro, che elogia per il suo spirito altamente sociale, e alla legge per la disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro.

Stanislao Twardo (del Ministero degli Interni Polacco) parla delle possibilità che si schiudono all'organizzazione scientifica nel campo del lavoro degli uffici delle pubbliche amministrazioni.

Van Gogh (Olanda) afferma la necessità di combattere le eccessive burocratizzazioni coll'applicazione dei metodi tayloriani.

Il prof. *Chiopello* (Italia) dice che occorre liberare le persone dalla schiavitù delle cose e le cose dallo impero delle persone e sottolinea l'impulso dato dal Fascismo in Italia al movimento per l'organizzazione del lavoro.

Il comm. Guido *Di Nardo* dell'Opera Nazionale del Dopolavoro, illustra la funzione sociale e umanitaria del «Dopolavoro» italiano nella organizzazione e nel perfezionamento professionale del lavoratore.

Il comm. Luigi *Picarelli* (dell'Amministrazione delle poste e telegrafi italiana), sostiene che si deve dalla parte della pubblica amministrazione procedere ad una revisione dei rapporti giuridici per l'abolizione di quelli inutili e la semplificazione di quelli riconosciuti indispensabili.

L'ing. *Bonetti* (Italia) riferisce sulla utilità della decentrazione delle attività nelle pubbliche amministrazioni.

Raviglione Eugenio (Italia) insiste sui benefici che derivano dall'organizzazione scientifica del lavoro nei riguardi della limitazione del numero degli addetti ai pubblici servizi.

Economia domestica

La presidenza della quarta sezione (Economia domestica)) è assunta da *Gual Villalbi* che dà la parola alla signora *Margis Hildegard* (Ungheria), che illustra la sua relazione sull'organizzazione della casa.

Margaret Menil (Austria) comunica i risultati del suo viaggio in America donde ha riportato la convinzione che l'organizzazione scientifica del lavoro applicata alla casa sia una delle necessità fondamentali dell'economia domestica.

La dottoressa *Maria Castellani* (rappresentante delle donne universitarie italiane) domanda come possano essere attuate tutte le teorie che vengono esposte e della richiesta viene preso nota dalla presidenza per la ulteriore discussione.

La signorina *Szumlakovska* (Polonia) sostiene che lo scopo non dev'essere quello di standardizzare la vita familiare, ma la tecnica del lavoro manuale, come la preparazione di generi alimentari, la distribuzione dei prodotti nelle case e la manutenzione delle case stesse.

La signora *H. Margis* (Germania) riprende la parola ed illustra l'organizzazione ed i metodi dell'Istituto Sperimentale Scientifico della Confederazione Statale delle Associazioni delle donne di casa tedesche in Lipsia.

La signorina Witte (Germania) ricorda l'azione che svolgono gli Istituti che da anni fermano la loro attenzione sulle esperienze e sulle ricerche degli utensili.

I rapporti, dopo breve discussione, sono approvati.

L'ing. *Spacek Stan* (Cecoslovacchia), propone di analizzare le condizioni della economia domestica sulle singole Nazioni; e fissare i principii generali e le cause dello sperpero. Dalla sintesi potrà trovarsi un nuovo metodo di economia domestica. Propone inoltre di organizzare un bureau internazionale per l'economia domestica e di introdurre questa scienza nelle scuole di ogni genere.

Derlitzki dà lettura della relazione, che domani sera illustrerà con *films* al Collegio Romano, alle ore 21, che tratta della organizzazione scientifica della industria e dell'agricoltura.

S. E. Rocco in convalescenza

Il Ministro di Giustizia S. E. Rocco che si trovava da qualche giorno, in breve riposo, nella sua Villa a Roncegno, com'è noto, ha subito un'operazione chirurgica, riuscita felicemente.

Tra pochi giorni, il Ministro Guardasigilli sarà in grado di riprendere le sue occupazioni.

Al nostro illustre Amico, ch'è ora in convalescenza, in ottime condizioni, e che dopo questo breve periodo di forzato riposo, ritornerà alle sue alte cure di governo, giungano i nostri migliori e più vivi rallegramenti ed auguri.

Al Ministero dell'Economia Nazionale

Siamo in grado di assicurare che il comm. Arnaldo Petretti, nominato con recente decreto Consigliere di Stato, continuerà a reggere la Direzione Generale dell'Industria e Miniere, presso il Ministero dell'Economia Nazionale, come in passato, con piena soddisfazione del Ministro che presiede a detto Dicastero.

Le vacue esercitazioni oratorie dell'Assemblea ginevrina

GINEVRA, 6.

Si è avuta ieri la prima riunione dell'ottava Assemblea della Società delle Nazioni. E' l'avvenimento centrale dell'anno, ma in realtà, quest'anno, tutta l'importanza sarà di carattere puramente... coreografico. L'Assemblea farà dell'accademia. Non affronterà nessuno dei problemi che travagliano gli Stati societari. Naturalmente confessioni di questo genere non vengono fatte dagli ardenti sostenitori della Lega; al contrario essi cercano in ogni modo di dare un contenuto politico alle vacue esercitazioni oratorie di questi giorni.

Il nuovo Presidente

Proceduto alla verifica dei poteri è risultato che su 55 Stati membri della Società delle Nazioni 49 sono rappresentati. Mancano l'Argentina, il Brasile, la Bolivia, la Spagna, l'Honduras e il Perù. Procedutosi alla elezione del presidente, per appello nominale e scheda segreta, scrutatori il signor Motta, presidente della Confederazione Svizzera e Daurand, delegato del Canadà, risulta eletto Guani, delegato dell'Uruguay, con 24 voti mentre 21 voti raccoglie il conte Mensdorff, delegato dell'Austria, che sembrava avere, secondo i bene informati, tutte le probabilità di successo. Adatchi, delegato giapponese, che pareva pure candidato alla Presidenza, ha pregato in pubblica assemblea, nella prima votazione, di non iscrivere il suo nome sulle schede di voto. Guani ha preso possesso del seggio presidenziale tra generali applausi. Egli ha reso omaggio a predecessori e particolarmente al signor Motta; ha dichiarato che si ispirerà allo spirito della Società delle Nazioni fatto di tolleranza reciproca, comprensione e conciliazione e formula voti perchè i delegati, rientrando nelle loro patrie, portino i sentimenti di fiducia che devono ispirare l'opera della Società delle Nazioni, perchè le nuove generazioni, dedite al pacifico lavoro, siano in grado di perseguire senza timore i propri compiti. Termina dichiarandosi sicuro che i popoli rappresentati a Ginevra nulla risparmieranno per allontanare la guerra.

Nel pomeriggio si è proceduto alle elezioni per l'ufficio di Presidenza dell'Assemblea e alla fissazione dell'ordine del giorno definitivo dei suoi lavori.

L'assegnazione delle cariche

Nel pomeriggio l'Assemblea della Società delle Nazioni ha proceduto alla ripartizione degli argomenti posti all'ordine del giorno tra le sei Commissioni dell'Assemblea. La questione della costruzione del Palazzo della nuova sede della Società delle Nazioni è stata riservata all'ufficio di Presidenza dell'Assemblea e non è stata assegnata a una delle Commissioni. L'ufficio di presidenza ha subito una variante costitutiva. Esso è normalmente formato del presidente, di sei vice presidenti e dei presidenti delle sei Commissioni; questo anno è stato aggiunto all'ufficio il presidente del Comitato dell'ordine del giorno e, come presidente onorario è stato designato il signor Motta nella sua qualità di unico Capo di Stato presente alle sedute.

Sono stati successivamente eletti i presidenti delle sei Commissioni della Assemblea. Per la prima commissione giuridica è stato eletto Adatchi, delegato del Giappone, per la seconda, organizzazioni tecniche, è stato eletto Dandwiand, delegato del Canadà, per la terza, disarmo, Benes, delegato della Cecoslovacchia; per la quarta, bilancio, Van Eysinga, delegato dei Paesi Bassi; per la quinta, questioni sociali ed umanitarie, Hambro, delegato della Norvegia; per la sesta, questioni politiche, Bech, delegato del Lussemburgo. A Presidente del Comitato per la fissazione dell'ordine del giorno è stato eletto il belga Brouckere.

Vengono in seguito eletti per appello nominale e con scheda segreta i Vice Presidenti dell'Assemblea. I votanti sono 47 e quindi la maggioranza assoluta risulta di 24. Risultano eletti l'on. Scialoia con 43 voti, Briand, Stresemann e Chamberlain, ciascuno con 41 voti, Nemours, Primo delegato di Haiti, con 28 voti. Manca un vice presidente non essendosi raggiunto per la copertura del sesto seggio un numero di voti sufficienti. Si procede pertanto ad una seconda votazione ponendo la scelta tra i due candidati Mensdorff, austriaco, e Vasconcellos, portoghese, che hanno avuto rispettivamente nel precedente scrutinio 17 e 15 voti.

Nel secondo scrutinio viene eletto il conte Mensdorff con 32 voti.

Stamani avranno luogo le sedute delle Commissioni e nel pomeriggio la seduta plenaria dell'Assemblea.

Una bomba esplode a Brooklyn

NEW YORK, 6.

Una bomba ha esploso stamane a Brooklyn, in una località non lontana dagli edifici della Corte Suprema nel centro della città.

Il quartiere si è riempito di fumo. Centinaia di vetri sono andati infranti. Non si deplora nessuna vittima.

La polizia attribuisce l'esplosione alla circostanza della celebrazione della festa del lavoro.

L'ISTRUTTORIA POLLASTRO

Nuove indagini per identificare l'arrestato di Liegi

PARIGI, 6.

Quel Gino Carlini, che è ricercato dalla polizia italiana come complice della famosa banda che tentò di svaligiare nel 1924 la sede della Banca Commerciale di Genova attraverso una galleria sotterranea e che è stato arrestato a Versailles, ha dichiarato che il bandito arrestato a Liegi l'agosto scorso, sotto il nome di Poetta, complice del Pollastro, è in effetti Giulio Ceccari, come egli stesso disse.

Se l'arrestato di Liegi è effettivamente il Ceccari, dove è il Poetta? Oppure Ceccari e Poetta non sono che la stessa persona? Come si vede, l'affare Pollastro continua a riservare nuove sorprese. Il Carlini nelle sue dichiarazioni ha aggiunto che il Ceccari era l'amante della famosa Caterina Piolatto. Siccome si è sempre creduto che la Piolatto fosse l'amante del ricercato Poetta, si propende a credere che il Ceccari, in Italia, si facesse chiamare Poetta. Infine il Carlini, interrogato da funzionari francesi, ha detto che la banda Pollastro esisteva da vari anni in Italia e che aveva dovuto trasmigrare in Francia per ragioni politiche; di essa facevano parte elementi anarchici e comunisti.

Rakowski non lascia per il momento la Francia

PARIGI, 6.

I giornali della sera recano che il signor Rakowski, che segue attualmente una cura a Royat per ipotensione arteriosa, ha interrotto tale cura per rientrare a Parigi, dove è arrivato questo pomeriggio.

L'Ambasciatore dei Soviety, che fruisce di un congedo regolare, è venuto a prendere contatto coll'Ambasciata. Egli si attiene alle dichiarazioni di Cicerin e alle spiegazioni che egli stesso ha comunicato alla stampa. Non è quindi nelle sue intenzioni di dimettersi dalle sue funzioni.

Egli ripartirà domani sera o mercoledì per Royat.

La direzione dell'Ambasciata sarà assunta dall'incaricato d'affari fino al ritorno definitivo a Parigi di Rakowski.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70; fine 70 1/4 — Consolidato 5 % cont. 81.30; fine 81.50 — Venezie 3.50 % 68.50 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 90.50 più interessi 5 %; a scadere 90.50 meno sconto 7 %; quinquennali 89.50; settennali scadenza 1928 87.50; scadenza 1929 86.50; novennali 86 — Banca d'Italia 2016 — Istituto Credito Fondiario 388 — Commerciale 1167 — Credito Italiano 720 — Banco di Roma 107 — Ist. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 550 — Banca Nazionale di Credito 516 — Consorzio Mob. Fin. 590 — Meridionali 577 — Tramways 346 — Navigazione 453 — Libera Triestina 360 — Cosulich 181 — Cotoniere 34.50 — Snia-Viscosa 166 — Soie de Chatillon 132 — Varedo 55 — Elba 40 — Metallurgica 113 — Ilva 128 — Montecatini 174.50 — Monte Amiata 299 — Antimonio 180 — Ansaldo 69 — Fiat 328 — Valdarno 129 — Seso 89.50 — Terni 362 — Sip 119 — Tirso 165 — Gas di Roma 606 — Unes 96 — Azoto 170 — Elettrochimica 64 — Forni Elettrici 91 — Distillerie 123.50 — Eridania 643 — Molini Pantanella 177 — Oleifici 60.50 — Bonifiche Ferraresi 347 — Fondi Rustici 109 — Immobiliari 543 — Beni Stabili 423 — Imprese Fondiarie 81 — C. F. Regionale 98 — Aedes 6.10 — Risanamento 856 — Acqua Marcia 1847 — Condotte d'Acqua 497 — Serino 415 — Palermo 350 — Spalato 188 — Isonzo 65 — Marconi's Wireless 90 — Assicuraz. Vita 675.

CAMBI: 72.30; 72.30 — Londra 89.50; 89.60 — New York 18.41; 18.42 1/2.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 per cento 70,30 — Consolidato 5 per cento 81,50 — Banca d'Italia 2090 — Banca Commerciale Italiana 1170 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 108 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 577 — Mediterranee 363 — Costruzioni Venete 190 — Rubattino 453 — Libera Triestina 362 — Cosulich 181 — Coton. Cantoni 2760 — Coton. Veneziane 195 — Cascami Seta 631 — Tessuti Stampati 742 — Linificio Canap. Nazionale 391 — Man. Coton. Meridionali 34 — Man. Tosi 255 — Snia 163,50 — Unione Manifatture 383 — Ilva 124 — Metall. Italiana 112 — Miniera Elba 39 — Miniere Montecatini 174 — Off. Mecc. Breda 86 — Automobili Fiat 330 — Isotta 145,50 — Bianchi 40,50 — Off. Mecc. Miani 49 — Off. Mecc. Reggiane 36,50 — Adriatica di Elett. 262 — Edison 509 — Vizzola 781 — Marconi 89 — Acciaierie Terni 364 — Distillerie Italiane 122 50 — Industria Zuccheri 415 — Raffineria L. L. 315 — Petroli d'Italia 54 — Pirelli 539 — Fondi Rustici 109 — Beni Stabili Roma 442 — Eridania 650 — Esportazione Italo Americana 377 — Brasital 175.

CAMBI: Parigi 72,30 — Londra 89,50 — New York 18.41 — Belgio 2.56 — Olanda 7,38,50 — Pesos oro 17,36 — Svizzera 355,35 — Berlino 4,38,37.50 — Spagna 310,25 — Bukarest 11,40 — Vienna 2,60 — Praga 54,70.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 70 — Consolidato 5 % 81.40 — Banca d'Italia 2015 — Banca Commerc. Italiana 1169 — Credito Italiano 718 — Banco Roma 107 — Aedes 630 — Meridionali 577 — Mediterranee 364 — Rubattino 454 — Cosulich 181 — Lloyd Sabaudo 239 — Snia 166 — Eridania 652 — Raffineria L. L. 518 — Gulinelli 148 — Acciaierie di Terni 362 — Ansaldo 73 — Ilva 122 — Miniere Elba 39 — Ferriere Voltri 207 — Metallurgica 112 — Molini Alta Italia 486 — Siderurgica 685 — Silos 685 — Italia 12 — Acquedotto Pugliese 312 — Tramways Genovesi 677 — Officine Elettriche Genovesi 233 — Industriale 415 — Fiat 328 — Beni Stabili 445 — Libera Triestina 361.

CAMBI: Parigi 72.27 — Londra 89.60 — New York 18.43 — Svizzera 355 — Spagna 310. 75.

Borsa di Napoli

Mercato migliore specialmente dei fondi statali e la Banca d'Italia bene assorbiti. Tendenza buona in generale. Cambi invariati.

Rendita 3.50 % 70.55 — Consolidato 5 % 81.60 — Prestito Venezie 69.25 — Buoni novennali 86 — Banca d'Italia 2029 — Banca Comm. Ital. 1166 — Credito Fondiario 417 — Credito Italiano 721 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 108 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 576 — Rubattino 453 — Terni 328,50 — Elba 39 — Ilva 123 — Risanamento 859.50 — Beni Stabili 450 — Cotoniere Meridionali 35 — Gas di Roma 608 — Società Meridionale Elettr. 243 — Grandi Alberghi 27 — Acquedotto Napoli 418 — Fondiaria Regionale 95 — Ferrovie Vomero 1030 — Banca Naz. di Credito 515.

CAMBI: Francia 72.25 — Inghilterra 89.60 — Stati Uniti d'America 18,125.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo